

Il Sole **24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA: Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biasi,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarini,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO **24 ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Banche, interventi ok Ora il nodo Npl

L'ITALIA, L'EUROPA, IL CREDITO

di **Alessandro Graziani**

» Continua da pagina 1

Abbandonando le misure “tampone”, servite finora solo a congiurare le emergenze, ma non a ridare stabilità. In poche settimane, molti nodi si stanno sciogliendo con il contributo dello Stato, del mercato e della parte sana delle banche che contribuiscono al fondo Atlante e ai fondi di tutela volontari e obbligatori. Molto resta da fare: il nodo dei crediti in sofferenza andrebbe aggredito con interventi più rapidi e incisivi. Per farlo, servirebbe una bad bank decisa e promossa a livello europeo per rilanciare il credito all'economia. Come si diceva, per la prima volta da anni ci sono segnali concreti e si intravede la luce in fondo al tunnel di una crisi bancaria, ormai quasi decennale.

La svolta è arrivata con la decisione di dicembre del Governo di stanziare 20 miliardi per ricapitalizzare e garantire la liquidità delle banche in crisi. Il salvataggio statale di Mps, terza banca italiana prima della nascita di Banco Bpm, con una iniezione di capitale pubblico stimato in poco meno di 7 miliardi, servirà a eliminare dai radar degli investitori la principale area di rischio del sistema. Il miglioramento della percezione sul mercato del rischio banche italiane, già visibile con il recupero del settore in Borsa nell'ultimo mese, crea un contesto favorevole per la maxi-ricapitalizzazione di mercato che UniCredit lancerà il mese prossimo. Il successo della richiesta di mezzi freschi per 13 miliardi, la più elevata in Europa degli ultimi anni, è decisiva per UniCredit e per l'intero sistema domestico.

Molto si è discusso se la ricapitalizzazione potesse essere di importo più contenuto e quindi meno rischiosa, ma forse anche meno risolutiva. Ieri la banca ha precisato, su richiesta della Consob, che il maxi-aumento non è stato deciso su richiesta della vigilanza europea della Bcma, per volontà del nuovo ceo Jean-Pierre Mustiere, del board di riposizione e definitivamente il gruppo tra le migliori global Sifi europee (banche di interesse sistemico). Portare il Cet 1 ratio di UniCredit dall'attuale 10,8% al 13% della media delle Sifi continentali servirà a sgombrare il campo dalla speculazione che datare anni penalizza i titoli del colosso bancario proprio in vista della ricapitalizzazione. La cura drastica marisolutiva di Mustier, che porterà anche alla cartolarizzazione di 17 miliardi di Npl, è stata apprezzata dal mercato che, dalla presentazione del *transforming plan* di metà dicembre, ha determinato un rialzo del 50% delle quotazioni di UniCredit.

Intanto, in Italia si è risolto anche il nodo delle *tre good bank* (Banca Marche, Banca Etruria e Cassa di Risparmio di Chieti) che hanno terminato l'agonia post-risoluzione del dicembre 2015 e stanno per essere rilevate da una banca solidale come Ubi, cui servirà un mini aumento di capitale da 400 milioni per chiudere un'operazione che il mercato già ieri ha dimostrato di apprezzare. In fase di cura finale, sotto la regia del fondo di sistema Atlante, restano Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Entro fine di marzo si saprà se il tentativo di Atlante di coinvolgere investitori privati andrà in porto o se servirà l'intervento dello Stato con l'attivazione del *burden sharing*.

I prossimi tre mesi saranno decisivi per capire se il rilancio del sistema bancario prenderà consistenza. È evidente che il 2017 parte con un clima diverso e migliore rispetto al gennaio 2016, quando lo spauracchio del bail in aveva determinato il crollo delle quotazioni di Borsa delle banche in Europa e, in particolare, in Italia. Merito anche di alcune riforme che hanno prodotto i primi risultati: dalla garanzia di Stato sulle cartolarizzazioni degli Npl (Gacs) alla riforma delle Bcc, fino alla trasformazione delle maggiori banche popolari in Società per azioni. Le aggregazioni tra gli istituti di piccola e media dimensione rappresentano la strada da seguire per migliorare l'efficienza del sistema, attraendo gli investitori globali. Non va dimenticato che nel 2016 tre aumenti di capitale tentati sul mercato sono andati a vuoto (Popolare Vicenza, Veneto Banca e Mps), mentre l'unico riuscito è stato quello del Banco Popolare proprio per il salto di qualità reddituale che gli investitori hanno intravisto nel piano di fusione con Bpm.

L'Italia non è più all'anno zero. Servono nuovi sforzi a livello italiano e meno rigidità in Europa sugli Npl. Il progetto di una bad bank promossa dalla Ue per ora stenta. Ma nelle ultime settimane anche a livello europeo il clima sta cambiando. A dimostrazione che il tema dell'eccessiva regulation non riguarda solo l'Italia, si vedrà se la vigilanza bancaria della Bce cambierà registro dopo che le principali banche francesi l'hanno denunciata alla Corte di giustizia europea. E soprattutto bisognerà vedere se la battaglia tedesca (ma anche francese e olandese) contro l'inasprimento dei criteri di Basilea 4 avrà successo e quali conseguenze avrà in Italia. La questione bancaria è sempre più un problema europeo.

Lettere

Le scadenze elettorali Ue e la presidenza maltese

Il 1° gennaio Malta ha raccolto dalla Slovacchia il testimone della presidenza Ue, con tante scadenze. Il primo appuntamento sarà a Strasburgo, dove il 17 gennaio verrà eletto il successore di Martin Schulz. Tre giorni dopo Trump si insedierà alla Casa Bianca. Per il premier maltese una sfida di dimensioni colossali, considerato che ci potrebbe essere l'effetto-Trump sulle presidenziali francesi. In cima all'agenda del governo della Valletta c'è la crisi migratoria. Ce la farà la piccola Malta ad affrontare sfide epocali?

Vittorio Anguilletti
Torino

Caro Anguilletti, la saga dei giganti e dei topolini è un costante della storia della Ue, fatti di Stati grandi, medi e minimi come Malta, Cipro e Lussemburgo. La dimensione ovviamente conta nei negoziati Ue e non, ma spesso le discriminanti ancora più importanti sono credibilità e professionalità dello staff del-

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ

MERCOLEDÌ

GIOVEDÌ

VENERDÌ

SABATO

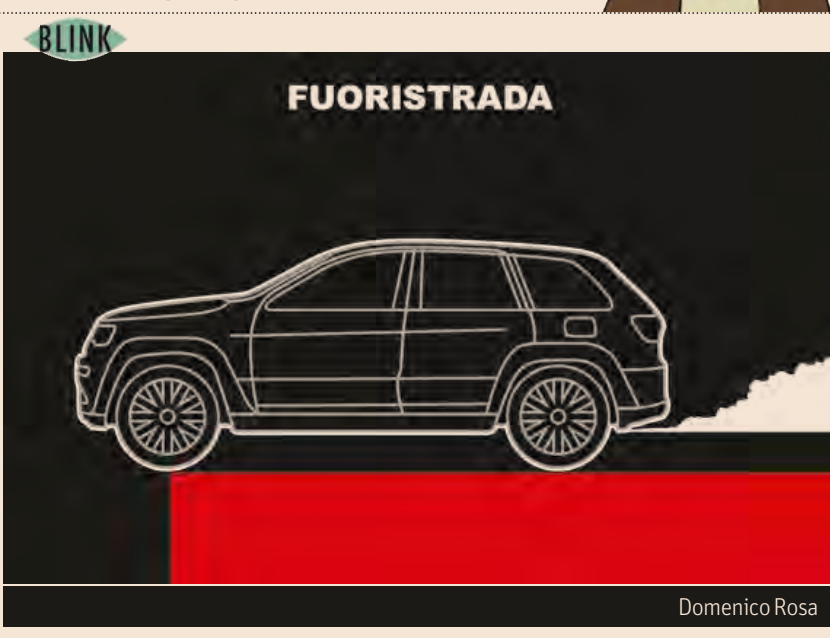
Gianfranco Fabi

Fabrizio Galimberti

Guido Gentili

Adriana Cerretelli

Salvatore Carrubba



le presidenze semestrali Ue. Detto questo, con la riforma del Trattato di Lisbona il presidente del Consiglio europeo, in carica per due anni e mezzo rinnovabile è diventato la figura stabile di riferimento dell'Unione, l'uomo che rappre-

senta i Governi e agisce in nome e per conto loro. Il che ha ridimensionato di fatto il ruolo delle presidenze rotanti. Questo non toglie che Malta avrà comunque tanto filo da torcere. Con un rischio: che, nonostante la sua buona

ISTRUZIONE

Buona scuola, al traguardo solo quattro deleghe su nove Ok atteso dal Cdm di domani alla presenza di Gentiloni

di **Claudio Tucci**

Ora in ora il rischio che la «Buona Scuola» venga attuata solo a metà, o forse anche meno, è sempre più concreto. A tre giorni infatti dalla scadenza dei 18 mesi (vale a dire, un anno e mezzo di tempo) a disposizione del governo per completare l'ambizioso disegno riformatore del sistema di istruzione italiano, a oggi, nessuna delle nove deleghe attuative, previste dalla legge 107, è arrivata al traguardo.

Ostruzionismi interni al sistema scolastico (e ministeriale), contrasti tra le forze di maggioranza (e dentro lo stesso Pd), problemi di copertura, a cui si è aggiunta, a dicembre, la fine anticipata dell'esecutivo Renzi, stanno, nei fatti, segnando la sorte di questi Dlgs, alcuni dei quali, peraltro, dopo così tanto tempo, ancora, in parte, incompleti.

Artrorarsi sul tavolo il dossier è così finita laneo-ministra, Valeria Fedeli, che, adesso, tentando un ultimo pressing per “salvare” le deleghe, il cui contenuto è piuttosto pesante visto che si parla dalla revisione degli esami di Stato, al nuovo percorso, di studio e di tirocinio, per salire in cattedra, al decollo, finalmente dopo anni di discussioni, di un sistema integrato per rispondere ai bisogni educativi della fascia 0-6 anni.

Fino a ieri, in tarda serata, si sono succedute riunioni, tecniche e politiche, al Miur e a Palazzo Chigi: il tentativo è portare in Consiglio dei ministri sabato (a cui parteciperà anche il premier Paolo Gentiloni) i Dlgs praticamente pronti (a buon punto sono: riordino dell'istruzione professionale, scuole all'estero e sostegno - quasi ultimata è anche la delega 0-6 anni, che dovrà tener conto dei rilievi della Corte costituzionale sollevati a fine dicembre). Per i rimanenti cinque provvedimenti (formazione iniziale docenti, esami di Stato, cultura umanistica, testo unico, diritto allo studio) si potrebbe a una proroga di due mesi da inserire

LE NOVE DELEGHE

Sistema nazionale di istruzione

■ Testo unico delle norme sulla scuola

Accesso alla professione

■ Nuovo sistema di formazione dei prof

Inclusione scolastica

■ Per favorire integrazione alunni disabili

Istruzione professionale

■ Revisione degli istituti professionali

Sistema integrato 0-6 anni

■ Riforma delle scuole dell'infanzia

Diritto allo studio

■ Per garantire la sua effettività in tutt'Italia

Cultura umanistica

■ Per promuoverla e diffonderla

Istruzione all'estero

■ Riordino norme scuole italiane all'estero

Riforma esami di Stato

■ Nuove regole su valutazione studenti

Il Sole 24 Ore
Venerdì 13 Gennaio 2017 - N. 12

Le lettere vanno inviate a:

Il Sole 24 Ore Lettere al Sole 24
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

email: letterealsole@ilssole24ore.com
includere per favore nome,
indirizzo e qualifica

volontà, i tanti dossier sensibili che avrà per le mani restino incagliati nel more dei molti appuntamenti elettorali di quest'anno: Olanda, Francia e Germania. E forse Italia.

Il rapporto città-commercio

Fornire ai sindaci strumenti di governo che consentano di preservare e valorizzare, soprattutto nei centri storici, quella fitta rete di valori intangibili, legati alle tradizioni, agli usi e ai costumi, che certe attività commerciali certamente non garantiscono, per le externalità negative che producono, corrisponde all'obiettivo di far sì che le città e i centri storici tornino a essere il luogo per eccellenza delle attività commerciali e turistiche offrendo al contempo la garanzia del mantenimento di una migliore qualità della vita anche per i residenti.

Così operando non viene certamente ingessato lo sviluppo commerciale né manomessa la libertà di impresa, che sono valori imprescindibili anche per i pubblici esercizi, ma si cerca di recuperare e salvaguardare i simboli e i valori su cui si fonda l'identità e l'attrattività dei luoghi, che per noi che viviamo anche di turismo, hanno una fortissima valenza economica, perché sono i brand dei territori che generano sana economia. Nes-

suno oggi può, purtroppo, negare l'esistenza di fenomeni negativi come la delocalizzazione delle attività commerciali e l'abusivismo che determinano un impoverimento del tessuto urbano e sociale. Ecco perché non condividiamo l'opinione del presidente di Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli con la sua lettera pubblicata recentemente su questo giornale, quando si dice contrario ai divieti che frenerebbero i centri storici attribuendo ai comuni nuove facoltà nello sviluppo commerciale delle città. Quello che invece noi affermiamo - ed è un dato di fatto - è che oltre all'incapacità del mercato di autoregolamentarsi, abbiamo davanti anche lo sconcertante scenario di molti centri storici diventati una informe poliglia turistico-commerciale senza identità e orientata ad uno sconsolante sfruttamento affaristico. Tutto questo rischia di cancellare il nostro passato e compromettere la bellezza dei luoghi. Occorre allora ripensare il rapporto tra città e commercio e questo non significa, certo, reintrodurre forme di burocrazia che appartengono ormai al passato, ma riconoscere la necessità di nuovi strumenti di governo del territorio.

Lino Enrico Stoppani

Presidente Fipe-Confindustria

IL RISCHIO DA SCONGIURARE

L'Italia non ha bisogno di altre riforme a metà

di **Eugenio Bruno**

Dell'esigenza di portare a termine le riforme e, ancora di più, della necessità di attuarle Il Sole 24 Ore ne ha fatto una bandiera. Specie quando c'è da guardare avanti e da pensare al destino dei nostri ragazzi. In un Paese con la disoccupazione giovanile al 39,4% e con un “abbonamento” ai bassifondi delle classifiche Ocse/Pisa sulle competenze di base con l'istruzione non si dovrebbe scherzare. E invece le ultime alterne vicende che interessano da vicino la «Buona scuola» ci porterebbero a pensare al contrario.

Aver avuto 18 mesi per approvare nove decreti attuativi ed essere arrivati a tre giorni dalla scadenza senza tirare fuori dai cassetti ministeriali ancora alcun testo, così da essere costretti alla corsa contro il tempo delle ultime ore (come racconta nel dettaglio l'articolo qui accanto), è una circostanza che si commenta da sé. E che si può spiegare solo fino a un certo punto con lo tsunami provocato dal referendum costituzionale e con la crisi di governo che ne è seguita.

L'avvicendamento tra Stefania Giannini e Valeria Fedeli alla guida del Miur sicuramente non ha agevolato l'inizio del “secondo tempo” della legge 107. Ma è stato solo l'ultimo di una serie di ostacoli - politici e non - che la riforma ha incontrato sul suo cammino. Sin da quando (era il 3 settembre del 2014), è stata presentata sotto forma di semplici linee guida. E poi, puntualmente, dopo ogni step. Arrivando al paradosso che, dopo due mesi di consultazione online e quattro di iter parlamentare (con tre passaggi in aula e altrettanti in commissione), le voci contro anziché diminuire sono aumentate.

Provare ad aprire al mondo circostante - facendo semplicemente ciò che in Europa fanno praticamente tutti - una realtà come la scuola, che già di

per sé dovrebbe essere aperta vista la sua funzione educativa e formativa, si è rivelato più arduo del previsto. Come conferma la sorte (quasi sempre avversa) che è toccata nelle scorse settimane alle parti già operative della legge 107. Si pensi all'introduzione dei primi brandelli di merito. Dal boicottaggio iniziale su vasta scala dei comitati di valutazione che dovevano fissare i criteri per premiare i docenti si è passati a un'erogazione del bonus su scala altrettanto vasta (lo ha ricevuto più di un prof, ndr). Ampliando la platea dei beneficiari, ma riducendo di fatto il suo impatto sulla busta paga di chi se l'è realmente guadagnato.

Lo stesso discorso vale a maggior ragione per la mobilità degli insegnanti. L'accordo sulle regole per lo spostamento dei professori previsto dalla legge 107 risale al febbraio scorso. Ebbene, undici mesi dopo sta già per essere rimangiato. Sulla base di un nuovo regime transitorio, la deroga al vincolo di permanenza triennale nella sede di appartenenza e la possibilità di bypassare i temuti ambiti territoriali e sfuggire all'ancora più temuta chiamata diretta dei presidi.

Il rischio neanche troppo velato è che si aggiunga la transizione a transizione. E confusione a confusione. Specie se a settembre si verificherà un nuovo controsedco Nord-Sud dai territori storicamente in deficit di insegnanti a quelli notoriamente in “*overboocking*”. Con buona pace della tanto agognata (soprattutto dagli studenti e dalle loro famiglie) continuità didattica.

Messi in fila, tutti questi indizi rischiano di trasformarsi nella prova che la riforma della scuola varata dal governo Renzi è presa in carico dall'esecutivo Gentiloni finisca per ingrossare le fila delle tante riforme a metà dell'Italia. Un Paese che a parole tutti vogliono cambiare ma che nei fatti ognuno nel suo piccolo si impegna a bloccare.

I dati Ads di novembre. Nelle copie digitali singole il Sole si conferma in testa con 60.909 copie

Carta-web, Corriere sempre primo

Sono stati resi pubblici ieri i dati relativi alle diffusioni dei quotidiani nel mese di novembre del 2016. Un'altra rilevazione, come spiega la nota di accompagnamento della società Ads, senza considerare nel computo le colonne delle copie multiple digitali, come avviene da luglio scorso. L'ultimo mese in cui sono state rilevate le copie multiple digitali, quelle vendute ad acquirenti unici, perlopiù grandi società, resta quindi quello di marzo. A novembre 2016 i dati deputati dalle copie multiple vedono una diffusione complessiva per il sistema dei quotidiani italiani di poco superiore ai 3,1 milioni di copie al giorno in calo annuo, a perimetro costante, dell'11,9 per cento. Il Corriere della Sera resta il

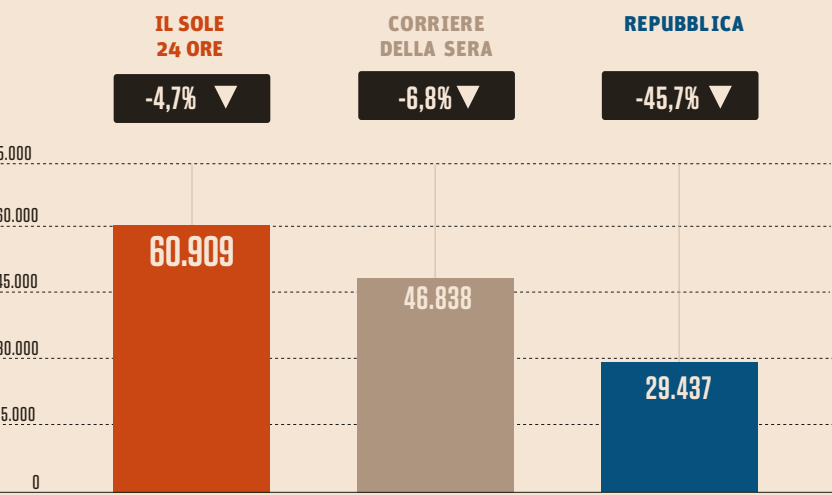
primo quotidiano italiano per diffusione con 322.393 copie (-14,9% su base annua), seguito da La Repubblica (244.313; -22%) e dal Sole 24 Ore (197.709; -20,1%). Il quotidiano del Gruppo 24 Ore mantiene invece la leadership per le vendite di copie digitali singole (60.909; -4,7%) seguito da Corriere della Sera (46.838; -6,8%) e da La Repubblica (29.433; -45,7%). Con i dati delle vendite *bundle* carta-digitale si arriva a un totale di copie digitali di 87.547 per il Sole 24 Ore seguito dal Corriere della Sera (72.731) e da La Repubblica (29.433).

Sui dati Il Gruppo 24 Ore ha emesso una nota nella quale si legge che «in merito ai dati resi noti oggi da ADS - Accertamento Diffusione Stampa relativi alla diffusione dei

quotidiani italiani nel mese di novembre 2016, il Sole 24 Ore chiarisce che ha applicato l'interpretazione più restrittiva possibile per quanto riguarda le copie digitali abbinate multiple in attesa del nuovo regolamento di ADS che chiarirà i parametri in maniera inequivocabile così come ADS stessa spiega sul proprio sito: «Il nuovo regolamento è attualmente in fase di approfondimento da parte della Commissione Lavori, come richiesto dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 3 novembre scorso, al fine di ottenere una rappresentazione completa e affidabile del mercato delle copie digitali, e verrà sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio nella prima riunione utile».

Totale diffusione copie digitali singole

I dati di novembre 2016 su novembre 2015



PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30.321 - Fax 02.435.0862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b (c - 00185 - Tel. 06.30.22.1
Fax 06.30.22.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30.321 - Fax 02.30.22.14 - e-mail: segreteria@redazione.system@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortei, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661.3022.2888, fax (02) 0661.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Intelligenza" e "LifeStyle". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.30.22.2885 oppure per POSTA al n. 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informatici ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente consentiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i telespeditori i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.30.22.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna; inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.servizioclienti@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.30.22.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cianostampe relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Caselli 67061 (AQ) - Esti 20003; A.S. 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.28.28.21

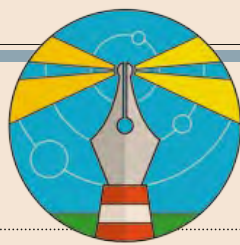
Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 18-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 13 gennaio 2017 è stata di 154.310 copie



Scenari 2017

SOCIETÀ ED ECONOMIA



Cosa fare. L'elettorato di centro deve dare risposte politiche all'economia, alla trasformazione del settore pubblico, alla sicurezza

Così il «centro» può battere i populismi

Tornare a guidare il dibattito e non subirlo, essere propositivi: le soluzioni devono essere radicali ma anche razionali

di Tony Blair

Non ci sono dubbi sulle ondate di scontento e rabbia che si abbattano sulla politica occidentale. Il Regno Unito si è espresso a favore dell'uscita dall'Unione europea dopo quarant'anni di appartenenza, mettendo a repentaglio tutti i complessi e intricati rapporti commerciali e politici venutisi a creare durante una relazione così lunga. Contro tutte le previsioni dei sapientoni politici, Donald Trump ha vinto la corsa alla presidenza degli Stati Uniti, cosa che la classe politica riteneva realmente inconcepibile. In tutta Europa, nuovi partiti politici stanno facendo rapidi scatti in avanti e tutti hanno come presupposto variazioni di un medesimo tema: l'establishment politico ci ha ignorati e noi in segno di protesta lo sbatteremo fuori.

Una caratteristica peculiare di questo sollevamento è che l'impeto a favore del cambiamento è diventato più importante di qualsiasi considerazione su che cosa esso significhi in pratica. Le affermazioni dei leader che cavalcano quest'onda possono essere del tutto sfasate rispetto alle consuetudini e alle regole della politica, ma ciò non è rilevante. Quel che interessa è che la rivolta sia innata, e che chiunque ha la fortuna di cavalcare l'onda giusta arrivi fino a riva.

Al contrario, i politici che espongono tesi a lungo ponderate, quelle convenzionali alle quali siamo abituati, irritano gli elettori ribelli, provocando abbandoni impulsivi, disprezzo e in qualche caso derisione.

Ci sono innumerevoli analisi sui fattori all'origine dell'impennata populista: i redditi stagnanti della classe operaia e del ceto medio; il sentimento di emarginazione avvertito dalla popolazione che riesce a stento a tirare avanti; le comunità che si disgregano a causa del cambiamento economico; e la resistenza alle forze apparentemente ininterrotte della globalizzazione: il commercio e l'immigrazione.

Anche i social media hanno un ruolo di primo piano in questa ondata: consentono ai mo-

vimenti di acquisire rapidamente una portata enorme, contribuiscono alla frammentazione dei media e creano un mondo nuovo dell'informazione nel quale non valgono più le regole dell'oggettività, e dove ogni teoria della cospirazione può esercitare pressioni e prevalere sui fatti – e verificare i suoi fatti – intralciando loro in modo fiacco la strada.

Circa 20 anni fa, quando per la prima volta ho partecipato alle elezioni da leader, in un Paese come la Gran Bretagna il più importante notiziario della sera alla Bbc aveva un seguito di circa dieci milioni di ascoltatori. Oggi il loro numero supera di poco i 2,5 milioni. Quello che un tempo era il dibattito pubblico ora si divide

OLTRE L'ESODO SIRIANO
Per ora, l'impatto dei migranti è travolgente e problematico, ma alla lunga il loro apporto darà energia fresca e vigore ai Paesi di destinazione

in molteplici rivoli, spesso tra persone che per altro condividono le medesime opinioni.

Il cambiamento subentrato nelle modalità di ricezione e di discussione delle informazioni è un fenomeno rivoluzionario già di suo. I media tradizionali, che potrebbero riaffermare il loro ruolo di vettori di notizie affidabili, hanno deciso che è molto più facile e più praticabile dal punto di vista commerciale rafforzare la fedeltà degli ascoltatori che non metterli alla prova.

Naturalmente, alcuni provano una sensazione di potere nel trasgredire alle convenzioni e scuotere l'ordine vigente. Ma non dovremmo farci troppe illusioni. Scuotere il sistema può effettivamente indurre il cambiamento necessario, ma altresì avere conseguenze non previste né inoffensive.

Stiamo entrando in un periodo politico molto pericoloso dal punto di vista politico. Da un recente sondaggio è emerso che una mi-

noranza significativa di cittadini francesi non è più convinta che la democrazia sia il giusto sistema di governo per la Francia. E il sostegno a un modello di leadership autoritaria è in crescita un po' ovunque.

Il populismo non è certo nuovo. Il cambiamento economico non è nuovo. L'ansia per l'immigrazione non è nuova. E neanche lo sfruttamento delle insoddisfazioni popolari è qualcosa di nuovo.

A essere nuovo è il contesto, e così pure l'incapacità del centro in politica di reagire in maniera efficace.

La verità è che le forze del centrosinistra e del centrodestra sono diventate compiacenti e non sono più in contatto. Noi (e uso il plurale di proposito, perché mi identifico appieno con una visione centrista e pragmatica della politica) siamo diventati amministratori passivi dello status quo, non catalizzatori del cambiamento.

In Europa la Ue arranca a far ripartire la crescita economica e si perseguono riforme mentre sullo sfondo si palesano le conseguenze spesso crudeli dell'austerità. Negli Stati Uniti è evidente che la classe lavoratrice bianca della Rust Belt nel Midwest si è sentita trascurata, e si è sentita indietrito.

L'immigrazione influisce sulle comunità cambiandole, e anche se non vi sono dubbi che nel complesso e col tempo la fresca energia e il vigore degli immigrati apporterà benefici al paese, l'impatto immediato della stessa può essere travolgente e problematico. Del resto, non sussistono neanche più dubbi sul fatto che in linea generale più commercio genera più posti di lavoro, mentre le politiche protezionistiche ne creano meno. Sul breve periodo, tuttavia, i posti di lavoro che richiedono alte competenze e sono molto retribuiti spesso scompaiono. La tecnologia accentuerà questi cambiamenti.

Se a tutto ciò si aggiunge la crisi finanziaria del 2008 con le sue ripercussioni e l'estremismo – che dal 2001 è stato al primo posto tra le preoccupazioni legate alla sicurezza e ha alimentato le paure nei confronti del fenomeno dell'immigrazione – non possiamo certo stu-



Il nodo. L'immigrazione e la nascita di tanti campi per migranti sono fra le cause del populismo

SUL SITO DEL SOLE 24 ORE «Mappamondo» sul fenomeno dell'anno

«Il populismo e il nuovo disordine mondiale» è il titolo dell'approfondimento che viene proposto da oggi on line sul sito del Sole 24 Ore. La nuova rubrica, «Mappamondo», all'interno della sezione Commenti del nostro sito, racchiude, in collaborazione con Project Syndicate una selezione di articoli (in inglese e in italiano) sul fenomeno che ha fatto cadere molte certezze nello scorso anno (Brexit e Trump in

primo piano) e si annuncia di grande importanza anche per il 2017. Nella galleria di 11 articoli della sezione Mappamondo contribuiscono su Trump, tra gli altri, dell'ex primo ministro svedese Carl Bildt e dell'economista Nouriel Roubini, dell'ex ministro degli Esteri spagnolo Ana Palacio e del tedesco Joschka Fischer. Significativo anche il pezzo del filosofo Peter Singer (Princeton), che ragiona su quanto l'accuratezza dei fatti su cui molti media insistono sia sufficiente a difendere l'integrità delle elezioni democratiche dalle false notizie.

www.ilsote24ore.com
La nuova rubrica Mappamondo

pirici della turbolenza della nostra attuale situazione politica. Anzi, potremmo affermare al contrario che essa sembra proprio inevitabile.

E così la sinistra si schiera contro il mondo degli affari, la destra contro l'immigrazione e il centro oscilla a disagio tra soddisfazione e inquietudine.

Non è così che in passato il centro ha vinto. Il centro – soprattutto il centro progressista – vince quando ha spirito di iniziativa, quando guida il dibattito, quando le soluzioni che prospetta sono radicali ma nel contempo anche razionali. Soltanto un centro forte e animato da nuovo vigore potrà sconfiggere l'impennata del populismo.

Questo oggi è il requisito più urgente da soddisfare. Non serve a nulla denigrare la rabbia degli elettori. Il centro deve rispondere politicamente. Dalla politica macroeconomica alla trasformazione del settore pubblico (incluse istruzione e assistenza sanitaria tramite la tecnologia), a politiche per la sicurezza e l'immigrazione in grado di dare risposta alle paure della gente comune difendendo i nostri valori, il centro deve riscoprire l'agenda politica del futuro, perché si basa su risposte, non sulla rabbia.

Se il centro riuscirà in questo intento, richiamerà di nuovo a sé gli elettori razionanti che si sono uniti alla rivoluzione perché insoddisfatti e frustrati, perché ignorati. Basta questo: il margine della sconfitta – nel referendum del Regno Unito sulla Brexit come nel successo di Trump – non è quello di una vittoria elettorale schiacciante.

La gente ha molto da perdere in situazioni di caos e instabilità, ed è propensione naturale di tutti evitare qualsiasi cosa le avvici troppo. È importante che sappiano, però, che c'è qualcuno che li ascolta. Solo allora potremo cambiare la nostra attuale situazione politica indirizzandola verso un futuro migliore e più pieno di speranza.

Tony Blair, premier del Regno Unito dal 1997 al 2007, presiede l'Africa Governance Institute (Traduzione di Anna Bissanti)
© PROJECT SYNDICATE, 2016

Paesi emergenti. A che punto è la globalizzazione

Cina e Africa a rischio dazi commerciali

di Riccardo Sorrentino

Sarà un anno complicato per i Paesi emergenti. Le grandi correnti che animano l'economia globale stanno cambiando, o sono destinate a farlo molto presto, e si muoveranno in una direzione sempre meno favorevole. Qualcuno, però, potrebbe cogliere l'occasione per fare il salto: in diversi Paesi i fondamentali continuano comunque a migliorare e potrebbero permettere di superare agevolmente le difficoltà.

La situazione globale si fa in ogni caso sempre più ardua. Per molto tempo, i *quantitative easing* delle grandi banche centrali mondiali, che hanno abbassato i rendimenti, hanno spinto gli investitori a dedicarsi a titoli e attività più rischiose, perché in cerca di una redditività più interessante di quella offerta nei Paesi avanzati. Gli emergenti – alcuni, almeno – erano le destinazioni naturali di questi flussi di denaro. Il procedere, che ora promette di essere un po' più veloce, della stretta sui tassi della Federal Reserve, e la *Trumponomics*, che per quanto consista ora solo di aspettative muove i flussi di capitale nella stessa direzione, hanno modifica-

to il quadro proprio nelle ultime settimane del 2016.

Le correnti di denaro tendono marginalmente a invertire direzione, a tornare verso gli Usa. Sarà più difficile, per le aziende dei Paesi emergenti, trovare fonti di finanziamento. Anche se la decisione della Bce, a dicembre, di prolungare il suo programma di acquisto di titoli, sia pure a ritmi rallentati, può fornire un parziale contrappeso. È un fattore, questo dei flussi di capitale, che si aggiunge buon ultimo ad altri elementi di freno: la domanda globale resta limitata; e di conseguenza i prezzi delle materie prime – per molti emergenti fonte primaria di crescita – restano relativamente bassi (ma incide anche, su alcuni mercati, un eccesso di offerta). Anche se il petrolio potrebbe dare una mano. Non salirà molto, probabilmente.

LE TENDENZE MACROECONOMICHE
Il progressivo rallentamento dei programmi di *quantitative easing* e il protezionismo Usa dovrebbero frenare il credito verso i Paesi in via di sviluppo

mente, e comunque dovrebbe farlo molto lentamente; magari ai livelli attuali – oltre 50 dollari – toglie un elemento di incertezza per i Paesi produttori (senza danneggiare troppo quelli importatori). Non riuscirà però a beneficiarne il Venezuela, dove le tensioni politiche restano troppo alte per sostenere l'attività economica: l'inflazione è ormai al 600% e se – come spiega Sebastian Rondeau di BofA Merrill Lynch – si potrà forse evitare il default nella prima metà dell'anno, lo spettro potrebbe tornare tra estate e autunno.

Persino i grandi emergenti – che tanto hanno fatto, in passato, per sostenere l'attività degli altri Paesi in via di sviluppo – sono in difficoltà. La Cina ha rallentato, e con essa la domanda verso l'estero di materie prime, ma anche di semilavorati e inizia – finalmente? – a circolare qualche dubbio sulla capacità del presidente Xi Jinping, o di chiunque altro leader, di mantenere l'attuale equilibrio tra il leninismo, sia pure pragmatico, del partito comunista e un'economia sempre più vicina al mercato e sempre più insensibile alle direttive politiche calate dall'alto. In Russia, in India, e in altri Paesi forse meno strategici econo-

micamente ma comunque importanti come la Turchia o le Filippine le turbolenze anche finanziarie (chiarissime per esempio ad Ankara, sulla lira) legate a politiche sempre più autoritarie potrebbero generare danni finora imprevisibili; mentre il Brasile vive una fase di incertezza politica di carattere diverso, ma altrettanto insidioso. Al momento, è vero, il Fondo monetario internazionale prevede che la Russia escalare la recessione, come il Brasile (e l'Argentina) mentre l'India potrebbe continuare a correre all'attuale brillante ritmo del 7,6% anno, e la Turchia potrebbe rallentare solo marginalmente, ma è ovvio e normale che i modelli economici non riescano a tener conto delle variabili politiche, la più importante delle quali riguarda il commercio globale.

Anche i venti della globalizzazione, una politica decisamente mal gestita soprattutto nei Paesi industrializzati ma che tanto ha fatto per far alzare la testa a diverse economie in via di sviluppo, potrebbero infatti aver smesso di soffiare. Non è chiaro cosa accadrà davvero con il nuovo presidente Usa Donald Trump: lo scenario più razionale, e più benevolo, presuppone che

non si assistano a nuove iniziative per liberalizzare scambi commerciali e finanziari e che i Paesi avanzati – non si dimentichino anche alcune economie europee di nuova industrializzazione come Romania, Bulgaria e Croazia e altre ben note come l'Argentina o il Vietnam, undici sono africani. Possono forse apparire scontati il Botswana, Mauritius, la Namibia e forse la Nigeria (e nell'area sahariana la Tunisia e il Marocco); altri sono invece un po' una sorpresa: lo Zambia, la Costa d'Avorio, il Kenya, il Ghana. Così come stupisce vedere, passando ad altre aree, la presenza del Pakistan, del Bangladesh, e, per motivi diversi, dell'Ucraina ancora dilaniata.

Le previsioni – contutti i loro limiti – sono molto eloquenti. Se i Paesi emergenti (Cina esclusa) potranno crescere nel periodo tra il 2016-2020 a un ritmo annuo composto del 3,5% – sono cifre che Alexander Redman e Arun Sai di Credit Suisse calcolano sui dati del Fondo monetario internazionale – i Paesi della Nuova frontiera potranno crescere del 3,8% con qualche interessante sorpresa: la Costa d'Avorio (7,7% annuo composto), il Bangladesh (6,8%), il Kenya (6,3%), il Vietnam (6,2%), il Ghana (5,9%) e la Namibia (5,2%), lo Sri Lanka e il Pakistan (5% entrambi). Saranno queste economie, presto, nel cono d'attenzione dei grandi investitori. Non al centro, ma non più all'esterno.

Tra i 30 Paesi individuati per esempio, da

Noi Cambiano con te.

Diventiamo S.p.A. e restiamo gli stessi di sempre.

Fondata nel 1884 Banca Cambiano continua ad essere il luogo dove le persone e i loro progetti sono i veri protagonisti.

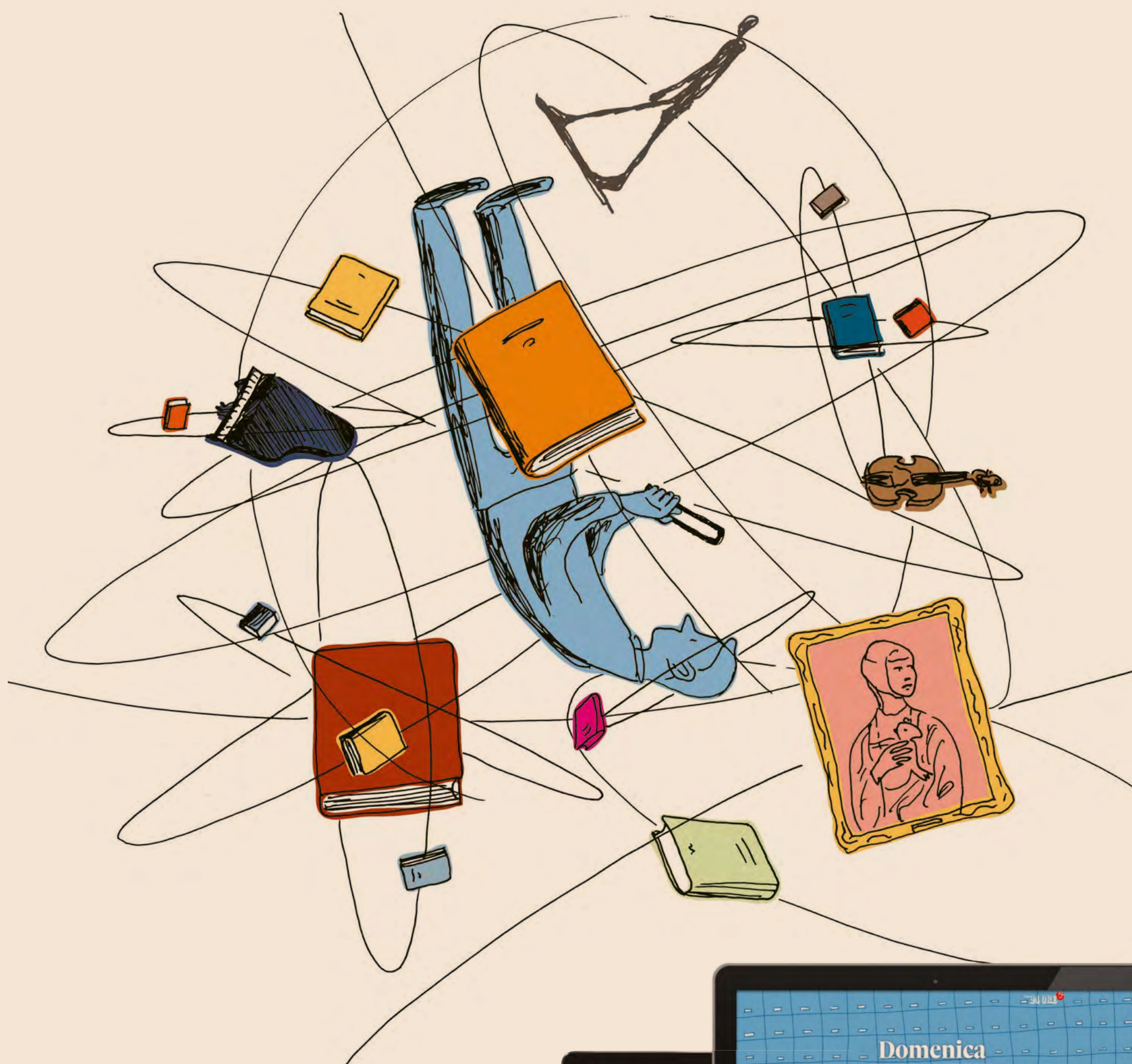
Un'identità costruita su valori forti e condivisi con la quale, da oltre centotrent'anni, continua ad incoraggiare e rafforzare la capacità di sviluppo nel territorio. Vicina alla collettività, adotta e promuove uno stile di crescita attento alla sostenibilità dei risultati nel tempo.

Mantiene saldo e costante il suo legame con la tradizione, che attualizza con processi di innovazione per semplificare la vita di tutti i giorni.



BANCA CAMBIANO 1884
SOCIETÀ PER AZIONI

ABBONATI ALLA CULTURA.



**ARTE, LETTERATURA, SCIENZA, FILOSOFIA, CINEMA
E TEMPO LIBERO, DA OGGI TUTTI I CONTENUTI DELLA
DOMENICA DISPONIBILI IN UN'OFFERTA DEDICATA.**



Acquista o abbonati alla sola copia della Domenica, sempre a disposizione per te in formato digitale. In più, sul **sole24ore.com**, potrai accedere in modo illimitato allo straordinario archivio del più prestigioso settimanale culturale italiano. Un emozionante viaggio attraverso le idee, i racconti e le recensioni contenute in decine di migliaia di articoli, scritti da più di 4mila autori.

VISITA IL SITO WWW.ILSOLE24ORE.COM/OFFERTADOMENICA

Il Sole **24 ORE**

Venerdì
13 Gennaio 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.isole24ore.com
@24FinMerc



MEDIA/1

Calenda: «Vivendi opaca su Mediaset»

Antonella Olivieri ► pagina 28

MEDIA/2

Alleanza nei video: Il gruppo di Cologno entra in Studio 71

Carlo Festa ► pagina 28

MEDIA/3

Dati Agcom: il valore del Sic nel 2015 supera i 17 miliardi

Servizio ► pagina 28

Banche. L'assemblea ha approvato al 99,6% - CariVerona: «Serve discontinuità in cda»

UniCredit, dai soci il «sì» all'aumento da 13 miliardi

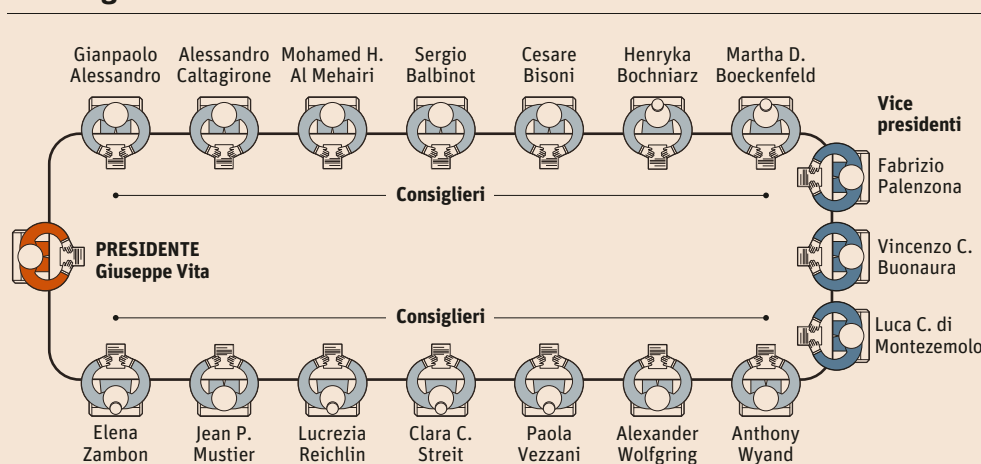
Mustier: «Molto fiducioso» - Il via atteso a metà febbraio

L'aumento di capitale da 13 miliardi di UniCredit ieri è stato approvato con una percentuale bulgara dai soci di UniCredit: il 99,6% i favorevoli, che fa il paio con il 99,8% dei consensi che il nuovo ad Jean Pierre Mustier ha incassato quando pochi minuti dopo c'è stato da ratificare la sua nomina in cda.

L'aumento è un'operazione fattaspostaneamente e non richiesta della Vigilanza, come ha dichiarato in mattinata la banca rispondendo a una richiesta specifica della Consob. La manovra, ha confermato ieri Mustier, verrà lanciata entro il primo trimestre dell'anno. La data più probabile, come anticipato da *Il Sole*, resta quella del 13 febbraio, sempre che si riesca a soddisfare in tempo tutti gli adempimenti necessari. Prima di allora, verosimilmente il 23 gennaio prossimo, verrà effettuato il raggruppamento delle azioni - una per ogni 10 - approvato sempre ieri dai soci, una mossa che ridurrà la volatilità ma soprattutto scongiurerà il rischio di diventare una penny stock con l'immissione di 13 miliardi di nuova carta sul mercato. L'operazione, ha ricordato ieri il manager, viene dopo le cessioni (Fineco, Pekao, Pioneer) e servirà a bilanciare i 12,2 miliardi di poste straordinarie del quarto trimestre, per i due terzi imputabili alle rettifiche sui crediti.

Servizio ► pagina 27

Il consiglio di UniCredit



LA GOVERNANCE

Per i fondi più spazio nel prossimo cda

di Marco Ferrando

Senza i fondi, presenti con il 33% del capitale affidato all'avvocato Dario Trevisan, ieri non si sarebbe potuto mettere ai voti l'aumento da 13 miliardi: all'Eur i soci storici, grandi e piccoli, non arrivavano al 20% necessario per l'assemblea straordinaria. Un paradosso, certo, che però la dice lunga sulla velocità con cui si sta evolvendo l'azionariato della banca.

pesa sempre di meno il retail, come peraltro stigmatizzato ieri da un piccolo socio, Lucio La Verde. Faticano a tenere il passo le Fondazioni e i grandi istituzionali ormai tengono saldamente in mano il controllo della banca. Oggi il primo e il terzo socio della banca, vale a dire Capital Research e BalckRock, sono fondi. E la tendenza è senza

dubbio destinata a confermarsi con il nuovo aumento, non certo alla portata di tutte le tasche. Sarà interessante capire quali categorie, nel variegato mondo degli istituzionali, consoliderà le posizioni, ma un dato ormai pare certo: la governance della banca, così com'è, non è più adeguata a rappresentare l'azionariato del gruppo.

Continua ► pagina 27



Il salvataggio di Alitalia. Verso il nuovo piano industriale della compagnia

Trasporto aereo. Affondo del ministro Calenda in attesa del piano «Alitalia gestita male, tagli inaccettabili»

Gianni Dragoni
ROMA

Alitalia «è stata gestita male ed è inaccettabile scaricare questo sul lavoratore», secondo il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Dopo la strigliata di lunedì ai vertici austriaci di Alitalia, l'a.d. Cramer Ball e il vicepresidente James Hogan, per la mancanza di un piano industriale, ieri Calenda ha fatto un

affondo che indebolisce la posizione traballante di Ball, già sfiduciato dalle banche azioniste di Alitalia, Unicredit e Intesa Sanpaolo. Per Calenda non si può parlare di esuberi prima di vedere un piano industriale: «Questo il governo l'ha detto chiaro all'azienda», ha detto a Radio anch'io. A una domanda su una sfiducia al management, Calenda ha risposto: «Non spetta a

me dirlo, la fiducia la devono avergli azionisti. Mi pare oggettivo che la compagnia è stata gestita male». Il presidente di Alitalia, Luca Cordero di Montezemolo, che ha avuto Calenda come collaboratore per molti anni, si è detto d'accordo con il ministro: «Non si può ridurre tutto a questo ma credo che i risultati attuali non possono negare questo».

Continua ► pagina 26

DIFESA. BREXIT NON FRENA L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Leonardo si riorganizza in Uk con l'operazione «one company»

Maisano ► pagina 26

EMISSIONI. LE OPERAZIONI CORPORATE

Via ai bond di Telecom Italia, Italgas e Prysmian

Servizi ► pagina 28

Credito. Il titolo balza in Borsa dopo l'offerta per le good banks e la conferma dei dividendi - Aumento da 400 milioni nel secondo trimestre

Ubi promette utili per 1,2 miliardi al 2020

Luca Davi

Un euro per tre banche. È una cifra simbolica quella che Ubi mette ufficialmente sul piatto per avere il 100% del capitale delle nuove Banca Marche, Banca Etruria e Carichietti. Meno simbolico è il valore degli asset delle tre banche regionali che la banca guidata da Victor Massiah assorbirà nei prossimi mesi, una volta che la fusione andrà a regime: 14 miliardi di impieghi lordi, 18,5 miliardi di raccolta diretta, 900 mila clienti. Numeri che permetteranno ad Ubi di aumentare del



20% le proprie dimensioni, facendo accrescere dell'1% (dall'attuale 5%) la quota di mercato della banca lombarda.

L'offerta vincolante, che è stata presentata ieri al mercato dopo essere stata approvata mercoledì sera dai Consigli di Ubi, è valida fino a mercoledì 18. Il giorno prima, martedì, si riunirà il direttorio di Banca d'Italia: ai vertici di via Nazionale, cui fa capo il Fondo di Risoluzione che oggi è azionista unico delle tre banche, toccherà dare l'ok alla cessione.

Continua ► pagina 27

BANCHE

La sfida

di Luca Davi

Servirà tempo per capire se l'acquisto delle 3 good banks da parte di Ubi sarà un buon affare. Molto dipenderà dall'economia: solo miglioramenti del tessuto su cui insistono le banche saranno garanzia della bontà degli attivi.

Continua ► pagina 27

Alta finanza. Il miliardario aveva puntato sul crollo di Wall Street dopo l'elezione del nuovo presidente

Soros perde un miliardo con Trump

Marco Valsania
NEW YORK

La «moneta» politica di Donald Trump è assai più coriacea della sterlina. George Soros, il finanziere che nel 1992 guadagnò un miliardo di dollari con la scommessa sulla caduta del pound e la sua uscita dal sistema monetario europeo, ha perso adesso altrettanto puntando su un crollo di Borsa davanti a un'altra uscita, quella vittoriosa dalle urne statunitensi di Donald Trump. Nonostante lo scivolone di ieri, Wall Street resta in rialzo di oltre il 5% dalle elezioni, quando misurata dall'indice Standard

& Poor's 500, e di quasi il 10% stando al Dow Jones.

A rendere più amara la sconfitta per Soros sono due fattori: anche se è tornato al trading del lauto patrimonio di famiglia, è soprattutto diventato un filantropo e un attivista, gran donatore per le cause del partito democratico e della sua candidata perdente Hillary Clinton.

Come se non bastasse il suo ex delfino - Stanley Druckenmiller, che lo aveva coadiuvato nella battaglia sulla sterlina - dalla cattedra del proprio fondo Duquesne Capital Management ha surclassato il maestro: ha compiuto la scommessa op-

posta su Trump. Che cioè, in caso di successo del leader repubblicano, il mercato avrebbe reagito con un immediato ma solo temporaneo ribasso per poi spingersi significativamente al rialzo, grazie a un outlook di rafforzamenti dell'economia e del dollaro (che vede continuare su questa strada fino a raggiungere gli 82 centesimi sull'euro). Esattamente, o quasi, ciò che è accaduto.

Non che Druckemiller sia propriamente un tifoso di Trump: finanziatore di repubblicani moderati, aveva in realtà sostenuto il governatore dell'Ohio John Kasich nel cor-

so delle primarie del partito. E giudicato il tycoon immobiliare divenuto leader populista «instabile». Quando si è trattato di soldi e di portafogli di asset, però, non si è fatto abbagliare e finora ha visto giusto: la performance del suo fondo, aiutata dalle puntate sul post-Trump, è stata superiore al 10 per cento.

Soros, a 86 anni, non si è esattamente impoverito, con in tasca una fortuna personale stimata in 24,9 miliardi di dollari. Ma nel 2016, a conti fatti, ha dovuto accontentarsi di un guadagno della metà: il 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Aspenia
Rivista di Aspen Institute Italia
diretta da Massimo D'Azeglio

America prima di tutto
Con Trump, il suo mondo e il nostro
Senza Hillary, il potere delle donne

E-BOOK DISPONIBILE SU
WWW.SHOPPING24.IT
E SUI PRINCIPALI STORE ONLINE

IN EDICOLA

CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*

Il Sole
24 ORE

FOCUS

Lusso

OROLOGERIA

Le vendite in ripresa spingono i titoli di Richemont

Nel terzo trimestre dell'esercizio 2016-17 Richemont ha aumentato le vendite del 6% su base annua, a 3,09 miliardi di euro. Il gruppo elvetico del lusso, che tra i suoi marchi ha Cartier e Vacheron Constantin, ha battuto le attese degli analisti. A Zurigo il titolo Richemont ieri è balzato dell'8,60%. Swatch, altro titolo svizzero del settore, ha beneficiato dell'effetto trascinamento, con un +5,46%. I ricavi di Richemont sono cresciuti soprattutto grazie ai gioielli (+9%), alla rete propria di distribuzione, all'area Asia-Pacifico (Cina e Corea del Sud in particolare). Per gli orologi una lieve flessione complessiva (-2%). Se si guarda al fatturato del gruppo per i primi 9 mesi, c'è una discesa del 7% a 8,18 miliardi di euro. Ma la sorpresa positiva per gli operatori è stata l'inversione di tendenza nel terzo trimestre. La frenata di mercati importanti e la forza del franco pesano ancora sulle vendite, ma la spirale inattesa e consistente è stato subito festeggiato.

L.Te.

Tlc

BANDA LARGA

Blackrock investe 100 milioni nell'italiana Linkem

Blackrock entra in Linkem, il provider italiano di servizi a banda larga, e con gli attuali soci, tra cui Leucadia ational Corporation e Cowen roup, investono 100 milioni di euro per «accelerare la crescita della società attraverso l'estensione della sua rete ultrabroadband LTE su tutto il territorio». «Questo nuovo passaggio finanziario assicura tutto il capitale necessario per conseguire il nostro prossimo obiettivo: raggiungere l'80% della famiglie italiane e portare servizi ultrabroadband a milioni di clienti» ha dichiarato Davide Rota, ad di Linkem.

Finanza 24

PIAZZA AFFARI

I bilanci, le notizie e le analisi sulle società quotate in Borsa



http://finanza24.isole24ore.com

Trasporto aereo. Il ministro dello Sviluppo Calenda ritiene che gli errori della gestione «non debbano ricadere sui lavoratori»

«Alitalia gestita male, tagli inaccettabili»

Montezemolo: azienda gestita male? «Non si può ridurre tutto a questo ma i risultati non lo negano»

Gianni Dragoni

► Continua da pagina 25

Di fronte alle accuse di Calenda di cattiva gestione, Montezemolo, che è presidente della "nuova" Alitalia dal 26 novembre 2014, non si sente chiamato in causa. «Nessuna polemica. E' una frase costruttiva. Credo sia un momento estremamente positivo: il governo ha fatto una riunione importante», ha commentato.

In Alitalia Montezemolo non ha poteri di gestione. Ad eccezione del periodo di sei mesi, tra le dimissioni del primo a.d. della "nuova" Alitalia Silvano Cassano e l'arrivo di Ball, in carica dal 7 marzo 2016, nel quale il cda aveva attribuito a Montezemolo i poteri di a.d. Tuttavia la gestione operativa fu delegata a due dirigenti, Giancarlo Schisano e Duncan Naysmith.

Il duetto Calenda-Montezemolo assomiglia a un copione concordata, per accelerare il ricambio in Alitalia. L'azienda è pa-

ralizzata, priva di un piano industriale che dica con precisione come la compagnia pensa di invertire la rotta delle perdite (oltre 500 milioni di euro previsti quest'anno). Ball, uomo del gruppo Etihad, non ha più la fiducia delle grandi banche italiane. Unicredit e Inte-

VERSO UN RICAMBIO

Il manager australiano Ball sempre più indebolito: non ha più la fiducia delle grandi banche italiane, Unicredit e Intesa

sa, disinteressatesi della gestione Alitalia fin dal 2014, quando fu varato il piano con 2.000 esuberanti per l'ingresso dell'emiratina Etihad, si sono risvegliate nel momento in cui è fallito il piano di Etihad. L'a.d. di Etihad Hogan prometteva l'utile nel 2017, fino a pochi mesi fa lo

diceva anche Montezemolo. E sono necessari altri soldi se si vuole evitare il fallimento di Alitalia.

L'a.d. di Unicredit, Jean Pierre Mustier, ha posto come condizione che ci sia un nuovo a.d. e si è scontrato con Hogan. Montezemolo in diverse riunioni ha accompagnato con commenti ironici gli interventi di Ball, il quale è difeso da Etihad, il socio forte e liquido che ha il 49% di Alitalia. Ma il giudizio definitivo arriverà presto, quando si dovranno scoprire le carte del piano industriale. Il piano oggi non c'è, ci sono solo le linee guida. «Tra tre settimane» ci sarà un piano «forte e coraggioso», ha assicurato Montezemolo. Tre settimane le ha chieste lunedì il governo, una ormai è passata senza progressi. Il progetto «sarà ulteriormente rivisitato da un advisor industriale condiviso tra i due soci perché non deve essere solo dei manager ma pienamente condiviso da soci arabi e soci ita-



Il salvataggio di Alitalia. Verso un nuovo piano industriale

SINTESI VISIVA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance. Il «proxy advisor» contesta l'azione proposta da Hitachi contro il consigliere e Bivona

Ansaldo Sts, Glass Lewis contro l'azione di responsabilità

Il «proxy advisor» Glass Lewis, consulente dei fondi sul voto in assemblea, consiglia agli investitori istituzionali di **Ansaldo Sts** a votare contro la proposta dell'azionista di maggioranza **Hitachi** di deliberare un'azione di responsabilità nei confronti di Giuseppe Bivona, consigliere indipendente, eletto il 13 maggio 2016 dai soci di minoranza, nella lista del fondo americano Elliott.

La proposta di Hitachi, che detiene il 50,77% della società ex Finmeccanica, è stata aggiunta all'ordine del giorno dell'assemblea del 19 gennaio. Il 49% del capitale appartiene quasi intera-

mente a fondi esteri, il principale Elliott con una partecipazione del 21,91% e poco più del 30% con le «posizioni complessive lunghe».

Glass Lewis «non ritiene che Hitachi abbia fornito una motivazione sufficiente a sostegno della sua proposta». Inoltre il cda di Ansaldo Sts «non ha fornito alcuna presa di posizione sulla richiesta di Hitachi». Secondo Glass Lewis la proposta di Hitachi «non è nell'interesse degli azionisti di Sts».

Il gruppo giapponese ha sostenuto che «Bivona avrebbe perseguito interessi diversi da quello sociale e avrebbe utilizzato le pro-

prie prerogative di consigliere indipendente con diligenza eccessiva e non commisurata alle specifiche circostanze concrete». Nel cda di Sts del 19 dicembre 2016 la maggioranza dei consiglieri (i sei espressi da Hitachi) ha accusato Bivona di «grave violazione dei doveri di amministratore» per «eccesso di potere e conflitto di interessi», per aver inviato una trentina di lettere a varie autorità di controllo, dal collegio sindacale alla Consob alla Procura e ad altri organi societari. Negli esposti Bivona ha contestato la correttezza dei vertici di Sts (manager di Hitachi) e ha segnalato potenziali con-

flitti d'interesse tra i vertici Sts e il socio di maggioranza.

In un comunicato ieri Bivona ha affermato che «la documentazione messa a disposizione da Sts sulla proposta di azione di responsabilità è ommissiva e incompleta». «Gli ommissi» ripetutamente apposti sulla documentazione pubblicata sul sito internet della società (...) non consentono di poter ritenere gli azionisti debitori di controllo, dal collegio sindacale alla Consob alla Procura e ad altri organi societari. Negli esposti Bivona ha contestato la correttezza dei vertici di Sts (manager di Hitachi) e ha segnalato potenziali con-

denza del consigliere Alberto De Benedictis rilasciato da Alberto Mazzoni, professore emerito di diritto commerciale, che sostiene la non indipendenza di De Benedictis. Bivona osserva che «è stato accuratamente rimosso ogni riferimento» ai rilievi diretti al collegio sindacale, presieduto da Giacinto Sarubbi.

Secondo Bivona la documentazione permette di comprendere la natura «pretestuosa e temeraria» di un'iniziativa che punta a «rimuovere» un consigliere di minoranza. Bivona auspica che il governo segua la vicenda Hitachi-Ansaldo «con la stessa attenzione» dimostrata per il caso Mediaset-Vivendi e sottolinea carenze nella vigilanza della Consob. L'assemblea dovrà nominare Ernst & Young nuovo revisore legale di Sts, al costo di 660.333 euro l'anno per il primo triennio, dopo le «dimissioni» di Kpmg, che aveva l'incarico fino al 2020. Secondo i documenti depositati è stata Hitachi a chiedere di cambiare il revisore, il 16 maggio 2016, per mettere lo stesso revisore globale del gruppo. Solo dopo tale richiesta Kpmg ha scoperto che ci sarebbero «minacce» alla sua indipendenza per «servizi di Payroll» (buste paga) resi in Repubblica Ceca a Hitachi e ha dato le «dimissioni». In questo caso Glass Lewis consiglia di votare «sì».

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa. Brexit non frena l'attività del gruppo

Leonardo riorganizza in Uk con l'operazione «one company»

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

La prospettiva della Brexit non ferma il cammino di **Leonardo** (ex **Finmeccanica**) verso il pieno consolidamento delle attività in Gran Bretagna nell'anno che vedrà il gruppo raddoppiare il risultato netto rispetto all'esercizio del 2015 e accelerare verso nuovi investimenti.

L'amministratore delegato Mauro Moretti, ha presentato ieri a Londra Leonardo MW (acronimo di Marconi-Westland) la nuova realtà che accorpa Agusta-Westland, Selex, Finmeccanica Uk e Drs in una sola società, anzi in una delle maggiori hi tech engineering company britanniche, capace di impiegare 7100 persone. La guida il manager scozzese Noman Bone.

L'operazione «one company» di Leonardo arriva in Gran Bretagna pochi mesi dopo il referendum sulla Brexit e a qualche settimana dall'avvio del recesso dall'Ue, secondo il calendario dettato dal premier Theresa May. «Non vedo cambiamenti radicali per un gruppo come il nostro - ha detto Moretti - perché lo scenario di sicurezza e difesa non muterà, la minaccia esterna resta uguale prima. La Nato, piuttosto, si sta trasformando, si deve trasformare, per dare all'Europa quel ruolo necessario di secondo pilastro». Un'evoluzione invocata da anni (pochi Paesi europei investono il 2% del Pil nella difesa come prescritto dall'Alleanza) e che l'arrivo di Donald Trump e il suo minacciato disimpegno accelererà, costringendo l'Europa tutta a nuovi sforzi, con beneficio diretto per le imprese del settore. Gran Bretagna compresa che sulla scena europea - non solo Ue - è un gigante in Difesa

esicurezza. Un benchmark nel mondo che aiuterà il gruppo italiano e britannico a crescere ulteriormente. «Con il sostegno del governo di Leonardo è pronta a investire e a svilupparsi nel Regno Unito e dal Regno Unito» ha insistito Moretti ricordando che più della metà del fatturato in Uk (2,3 miliardi di sterline n.d.r.) è sotto la voce export. Eppure la Brexit non fa paura come invece accade all'automotive «perché - ha precisato il ceo - insistiamo sui tariffari e doganali sono molto diversi». Difesa e sicurezza sono settori strategici, infatti, che seguono logiche diverse. Sollecitato sull'esercizio

LA NUOVA REALTÀ

L'ad Mauro Moretti presenta Leonardo MW, che accorpa Agusta-Westland, Selex, Finmeccanica Uk e Drs. Attesi utili 2017 a 500 milioni

zio di gruppo appena concluso, Moretti ha ribadito - riaffermando la sua intenzione di volere restare al vertice del colosso risanato - che «il risultato netto sarà doppio o quasi a quello del 2015». E quindi intorno al mezzo miliardo di euro. Un traguardo che ha consentito all'amministratore delegato di riaffermare come la fase di ristrutturazione acuta «sia chiusa mentre ora partiranno nuovi progetti di sviluppo, organico e così, in Italia e in Gran Bretagna». Elettronica ed elicotteri sono le aree chiave di investimento con un occhio ben piantato sulla cybersecurity che è ormai notizia quotidiana sui bollettini di Difesa e Sicurezza da ogni angolo del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituto Vendite Giudiziarie
per il Circondario del Tribunale di Modena

SCOPRI LE PROPOSTE IMMOBILIARI

**Appartamenti
Ville
Negozi
Capannoni
Complessi industriali
Terreni
e molto altro ancora...**

Visita sito dell'IVG e partecipa alle vendite immobiliari del Tribunale di Modena.

Scarica l'applicazione gratuita "IVG MODENA" per iPhone, iPad e Android. Un nuovo strumento indispensabile per chiunque sia interessato a partecipare all'Asta giudiziaria e ad avere aggiornamenti in tempo reale su tutti i beni in vendita e sulle migliori occasioni disponibili.

Seguici su
www.mo.astagiudiziaria.com

RAP S.p.A.
PALERMO
AVVISO

Questa Stazione Appaltante ha indetto una procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016, per il Servizio di vigilanza della piattaforma impiantistica per il trattamento dei rifiuti sito in Palermo, località Bellolampo (CIG 68997401E) per un importo di € 443.822,60 (oltre I.V.A. Formulario in G.U.U.E. n. 2016/5 249-457554 del 24/12/2016, Avviso sulla G.U.U.E. n. 2 del 13/01/2017. Gli atti della procedura sono disponibili nella sezione "Bandi di gara e contratti" del sito trasparenza.rapspa.it.

IL DIRIGENTE DELL'AREA
AFFARI LEGALI E GENERALI,
CONTRATTI E GARE
(Avv. M.C. Donatella Codigione)

Gestore dei Servizi Energetici GSE S.p.A.
(P.IVA 0575438001 - tel. 06.801.1 e-mail gase.contratti@gse.it)

Il Gestore dei Servizi Energetici - GSE SpA, Viale Maresciallo Pilsudski, 92 - 00197 Roma, informa che il 24/12/2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di gara (con procedura ristretta) relativo a "Servizi di Business Integration e Digital Transformation nell'ambito del Progetto Alifere". Il suddetto bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 5° Serie Speciale n. 1 del 02/01/2017. Il fac-simile della domanda di partecipazione e l'eventuale da apporre sul plico sono scaricabili all'indirizzo internet: www.gse.it sezione Bandi in corso. Il termine ultimo per il ricevimento delle candidature è il 30/01/2017 entro le ore 12:00.

IL RESPONSABILE ACQUISTI E APPALTI
Ing. Mauro Rossini

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
Centro Unico Contrattuale

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2016/5 249-457554 data 24/12/2016 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 3 data 09/01/2017 - 5° Serie Speciale "Contratti Pubblici" sono state pubblicate le motivazioni che hanno portato alla stipula del seguente contratto a procedura negoziata:

- con il R.L. El Corte Ingles S.A. (in avvalimento con Gruppo Emes S.L.) José Manuel Mingo Gomez, n. 37.700 pa. calze lunghe leggere, n. 7.000 pa. calze lunghe pesanti e n. 30.000 pa. calze a spugna - C.I.G. 6795100C.

d'ordine
il Capo Centro Unico Contrattuale

TRIBUNALE DI VERONA

Il Fallimento Alieco srl, con sede in Albaro d'Adige (VR), via Modon 6, r.f. n. 156/2015, intende porre in vendita l'azienda, avente ad oggetto l'attività di produzione di macchine per l'agricoltura e la zootecnica come descritta nella perizia redatta dal dott. Stefano Tonello di Verona che potrà essere richiesta al curatore. La curatore invita chiunque fosse interessato a presentare presso lo studio del curatore, in Verona, via A. Locatelli 20, o a mezzo PEC all'indirizzo "f156.2015verona@pecfallimenti.it" una propria manifestazione di interesse all'acquisto dell'azienda di proprietà di Alieco srl, entro il 31 gennaio 2017. Le manifestazioni di interesse saranno oggetto di valutazione per l'esperimento di una futura vendita competitiva. Per informazioni, contattare il Curatore, Dott. Matteo Bonetti (tel. 045/8002907).

24ORE BUSINESS SCHOOL
www.bs.isole24ore.com

APPALTI PUBBLICI
Le novità del Nuovo Codice dei Contratti pubblici

MILANO, DAL 12 MAGGIO 2017 - 14ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE - 6 WEEKEND NON CONSECUTIVI

PROGRAMMA

Il Master è strutturato in 2 moduli acquistabili separatamente:

1° Modulo - APPALTI PUBBLICI

2° Modulo - APPALTI PUBBLICI INTERNAZIONALI

NOVITÀ 2017
AGGIORNATO CON IL RECEPIMENTO DELLE NUOVE DIRETTIVE COMUNITARIE IN MATERIA DI APPALTI E CONCESSIONI

Programma e Scheda d'iscrizione www.bs.isole24ore.com

Servizi Clienti
Tel. 02.30300602 - Fax 02.3022.3414
info@formazione.isole24ore.com

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuseppe Rusconi
Professore a contratto
Politecnico di Milano
Avvocato
Rusconi&Partners

Eliabetta Mariotti
Professore a contratto
Politecnico di Milano
Avvocato

Stefano Nava
Avvocato

DOCENTI

Giuseppe Maria di Giuda
Ricercatore
Politecnico di Milano
Architetto

Mario Gallo
Professore a contratto
Università degli studi di Cassino

Costantino Ruscigno
Avvocato
Professore a contratto
Politecnico di Milano

Alessandro Russo
Avvocato Studio Tupponi,
De Marinis, Russo & Partners

Seguici su [Facebook](https://www.facebook.com/bsisole24ore) [LinkedIn](https://www.linkedin.com/company/bsisole24ore) [Instagram](https://www.instagram.com/bsisole24ore)

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Milano - via Tortona, 56 - Modex Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23/bc
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMI DI QUALITÀ CERTIFICATI ISO 9001:2008

iren

estratto Procedura Aperta n. 961/2016 in nome e per conto di IREN ENERGIA S.p.A.

ACCORDO QUADRO - LAVORI DI MANUTENZIONE EDILE ORDINARIA E STRAORDINARIA NEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE TERMOELETTRICA
CIG - LOTTO 1: 6884652DEA, LOTTO 2: 688465220E, LOTTO 4: 6884652ACD

L'importo complessivo stimato a base di gara, relativo alla durata contrattuale, ammonta fino alla concorrenza di € 6.540.000,00 (di cui fino alla concorrenza di € 349.620,00 per oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.), come nel seguito suddiviso:

- Lotto 1 - Impianti di Torino: fino alla concorrenza di € 5.080.000,00 di cui fino alla concorrenza di € 186.670,00 per oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.;
- Lotto 2 - Impianto di Sampierdarena: fino alla concorrenza di € 80.000,00 di cui fino alla concorrenza di € 31.270,00 per oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.;
- Lotto 3 - Impianto Turbigo: fino alla concorrenza di € 680.000,00 di cui fino alla concorrenza di € 65.840,00 per oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.;
- Lotto 4 - Impianto Emilia: fino alla concorrenza di € 600.000,00 di cui fino alla concorrenza di € 65.840,00 per oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.

Le offerte dovranno essere inviate in versione elettronica attraverso il portale al seguente indirizzo: <http://www.grupporen.it/forntor/portaleacquisti> entro le ore 9,00 del 6/02/2017.

IREN S.p.A.
IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTO, LOGISTICA E SERVIZI
(Ing. Vito Gurrieri)

TRIBUNALE DI SPOLETO
CONCORDATO PREVENTIVO
"S. C. S. SPOLETO CREDITI E SERVIZI S.c. r.l."

Ai sensi dell'art. 173 c. 1 L.F., si comunica che il Tribunale Fallimentare, visto quanto riferito dal sottoscritto Commissario Giudiziale, ha fissato, per il giorno 16 Febbraio 2017, alle ore 12.30, la Camera di Consiglio per le più opportune valutazioni ai fini di detto disposto, a ciò delegando il Giudice Delegato Dott. Roberto Laudenzi.

IL COMMISSARIO GIUDIZIALE
(Dott. Eros Faina)

Ulteriori informazioni consultabili nei siti internet
www.tribunaledispolito.it - www.astalegale.net - www.astemobili.it - www.portaleaste.it - www.publiconline.it (Astalegale.net S.p.A. tel. 075/5005080).

Rif. CP 18/2015 SP373898

REGIONE ABRUZZO
A.S.L. 1 - Avezzano - Sulmona - L'Aquila

DIPARTIMENTO TECNICO
U.O.C. Acquisizione Beni e Servizi
(Via Saragat snc. - 67100 L'Aquila)

PROT. N. 0242235/16 L'AQUILA 30/12/2016

PROCEDURA DI GARA APERTA SUDDIVISA IN 6 Lotti, FINALIZZATA ALLA CONCLUSIONE DI UN ACCORDO QUADRO (ART. 59 D.LGS. N. 163/2006) CON PIÙ OPERATORI ECONOMICI PER LA FORNITURA QUADRIENNALE DI PRESIDI PER AUTOCONTROLLO GLEICOM E PER TERAPIA IPOLICEMIZIANTE INETTIVA IN AMBITO TERRITORIALE - IMPORTO PRESUNTO COMPLESSIVO QUADRIENNALE € 6.322.600,00 (iva esclusa) - GARA N. 6320094 - LOTTO 1 CIG: 6586465ADA - LOTTO 2 CIG: 658651434C - LOTTO 3 CIG: 658652083E - LOTTO 4 CIG: 658652525D - LOTTO 5 CIG: 6586544C0B - LOTTO 6 CIG: 6586559105. Bando di gara n. 2016/5 070-22 del 9/10/2016. Pubblicazione GURI 5ª serie speciale n. 45 del 20 aprile 2016. Si informa che la Asl1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila, con deliberazione del Direttore Generale n. 2094 del 22.12.2016, ha disposto in via di autotutela, ai sensi dell'art. 21 - quinquies - L. 241/90 e s.m.i., la revoca della procedura di gara in oggetto per le motivazioni espresse nel citato provvedimento, visionabile sul sito istituzionale Aziendale www.asl1abruzzo.it nelle sezioni "Albo pretorio on-line" e "Amministrazione Trasparente". Il presente avviso verrà pubblicato sulla G.U.U.E., G.U.R.I., Osservatorio Regionale su n. 2 quotidiani a tiratura nazionale e regionale nonché sulla "Home Page" del sito istituzionale Aziendale e nella sezione "Amministrazione Trasparente" categoria "Bandi di gara e Contratti". Il RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO F.to Dott.ssa Alessandra Angelosante d'ordine del DIRETTORE AMMINISTRATIVO AZIENDALE F.to Dott.ssa Michela D'Amico

REGIONE LAZIO - AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 6
00041 Albano Laziale - Borgo Garibaldi, 12

Estratto Bando gara - procedura concorsuale aperta
IL DIRETTORE GENERALE

Indice Gara con procedura concorsuale aperta, da esperirsi ai sensi del D.Lgs 50/2016 e del Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici approvato con DPR n. 207/2010, nonché della Direttiva 18/CE, per l'affidamento di un sistema di allestimento, colorazione ed individuazione campi a rischio su preparati citologici, sia nella fase liquida che in striscio tradizionale per il Servizio Aziendale Anatomia Istologia Patologica del P.O. Marino per un importo biennale (24 mesi) a base di gara di € 390.000,00 oltre Iva di cui € 4.000,00 per costi della sicurezza non soggetto a ribasso. Il bando di gara è stato inviato in data 19/12/2016 all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali per essere inserito nella G.U.R.I. n. 148 del 21/12/2016 V Serie Speciale Contratti Pubblici, nella G.U. della CEE e nel Sito dell'Azienda USL ROMA 6 (<http://www.aslroma6.it>).

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Narciso Mostarda)

MEDIOBANCA

Prestito obbligazionario
"Mediobanca (MB10) Tasso Misto 2013/2019"
(codice ISIN IT0004872435)

Gli interessi relativi al periodo 18 luglio 2016 - 16 gennaio 2017, già stabiliti al tasso annuo lordo del 1,8100%, pari a un tasso semestrale lordo dello 0,91506% saranno esigibili dal 16 gennaio 2017.

Per il periodo 16 gennaio 2017 - 17 luglio 2017 il tasso annuo lordo è stato determinato sulla misura del 1,7660%, pari a un tasso semestrale lordo dello 0,89281%.

MEDIABANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.p.A.
CAPITALE VERSATO € 436.375.574 - SEDE SOCIALE IN MILANO - PIAZZETTA ENRICO CUCCIA, 1
N. DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO, CODICE FISCALE P.IVA 00714490158
ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE - CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI BANCARI

AZIMUT SPA

Estratto avviso di gara espletata

Azimut S.p.A., società mista a maggioranza pubblica, con sede in Ravenna, Via Trieste 90, comunica che è stata aggiudicata in data 10/12/2016 la procedura ristretta per la fornitura in opera, previa progettazione esecutiva, di n. 1 impianto di cremazione salme presso il Cimitero dell'Osservanza di Faenza (RA) (CIG. 662928B8) (l'applicazione della normativa sui contratti pubblici avviene unicamente in via di autotutela e per le norme specifiche dichiarate negli atti di gara in considerazione di quanto previsto all'art. 23° comma del Capitolato Amministrativo). Offerte ricevute: 4. Aggiudicatario: Officine Meccaniche Grillo Spa, Via Nazionale per Carlo 1591, 44053 Inc. Granarolo (MO). Importo di aggiudicazione: € 626.260,00, oltre € 8.000,00 di oneri per la sicurezza (al netto dell'IVA). Pubblicato su GUC 15/12/2016 Italia-Ravenna: Tomi Crematori 2016/5 242-44230. Pubblicato su GURI 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 149 del 23/12/2016. Ravenna, 11/01/2017

L'AMMINISTRATORE DELEGATO Ing. Stefano Di Stefano

BNP PARIBAS REAL ESTATE | INVESTMENT MANAGEMENT

"PATRIMONIO UNO"
FONDO DI INVESTIMENTO ALTERNATIVO IMMOBILIARE
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI PARTECIPANTI

L'Assemblea dei Partecipanti al fondo "Patrimonio Uno", Fondo comune di investimento immobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati, è convocata ai sensi dell'articolo 22 del Regolamento di gestione del Fondo, presso la sede di BNP Paribas REIM SGR p.A. sita in Milano, Piazza Lina Bo Bardi 3, per il giorno 31 gennaio 2017 alle ore 12.00 con il seguente

Ordine del giorno

1. Revoca dei membri dell'Advisory Committee del Fondo;
2. Nomina dei membri dell'Advisory Committee del Fondo e determinazione dei compensi;
3. Eventuale nomina del Rappresentante Comune e determinazione del compenso.

Diritto di intervento e modalità di esercizio del diritto di voto. Ai sensi del Regolamento di gestione del Fondo hanno diritto a partecipare all'Assemblea i Partecipanti che risultino titolari di Quote di Classe A da almeno 5 (cinque) giorni prima della data della riunione i quali possono farsi rappresentare nell'Assemblea conferendo delega anche a terzi. Ogni quota di Classe A attribuisce un voto. Per qualsiasi informazione o chiarimento contattare Daniele Cenni o Angela Amatruda (telefono 02 5833141).

BNP Paribas REIM SGR S.p.A.
Milano, 13 gennaio 2017
Piazza Lina Bo Bardi, 3 - 20124 Milano
www.reim.bnpparibas.it

PARTERRE

Banca Leonardo rafforza la squadra di gestione

Banca Leonardo rafforza le proprie attività di wealth management con un innesto di professionisti provenienti dall'inglese Schroders. Il gruppo bancario presieduto da Gerardo Braggiotti e guidato dall'amministratore delegato Claudio Moro intende dare nuovo impulso al team di gestione e alla sede di Milano. Dall'1 gennaio sono entrati a far parte della squadra quattro professionisti con esperienze consolidate in istituzioni finanziarie: Mario Spreafico, 51 anni - con un passato agli investimenti di Citigroup e negli ultimi anni chief investment officer in Italia per Schroders - ha assunto il ruolo di direttore investimenti di Banca Leonardo con rapporto diretto all'amministratore delegato Moro. Ugo Formenton, 52 anni, anche lui proveniente dalla gestione investimenti di Schroders, avrà la responsabilità dello sviluppo commerciale. Ancora, Marco Preziosi, 43 anni, entra nella banca di Braggiotti con il ruolo di investment advisor e relationship manager mentre Jacopo Tencalla, 29 anni, relationship manager. (R.Fi.)

La requisitoria del Pm di Trani nel processo Fitch

Nove mesi di reclusione e 16.000 euro di multa: queste le richieste fatte dal Pm del tribunale di Trani, Michele Ruggiero, al termine della requisitoria al processo per manipolazione del mercato a carico dell'analista di Fitch, David Riley, all'epoca dei fatti capo del ratings-ovano della sede londinese dell'agenzia di rating.

Secondo Ruggiero l'analista Riley rilanciò, il 10 e il 17 gennaio 2012, «indebiti annunci preventivi di imminente declassamento» dell'Italia, mai però decretato ufficialmente dalla sua agenzia fino al 27 gennaio 2012, divulgando così «a mercati aperti, informazioni che dovevano restare riservate, concretamente idonee a provocare turbolenza, volatilità e negattività per i titoli italiani». Al contrario «nel 2011 l'Italia - ha detto Ruggiero - stava messo meglio di tutti gli altri paesi Ue» e dunque «non c'erano neppure i presupposti per il doppio declassamento del rating dell'Italia (da A a BBB-) deciso da Fitch nel gennaio 2012». Quindi Riley ha agito con dolo diretto al solo fine «di perseguire l'obiettivo di far restare sul mercato Fitch, in un mercato in cui la concorrenza è forte». Secondo i legali di Riley non c'è stata alcuna diffusione di notizie false e «Fitch ha trasferito al pubblico notizie vere». Definita «fantasiosa» la ricostruzione del Pm sul movimento che avrebbe spinto Riley e Settepani - un altro manager la cui posizione è stata archiviata dalla procura milanese - illegali hanno chiesto l'assoluzione piena dell'imputato perché il fatto non sussiste. Nuova udienza il 23 febbraio. (V.Rut.)

L'opa di Fincantieri su Vard e il cambio (in corsa) di strategia

L'obiettivo di Fincantieri è chiaro: accelerare la completa integrazione della controllata Vard, attiva nell'offshore. Così, a novembre, Fincantieri ha lanciato un'opa totitaria condizionata sulla società che si sarebbe dovuta concludere il 20 dicembre e che era subordinata al raggiungimento di una quota superiore al 90 per cento. Ma la nuova chiusura, fissata per ieri, è stata posticipata al 2 febbraio, e, soprattutto, la soglia minima di adesione è ridotta a una partecipazione di poco sopra al 50%. Tradotto: l'asticella risulta raggiunta dal momento che il gruppo detiene già il 55,63% e l'offerta «è stata dichiarata incondizionata in tutti gli aspetti». Traguardo superato, insomma. Con il livello di adesioni che, stando a quanto comunicato ieri, ha raggiunto quota 72,73% dall'avvio dell'offerta (201,7 milioni di azioni) per un corrispettivo pari a 32 milioni di euro ai cambi correnti, considerando che l'opa paga 0,24 dollari di Singapore in contanti per azione. Ben lontano dagli 11,22 dollari assicurati da Fincantieri nel 2013 per salire al 55,63% di Vard. Ma era un altro mondo. E il calo del prezzo del greggio, che ha zavorrato l'offshore, era ancora di là da venire. (Ce.Do.)

Armonia, dopo Aspesi cerca di fare il bis con Monviso

Valle battute finali il riassetto del gruppo Monviso, tra i leader italiani nel settore dei prodotti da forno. Gli advisor dell'azionista Pm&Partners (cioè Vitale & Co. la boutique Stamford Partners) avrebbero infatti aperto al secondo round di offerte. E, tra i possibili acquirenti, sarebbe emerso anche il fondo Armonia, private equity nato da poco e tra i cui partner ci sono Alessandro Grimaldi, Sigieri Diaz della Vittoria Pallavicini, Luca Rovati, Francesco Chiappetta. Armonia, che di recente ha acquistato i piumini Aspesi, punta a mettere a segno un'operazione nel settore alimentare, come da filosofia del fondo che guarda al Made in Italy. A contendere Monviso ad Armonia, ci sarebbe però Capvest e qualche altro private equity estero. La piemontese Monviso opera con il marchio Panmoro (leader dei grissini e fette biscottate) e ha realizzato un fatturato netto di circa 36 milioni e un MoI intorno a 8,5 milioni. Circa il 60% del fatturato è realizzato in Italia, il rimanente, 40%, all'estero. (C.Fe.)

sofferenze, 500 milioni di inadempienze probabili. A comprare sarà il fondo Atlante, che a fine dicembre ha deliberato l'offerta a un prezzo che si aggirerebbe attorno a un 30-35% del valore lordo, e che tra martedì e mercoledì mattina è stata approvata dai Consigli delle tre banche ponte, che hanno dato mandato ai rispettivi cda di procedere. Da parte loro, le tre banche - tramite il Fondo di Risoluzione, che è finanziato dal sistema bancario stesso - si dovranno fare carico di una ricapitalizzazione di 450 milioni. Il capitale servirà a portare il Ceti ratio medio ponderato delle tre banche ponte almeno al 9,1% e a elevare il livello di copertura sulle inadempienze probabili (ad almeno il 28,28%) e sulle sofferenze (al 60%). Per quanto il passaggio di mano avvenga a un euro, l'operazione non sarà a costo zero per Ubi. La banca guidata da Massiah dovrà procedere a un aumento di capitale da 400 milioni, che presumibili-

Credito. Gli azionisti votano al 99,6% a favore della ricapitalizzazione da 13 miliardi - Il presidente Vita: «Deciso cambio di rotta»

UniCredit, sì dei soci al maxi-aumento

Cari Verona appoggia il nuovo corso ma auspica «totale discontinuità» nel board

Marco Ferrando
ROMA. Dal nostro inviato

Quasi a dispetto delle dimensioni, le più grandi di sempre per l'Italia, l'aumento di capitale da 13 miliardi è stato approvato con una percentuale bulgara dai soci UniCredit. Non perché non sia un sacrificio, anzi, ma evidentemente è condivisa la sensazione che la manovra sia «indispensabile per il salvataggio della banca», come ha scandito il presidente di Fondazione Cari Verona, Alessandro Mazzucco. Così si spiega il 99,6% dei favorevoli, che fa il paio con il 99,8% dei consensi che il nuovo ad, Jean Pierre Mustier, ha incassato quando pochi minuti dopo c'è stato da ratificare la sua nomina in cda: piace la cura e piace il dottore, ritenuto all'altezza di creare quel «deciso cambio di rotta» evocato anche dal presidente, Giuseppe Vita, in apertura dei lavori, quando ha spiegato ai soci come si è arrivati alla scelta del manager francese, «un gradito ritorno» per Piazza Gae Aulenti.

I soci che ieri hanno votato la manovra e confermato il cambio della guardia sono gli stessi che, nove mesi fa, avevano approvato il bilancio 2015, con tanto di scrip dividend. E anche il cda, a parte le new entry dello stesso Mustier, di Sergio Balbinot e Martha Dagmar e Boeckenfeld non è cambiato, ma - a parte lo «sconcerto» di Cari Verona, che pur appoggiando il nuovo corso ha auspicato «totale discontinuità» nel board - evidentemente si è proiettati più sul futuro che sul passato.

E dunque sull'aumento, operazione fatta spontaneamente e non su richiesta della Vigilanza, come ha dichiarato in mattinata la banca su richiesta specifica della Consob: non solo: sempre su istanza dell'authority, la banca ha confermato che visto lo sfasamento tra le svalutazioni (approvate a febbraio) e l'aumento (in cassa da marzo), per qualche tempo anche in caso di successo dell'operazione alcuni requisiti di capitale saranno temporaneamente non soddisfatti.

La manovra, ha confermato Mustier presentando l'operazione, verrà lanciata entro il primo trimestre. La data più probabile, come anticipato la settimana scorsa da Il Sole, resta quella del 13 febbraio, sempre che si riesca a soddisfa-

re in tempo tutti gli adempimenti necessari. Prima di allora, verosimilmente il 23 gennaio, verrà effettuato il raggruppamento delle azioni - una per ogni 10 - approvato dai soci, una mossa che ridurrà la volatilità ma soprattutto scongiurerà il rischio di diventare una penny stock con l'immissione di 13 miliardi di nuova carta sul mercato. L'operazione, ha ricordato il manager, viene dopo le cessioni dell'estate e dell'autunno (Finco, Pekao, Pioneer) e servirà a bilan-

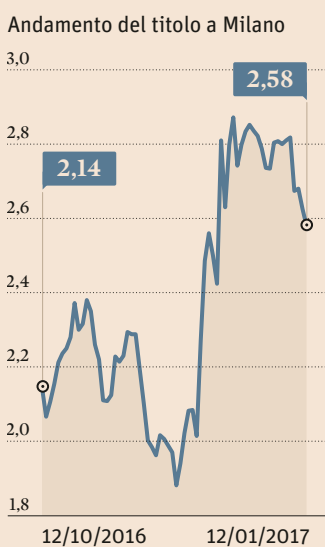
L'ASSISE

Ratificata in maniera plebiscitaria la cooptazione di Mustier nel consiglio La manovra entro fine marzo

ciare i 12,2 miliardi di poste straordinarie negative del quarto trimestre, per due terzi imputabili alle rettifiche sui crediti.

Con le coperture al 74,5% sulle sofferenze e al 40,8% sugli incagli, il piano, che più in generale punta a valorizzare il profilo di banca commerciale paneuropea semplice ed efficiente, consentirà una rottura netta con il passato. Cioè di saldare i conti con le stagioni passate dei crediti facili e deteriorati, in buona parte giunti in eredità con Capitalia. Oggi l'attenzione dell'opinione pubblica è tutta su no-

Nei tre mesi



mi dei debitori - anche ieri qualche socio ne ha fatto richiesta sull'onda del lodo Pattuelli, ma UniCredit non ha violato la prassi di massima riservatezza - ma ai mercati interessa che il problema sia definitivamente risolto. Dopo 8,1 miliardi di svalutazioni UniCredit avrà i suoi crediti deteriorati a prezzi di mercato, e questo è uno dei messaggi cui Mustier insisterà di più nelle prossime tre settimane, quando effettuerà il road show nelle principali piazze finanziarie del globo. In realtà già nei giorni scorsi sono iniziati i primi contatti informali con circa 200 investitori, e finora «il feedback è stato positivo», ha dichiarato il ceo al termine dell'assemblea: «Siamo estremamente fiduciosi, ma dobbiamo lavorare sodo». Ieri, intanto, il titolo ha perso l'1,75% a 2,58, continuando la marcia di avvicinamento a un prezzo d'aumento stimato intorno a 1,3 euro. In quest'ottica, la partecipazione massiccia dei fondi in assemblea (e il voto favorevole all'aumento) è di buon auspicio. Probabile che il primosocio, Capital Research, entrato a settembre quando l'aumento era nell'aria - e Mustier al lavoro - segua pro quota, e anche il secondo, gli arabi di Aabar, dovrebbe fare lo stesso: «C'è stato un incontro molto positivo con l'amministratore delegato ma non è stata presa ancora alcuna decisione», ha detto a Radio Cor il vice presidente di UniCredit, Luca Cordero di Montezemolo, espressione proprio del fondo di Abu Dhabi. Più complicata la strada per le Fondazioni, che in virtù del protocollo Acri-Mef non possono indebitarsi, né costruire derivati per seguire gli aumenti: Verona, che proprio l'altro ieri aveva annunciato di aver assottigliato dello 0,5%, potrebbe cercare di difendere il 2,2% residuo (anche se la presenza, e le dichiarazioni di Mazzucco lasciano intendere che nulla è scontato). Torino si sarebbe già attrezzata per presidiare il suo 2% abbondante. Carimonte e le altre, come ad esempio Manodori e Trieste, potrebbero in parte diluirsi, così come alcuni dei soci privati italiani. La nuova fotografia dell'azionariato si avrà con la prossima assemblea, che - ha detto Vita chiudendo i lavori - potrebbe svolgersi per la prima volta a Milano.

@marcoferrando77
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La governance UniCredit. Nel nuovo consiglio lo spazio per la minoranza potrebbe salire al 20-30% dei componenti del cda: oggi ha solo un rappresentante

Per i fondi più spazio nel prossimo cda

► Continua da pagina 25

Il cantiere della governance, a cui presiede il comitato presieduto da Luca Cordero di Montezemolo, ha già prodotto un primo risultato: il prossimo cda, quello che sarà eletto nell'assemblea 2018, sarà assediato da 17 a 15 componenti e vedrà un solo vicepresidente. Mosse gradite al mercato, che non a caso il ceo Mustier si è già «venduto» nella presentazione del piano industriale effettuata a Londra, ma che in ogni caso non richiedono alcuna modifica-

allo statuto, generico al riguardo. Ma, secondo quanto risulta, si sta valutando anche un'altra innovazione. Punterebbe a consolidare la rappresentanza delle minoranze, che oggi vede un solo posto

IL CONTRIBUTO

Ieri gli istituzionali sono stati decisivi per il quorum del 20%. Le nuove regole in vigore per il rinnovo del 2018: possibile un'assemblea ad hoc

da consigliare alla lista che si classifica seconda in assemblea. Una previsione, questa, che si è retta anche sul tacito accordo tra la banca e Assogestioni, che finora si è incaricata di curare la formazione di minoranza: l'associazione si è sempre limitata a presentare un solo nome, e se così non fosse stato due anni fa avrebbe sottratto il controllo ai soci storici. Nel 2015, infatti, la lista di minoranza ha ottenuto più preferenze di quella di maggioranza, ma - avendo la sola Lucrezia Reichlin in elenco - non

ha scampato i piani e si è tenuta un posto solo.

Ma il segnale era chiaro. «La fondamentale presenza degli istituzionali in assemblea e il loro supporto al nuovo corso nonché il presumibile rafforzamento a seguito dell'aumento di capitale, spingono a ritenere che vadano modificate alcune regole di governance nell'elezione degli amministratori dando maggiore spazio a quelli da loro supportati e proposti», dice a Il Sole l'avvocato Trevisan. «D'altronde il rafforza-

mento del ruolo degli amministratori indipendenti e la centralità del management nella gestione costituiscono un'evoluzione necessaria della governance delle società che evolvono verso il modello di public companies».

È così che l'obiettivo sarebbe quello di intervenire sull'articolo 20 dello statuto, in particolare al comma 10 dove prevede che «dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi vengono tratti tanti amministratori pari al numero dei consiglieri da eleggere diminuito di uno». Nel futuro cda a 15 la rappresentanza dei fondi potrebbe essere elevata al 20-30% del totale dei componenti: per trovare la quadra si sonderan-

no i fondi nelle prossime settimane, mentre è più difficile ragionare sui peers esteri visto che la componente delle minoranze è tipica italiana. Le novità, insieme al possibile superamento del tema del tetto al diritto di voto al 5%, dovranno essere applicate già con il rinnovo di aprile 2018: servirà, pertanto, un'assemblea straordinaria tra l'estate e l'autunno prossimi, oppure una votazione ad hoc prima dell'elezione ma nell'ambito della stessa giornata assembleare. A meno che non si faccia in fretta, e la nuova governance possa essere già presentata ai soci alla prossima assemblea di bilancio

Ma.Fe.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Il titolo balza dopo l'offerta per le banche e la conferma della cedola - Aumento da 400 milioni nel secondo trimestre

Ubi promette utili per 1,2 miliardi al 2020

Luca Davi

► Continua da pagina 25

Si tratta di una formalità, visto che l'impianto dell'accordo è stato vidimato da Bankitalia a valle di una lunga trattativa che ha visto Bce vidimare l'operazione a fine novembre in maniera informale. L'operazione è piaciuta alla borsa, come dimostra il balzo del 9%. Ora ci saranno le autorizzazioni di rito. Francoforte ha in teoria 90 giorni di tempo dalla presentazione del deal, ma non è escluso che i tempi si riducano. A esprimersi sarà anche l'Antitrust (c'è una parziale sovrapposizione di sportelli tra la rete di Banca Marche e quella di Ubi) e la Commissione Ue.

Punto centrale dell'accordo, su cui Ubi ha battuto molto, è rappresentato dallo smaltimento di 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati che sono emersi nel corso degli ultimi 14 mesi, dopo quindi la costituzione delle good banks stesse: nel dettaglio si tratta di 17 miliardi di

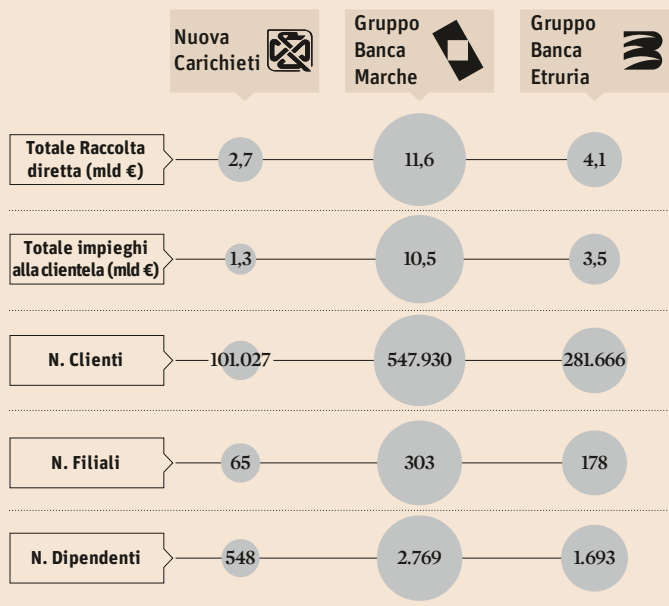
sofferenze, 500 milioni di inadempienze probabili. A comprare sarà il fondo Atlante, che a fine dicembre ha deliberato l'offerta a un prezzo che si aggirerebbe attorno a un 30-35% del valore lordo, e che tra martedì e mercoledì mattina è stata approvata dai Consigli delle tre banche ponte, che hanno dato mandato ai rispettivi cda di procedere. Da parte loro, le tre banche - tramite il Fondo di Risoluzione, che è finanziato dal sistema bancario stesso - si dovranno fare carico di una ricapitalizzazione di 450 milioni. Il capitale servirà a portare il Ceti ratio medio ponderato delle tre banche ponte almeno al 9,1% e a elevare il livello di copertura sulle inadempienze probabili (ad almeno il 28,28%) e sulle sofferenze (al 60%).

Per quanto il passaggio di mano avvenga a un euro, l'operazione non sarà a costo zero per Ubi. La banca guidata da Massiah dovrà procedere a un aumento di capitale da 400 milioni, che presumibili-

mente si terrà nel secondo trimestre ed è già garantito da Morgan Stanley e Credit Suisse, advisor dell'operazione assieme allo studio Pedersoli. Il nuovo capitale servirà a coprire a fronteggiare il fabbisogno temporaneo derivante dall'impatto della sterilizzazione ai fini patrimoniali dell'avviamento negativo (badwill), ovvero la differenza tra il prezzo di acquisto di 1 euro il patrimonio netto positivo (circa 1 miliardo). Col tempo e con quella che la banca auspica essere la ripresa di valore dell'investimento, l'avviamento negativo dovrebbe iniziare a rilasciare progressivamente un effetto positivo sui conti. Questo, assieme alla «credittività prevista» delle banche ponte, all'utilizzo degli asset fiscali (600 milioni) e all'estensione dei modelli interni sui portafogli delle tre banche, permetterà al Ceti fully loaded dal 2019 di rivelarsi «superiore ai target» del piano industriale di Ubi, «attestandosi al 2020 al 13,5% rispetto al 12,8%

I numeri delle tre good-banks

Resoconto intermedio di gestione del 30/09/16



previsto». Per Ubi, la generazione di Ceti sarà insomma «superiore all'aumento di capitale». Ecco perché ieri Victor Massiah ha spiegato agli analisti che «l'aumento di capitale rimarrà in banca». Che poi questo capitale possa servire ad aumentare le coperture sui crediti o a generare valore agli azionisti, lo si vedrà nel tempo.

Ma è certo che nel frattempo la banca punta a generare un impatto «positivo» sulla redditività ordinaria del gruppo e un ritorno del 25% sull'aumento di capitale stesso. Sia per effetto della riduzione del costo del credito, delle sinergie sui costi operativi e del minor costo del funding. La stima per il 2020 è che le banche ponte generino indicativamente oltre 100 milioni di euro in termini di risultato ordinario netto. L'utile netto, sempre al 2020, è previsto a 1,2 miliardi (da 0,9 miliardi). Mentre per il dividendo del 2017, l'obiettivo è «mantenere lo stesso livello dello scorso anno». Nel frattempo prosegue anche la verifica di Bpersu Carife: ieri si è tenuto un Cda di aggiornamento, l'offerta vincente è prevista per fine gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida Ubi. Dal risanamento al nuovo valore

Il sistema e i crediti delle good banks

► Continua da pagina 25

L'eredità più pesante delle tre banche ponte che ricade sulla banca lombarda è rappresentata da circa 1,8 miliardi di inadempienze probabili. Crediti passati nel corso degli ultimi mesi alla condizione di non performing: impieghi che potrebbero diventare sofferenze, se le condizioni dovessero peggiorare.

D'altra parte Ubi aumenta le proprie dimensioni del 20% a un costo che è sostanzialmente zero. L'aumento da 400 milioni dovrebbe infatti tornare indietro nel corso degli anni per la spalmatura del badwill. Nel contempo la banca aumenterà gli impieghi e la raccolta senza per questo dover accettare un compromesso sulla governance, che sarebbe invece il prezzo da pagare in caso di fusione con

una banca (o più banche) in condizioni normali.

L'operazione non è priva di effetti negativi. Primo tra tutti forse il privarsi della possibilità di fare altre operazioni. Ma ciò che è certo che se Ubi riuscirà a chiudere l'operazione in modo da creare valore, molto si dovrà al supporto del sistema bancario italiano. Che tramite Atlante si sta facendo carico dello smaltimento dei 2,2 miliardi di deteriorati. E che dovrà sborsare altri 450 milioni, tramite il Fondo di Risoluzione, per ricapitalizzare le tre banche ponte. Soldi che si vanno ad aggiungere ai 3,6 miliardi già erogati per ricapitalizzare le good banks a fine 2015. Forse proprio per questi motivi si può dire che il salvataggio non è stato fatto da Ubi.

Luca Davi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Media. Il ministro dello Sviluppo: «Benvenuti gli investimenti esteri ma l'Italia non è un posto per scorrerie»

Calenda: «Vivendi opaca su Mediaset»

In consiglio Agcom informativa su istruttoria per presunta violazione delle norme su concentrazione tlc-media

Antonella Olivieri

La fiammata speculativa sul titolo Mediaset è subito rientrata, con le quotazioni tornate ieri a 4,188 euro, in calo del 3,99%. I tempi per un accordo con Vivendi - ipotesi che mercoledì aveva suscitato in Borsa aspettative di una possibile Ops - non sono ancora maturi, sebbene continuino a circolare voci che qualche contatto sia invece ripreso. La diatriba non è rimasta però confinata nei rapporti conflittuali - tra i due gruppi privati, ma si è allargata a coinvolgere le istituzioni.

Il clima non è favorevole alla scalata francese. Sul tema è tornato ieri il ministro dello Sviluppo

economico Carlo Calenda che, intervenendo a Radio anch'io, ha definito «opaca» la condotta di Vivendi nella vicenda. Vivendi «non ha dichiarato perché comprava azioni: se voleva il controllo, allora doveva fare l'Ops, se non voleva il controllo, allora puntava solo a paralizzare l'azienda con la quale era in causa». Sulla liceità di tutto

LA CRITICA DEL GOVERNO

Se Bolloré «voleva il controllo, allora doveva fare l'Ops, se non voleva il controllo allora puntava solo a paralizzare l'azienda con la quale era in causa»

questo, ha concluso Calenda, «si esprimerà la Consob», ma la posizione del Governo è chiara: «Benvenuti gli investimenti esteri ma l'Italia non è un posto per scorrerie». «Bisogna essere molto cauti» ha aggiunto - La fase della storia è più dura. È arrivato il momento di alzare qualche difesa in più».

Nel frattempo al consiglio Agcom, che si è riunito ieri dopo la pausa per le festività, è stato fatto il punto sul caso Vivendi-Mediaset, per il quale è stata aperta un'istruttoria volta a verificare se c'è stata la violazione delle norme del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (Tusmar) - in particolare dell'articolo 43,

comma 11 - considerato che la media company transalpina è anche l'azionista di riferimento di Telecom Italia e che la concentrazione delle quote dei due gruppi nei rispettivi settori supererebbe i tetti consentiti. Secondo i dati 2015, infatti, Telecom detiene una quota del 44,7% nel mercato delle telecomunicazioni e Mediaset del 13,3% nel sistema integrato delle comunicazioni (Sic). Ieri, dunque, il consiglio dell'Agcom avrebbe ascoltato il direttore della Direzione infrastrutture e servizi media, Antonio Provenzano, che è il responsabile del procedimento. Al momento non risulterebbero però ancora pianificate audi-

zioni di rappresentanti delle società coinvolte, anche se saranno probabilmente previste prossimamente. Mentre Fininvest ha presentato un esposto all'Authority, non risultano ancora pervenute le «memorie» che Vivendi ha la possibilità di depositare per illustrare il suo punto di vista.

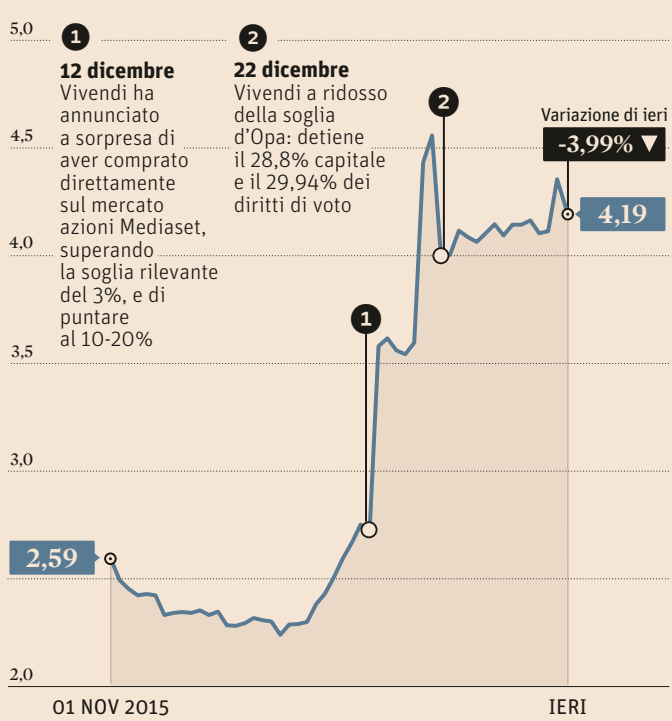
Da parte sua Mediaset sta cercando comunque di guardarsi intorno, come dimostra anche l'accordo appena annunciato con la tedesca ProSiebensat insieme con la francese Tfi, il canale privatizzato che oggi fa capo per oltre il 40% a Bouygues, gruppo dell'ex amico di Bolloré che il finanziere bretone aveva provato a scalare.

A Londra, mercoledì prossimo, Mediaset dovrebbe illustrare le linee-guida per le strategie del prossimo triennio in un orizzonte internazionale, non limitato cioè soltanto all'Italia.

L'ad di Eit Towers, Guido Barbieri, ha invece precisato ieri in assemblea che un'eventuale Ops di Vivendi su Mediaset non necessariamente si tradurrebbe in un'Ops a cascata anche sulla società delle torri che comunque dovrà restare quotata, dal momento che l'Antitrust nell'autorizzare la fusione tra Dmt e Elettronica industriale (che ha dato vita a Eit Towers) aveva posto questa condizione.

Mediaset

Andamento del titolo a Milano



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convergenza. Il Biscione investirà circa 25 milioni per una quota del 5,5%

Mediaset entra in Studio 71 Alleanza europea nei video

Carlo Festa

Allianza tra Mediaset, la tedesca ProSiebensat e la francese Tfi nelle piattaforme di distribuzione di video online.

Mediaset ha acquisito una partecipazione in Studio 71, il principale multichannel network in Europa, e tra i primi cinque al mondo, controllato dal gruppo tedesco ProSiebenSat Media.

I multichannel network come Studio 71 operano sulle principali piattaforme gratuite di distribuzione video, a partire da YouTube, assicurando ai talent creator di contenuti maggiori visibilità e monetizzazione grazie alla massa critica del network. Studio 71 sviluppa oltre 6 miliardi di video visti al mese ed è presente in cinque Paesi con circa 200 dipendenti. In Italia, gestisce già un inventory di oltre 40 milioni di video visti al mese.

Mediaset avrà una quota iniziale del 5,5% e il gruppo francese Tfi avrà il 61 per cento. Il Biscione e la tv transalpina faranno il loro ingresso nella media company tramite un aumento di capi-

itale: l'investimento totale dei due nuovi entranti è di circa 50 milioni (con un gettone del gruppo di Cologno per circa 25 milioni di euro) per una valutazione complessiva della società di 400 milioni di euro.

Alla fine la compagine azionaria di Studio 71 vedrà la tedesca

L'ACCORDO

L'operazione consentirà a Cologno di entrare nel settore dei filmati sul web, a livello globale, con Tfi e ProSiebenSat

ProSiebenSat (ora al 78,5%) in maggioranza e in minoranza Mediaset, Tfi e una serie di piccoli soci americani, entrati nel gruppo qualche tempo fa all'atto della fusione con la società statunitense Cds.

Non è da escludere che Mediaset possa aumentare la sua quota in futuro, come pure che Studio 71 possa, alla fine, essere

quotata. Inoltre, verrà presto costituita una controllata italiana nella quale Mediaset avrà il 49 per cento.

L'obiettivo sarà quello di costituire il più importante gestore europeo di talent digitali in stretta sinergia con la tv generalista.

«La genesi del progetto - spiega Pier Paolo Cervi, direttore business digital del gruppo Mediaset - nasce dalla volontà di essere protagonisti nella convergenza tra televisione Internet. Il video sta diventando sempre più il driver di questa convergenza, soprattutto tra la generazione «Millennial». Per Mediaset l'operazione è focalizzata su questo obiettivo. La filosofia alla base dell'operazione è quella di unire le forze con player simili a Mediaset, leader televisivi nei loro Paesi e con un dna analogo. Inoltre verranno create sinergie in un operatore globale, presente in Europa sia negli Stati Uniti». Advisor dell'operazione sono stati Chiomenti, Milbank e Cameron McKenna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Agcom. Dominante, con un peso del 49,5%, l'area radiotelevisiva

Il valore del Sic nel 2015 supera i 17 miliardi di euro

Nel 2015 il valore complessivo del Sistema integrato delle comunicazioni (Sic) risulta pari a 17,1 miliardi di euro, con una incidenza del settore sul Pil pari all'1,05%.

L'area radiotelevisiva si conferma quale principale segmento del Sic, con un peso che nel 2015 è pari al 49,5%, mentre si riduce di un punto percentuale (dal 27,3% al 26,3%) l'incidenza dell'editoria nel suo complesso.

Cresce il peso della pubblicità online (9,7%) e aumentano le risorse destinate al settore cinematografico (872 milioni, il 5,1% del Sic), mentre i ricavi imputabili alla pubblicità esterna sono valutati in 380

milioni (2,2% del Sic) e le aree relative al «below the line» (1,2 miliardi di euro) rimangono sostanzialmente stabili e rappresentano il 7,2% del Sic.

È questo quanto emerge dalla chiusura del procedimento per la valutazione delle dimensioni economiche del Sistema integrato delle comunicazioni per l'anno 2015 e deliberato ieri dal consiglio dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, come riferito in una nota dalla stessa Agcom.

Nessuno dei gruppi censiti ha superato il tetto massimo consentito del 20%. I principali gruppi operanti nelle aree economiche che com-

pongono il sic rappresentano congiuntamente - con circa 10 miliardi - il 59% delle risorse totali.

La quota più rilevante è detenuta dal gruppo 21 Century Fox con il 15,4% (Sky Italia 15,1%, Fox Network Group Italy 0,3%), seguita da Fininvest con il 14,9% (di cui riferimento a Mediaset il 13,3% e a Mondadori il 1,4%), e dalla Rai con una quota del 13,7%. Il Gruppo editoriale L'Espresso arriva al 3,3%, Google al 3,2%, Rcs al 3%, Seat Pagine Gialle all'1,4%, mentre Facebook, il Gruppo Sole-24Ore e Cairo Communication sono attestati all'1,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M&A. L'Authority valuterà l'acquisizione e chiuderà il dossier entro un mese e mezzo

L'Espresso-Itedi, l'Antitrust apre un'istruttoria sul merger

Andrea Biondi

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria sull'acquisizione del controllo di Itedi (editrice de La Stampa e Il Secolo XIX) da parte del Gruppo Espresso, editore di Repubblica, del settimanale L'Espresso e di varie testate locali. All'Authority l'operazione era stata notificata - atto dovuto in quanto operazione che unisce due realtà di una certa dimensione - a novembre. Ora, a finire sotto la lente dell'Authority è l'attività sulla raccolta pubblicitaria. «Nei mercati della raccolta pubblicitaria locale sui quotidiani nelle province di Torino e Genova - si legge nella nota dell'Authority - l'integrazione delle attività delle concessio-

zionarie Manzoni e Publikompass, facenti capo a Gruppo Editoriale L'Espresso e Italiana Editrice porterà alla costituzione di posizioni di monopolio o quasi monopolio. Pertanto l'istruttoria è volta ad accertare se in tali mercati l'operazione di concentrazione è suscettibile di pregiudicare in maniera sostanziale e durevole le dinamiche concorrenziali».

L'istruttoria, viste le dimensioni e i contorni dell'operazione, era in qualche modo da mettere in conto. Dovrà concludersi entro 45 giorni a partire dall'11 gennaio, fatto salvo, scrive l'Antitrust, il termine previsto per il rilascio del parere da parte dell'Agcom. L'Authority per le ga-

ranzie nelle Comunicazioni è a sua volta chiamata a verificare il rispetto delle norme finalizzate a garantire il pluralismo ed evitare forme di concentrazione (legge 416/1981, successivamente modificata ed integrata soprattutto dalla legge 67/1987). La nuova realtà dovrà non superare il limite del 20% della tiratura complessiva dei quotidiani in Italia, ma anche oltre il 50% delle copie tirate dai quotidiani «aventi luogo di pubblicazione nella medesima area interregionale». L'anno di riferimento sarà il 2016, alla fine del quale il Gruppo Espresso aveva ceduto Alto Adige, Il Trentino, Il Centro, la Città di Salerno e La Nuova Sardegna (in affitto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIGITAL MAGICS S.P.A.

Capitale sociale Euro 4.929.839 i.v.

Sede Legale in Milano - Via Bernardo Quaranta, 40
Codice fiscale/P.IVA e Iscrizione nel Registro delle Imprese di Milano
n. 04066730963

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Gli aventi diritto sono convocati in assemblea straordinaria in Milano, Via Bernardo Quaranta n. 40, presso la sede legale di Digital Magics S.p.A. («DM» o la «Società»), per il giorno 31 gennaio 2017, alle ore 11:00, in prima convocazione e per il giorno 2 febbraio 2017, alle ore 11:00, in seconda convocazione, per discutere e assumere le deliberazioni inerenti e conseguenti alle materie del seguente

Ordine del Giorno

1. aumento del capitale sociale, a pagamento e in via scindibile, per un importo complessivo, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, di massimi Euro 4.999.000,00, da offrirsi in opzione agli aventi diritto ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, del Codice Civile, mediante emissione di azioni ordinarie aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e con termine finale di sottoscrizione il 31 dicembre 2017;
2. aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo, comprensivo di eventuale sovrapprezzo, di massimi Euro 1.657.640,00 con esclusione del diritto di opzione, da offrire ai soci di Withfounders S.r.l. e da liberarsi in parte in denaro e in parte mediante conferimento in natura.

Partecipazione all'Assemblea

La legittimazione all'intervento in assemblea e l'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione alla Società effettuata dall'intermediario aderente al sistema di gestione accentrata degli strumenti finanziari dematerializzati, secondo le modalità e nei termini previsti dall'art. 83-sexies TUF, con evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea straordinaria (20 gennaio 2017 - record date). Le registrazioni in accredito o in addebito compiute sui conti successivamente a tali termini non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in assemblea.

I legittimati ad intervenire in assemblea possono farsi rappresentare ai sensi di legge, mediante delega scritta, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 2372 del codice civile, con facoltà di sottoscrivere il modulo di delega reperibile sul sito internet societario all'indirizzo www.digitalmagics.com. La delega può essere trasmessa alla società mediante invio a mezzo raccomandata all'indirizzo Digital Magics S.p.A., Via Bernardo Quaranta, n. 40 - 20139 Milano, ovvero mediante notifica elettronica all'indirizzo di posta certificata pec.digitalmagics@legalmail.it.

Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Documentazione

La documentazione relativa all'Assemblea, prevista dalla normativa vigente, verrà messa a disposizione del pubblico presso la sede legale di Via Bernardo Quaranta, n. 40 - 20139 Milano e sarà consultabile sul sito internet della società www.digitalmagics.com entro i previsti termini di legge.

Il presente avviso è pubblicato sul sito internet della società.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Alberto Fioravanti

PROVINCIA DI BERGAMO

Via Tasso n. 8 - 24121 Bergamo
Servizio Controllo di Gestione e Partecipazioni Societarie; tel. 035/387822. Estratto avviso asta pubblica relativo a: «VENDITA 72.817 AZIONI ORDINARIE (3,9256%) DELLA SOCIETÀ A4 HOLDING S.P.A.» Importo a base d'asta: € 21.845.100,00. Scadenza offerta: 20.01.2017 ore 12. Apertura offerta: 23.01.2017 ore 10. Criterio aggiudicazione: Massimo rialzo sulla base d'asta. Cauzione: 5% importo b.a. Condizioni particolari: facoltà esercizio diritto di prelazione dei soci sull'offerta. Responsabile del procedimento: Dr. Antonio Sebastiano Purcaro tel. 035/387821. Avviso d'asta pubblicato agli Albi Pretori on-line e sui siti Internet della Provincia di Bergamo e del Comune di Bergamo e sul sito Internet della CCIAA di Bergamo e, per estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 1 V Serie Spec. Contratti Pubblici del 02.01.2017 e sui quotidiani.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Antonio Sebastiano Purcaro

FONDAZIONE IRCCS POLICLINICO "SAN MATTEO"
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI DIRITTO PUBBLICO - PAVIA
TEL. 0382/5011
AVVISO ESITO DI GARA
CIG 6462591ACB
CPV 32426000-1

La Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia in esecuzione della Determinazione n. 4/0.6./0975 del 28/12/2016 ha aggiudicato la procedura aperta, ai sensi dell'articolo 83 del d.lgs. 163/2006 e s.m.i., per il servizio di aggiornamento tecnologico del sistema informativo per la gestione cup e refertazione ambulatoriale della Fondazione. Offerta vincente RTI Hi.Tech S.p.A. EL.CO. S.r.l., valore aggiudicazione Euro 550.800,00 = (I.V.A. 22% esclusa). Trasmissione esito GUCE 29/12/2016.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott.ssa Olivia Piccinini)

ETF Torino

Global Outsourcing: servizi all'edificio e servizi di supporto: la ETF, agenzia dell'Unione Europea con sede a Torino, presso il complesso di Villa Gualino, ricerca un contraente unico per l'erogazione di facility services integrati al fine di garantire il decoro e la pulizia dell'edificio, l'efficienza e la perfetta funzionalità degli impianti, della struttura edilizia e degli spazi comuni nonché un adeguato servizio di sicurezza e un'accoglienza professionale. Per maggiori informazioni, consultare la pagina: http://www.etf.europa.eu/web.nsf/pages/Open_tenders Sopraluogo obbligatorio 24/01/2017 ore 14.00

REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Avviso bando di gara
La Regione Autonoma Sardegna, Direzione generale enti locali e finanze, Servizio della Centrale regionale di commitment, viale Trieste 186, 09123 Cagliari, tel. 0706065777 - fax 0706065370, pec sardegna@pec.regione.sardegna.it, URL www.regione.sardegna.it - www.sardegna.gov.it, ha indetto una procedura aperta informatizzata per la fornitura di materiale di cancelleria standard ed ecologico e carta in risme ecologica e riciclata. Lotto 1 materiale di cancelleria CIG 690935555 - Lotto 2 carta CIG 690307023F. Entità dell'appalto: € 4.205.032,00 IVA esclusa. Lotto 1 € 2.700.092,00; Lotto 2 € 1.505.000,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: criterio del minor prezzo. Termine ricevimento offerte: 23.02.2017 ore 13:00. Richiesta chiarimenti entro 06.02.2017 ore 13:00 per posta elettronica all'indirizzo pec.sopra@pec.regione.sardegna.it, sezione «Servizi alle imprese - Bandi e gare d'appalto» e www.sardegna.gov.it. Data di spedizione del presente avviso alla GUUE 29.12.2016
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO **Cinzia Lilliu**

Emissioni/1. Tasso fisso, scadenza 2023

Bond Telecom da 1 miliardo La cedola al minimo storico

Telecom inaugura l'anno con l'emissione di un bond da 1 miliardo. Il prestito obbligazionario - curato da Banca Imi, Bnp-Paribas, Mediobanca, SocGen e UniCredit come joint bookrunner - è stato collocato al costo più basso di sempre. Con scadenza 19 luglio 2023 (e durata quindi sei anni e mezzo), il bond atassofisso presenta una cedola del 2,5% e un rendimento all'emissione del 2,62%, sul prezzo di 99,288. Inizialmente, per un importo di 500 milioni, era stata fornita una guidance di 255-260 punti base sul tasso midswap. Alla fine, lo spread è stato fissato a 237 punti base e l'importo raddoppiato a 1 miliardo, a fronte di una domanda per oltre 2,5 miliardi. Nel book oltre 350 investitori di qualità elevata: oltre il 60% fondi, l'11% fondi pensione/assicurazioni, il 22% ban-

che, tra le quali anche Banca d'Italia che è intervenuta nell'ambito del piano Bce di acquisto di titoli corporate. Un terzo dell'importo è stato allocato a investitori italiani, il 4% in UK, il 15% in Francia, il 13% in Germania-Austria, il 5% in Svizzera.

Per quest'anno le esigenze di rifinanziamento di Telecom sono stimate complessivamente nell'ordine di 1,5-2 miliardi. Il grosso è stato fatto quindi con l'emissione di ieri che, nonostante le aspettative di inversione di tendenza dei tassi, è stata collocata alle condizioni migliori per Telecom: basti pensare che il costo medio del debito a fine settembre si attestava al 5,1%. L'ammontare dei bond in circolazione ha raggiunto i 25 miliardi.

A.OI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emissioni/2. Richieste a 4,5 miliardi per doppia tranche

Italgas, boom di ordini per il bond da 1,5 miliardi

Doppia tranche, a 5 e 10 anni, per complessivi 1,5 miliardi per il debutto di Italgas sul mercato dei capitali. Come anticipato dal Sole 24 Ore (si veda l'articolo dell'8 gennaio), la società guidata da Paolo Gallo ha scelto una doppia emissione, curata da un pool di istituti (Banca Imi, Barclays, UniCredit, Mediobanca, Bnp Paribas, Société Générale, Citi, Ing, Credit Agricole Cib e Jp Morgan), per avviare il percorso di rimborso del prestito ponte da 2,3 miliardi ottenuto all'atto della scissione da Snam.

Il collocamento ha registrato un boom di ordini (4,5 miliardi di euro) per la doppia tranche da 750 milioni ciascuna: per la scadenza quinquennale, il coupon è stato fissato a 0,50% con un prezzo di riofferta (re-offer price) di 99,123% e rendimento effettivo a

scadenza pari a 0,679% corrispondente a uno spread di 60 punti base sopra il tasso midswap di riferimento; per la tranche decennale, invece, che paga una cedola annua dell'1,625%, il prezzo di offerta è pari a 99,470% con un rendimento effettivo del 1,716% (105 punti base sul midswap). «Sono molto soddisfatto per l'importante risultato ottenuto con questo primo collocamento obbligazionario - ha commentato il ceo Gallo - L'operazione rappresenta un importante passo in linea con la strategia presentata alla comunità finanziaria e ci consente di estendere la scadenza media del debito consolidando così la struttura finanziaria a un costo medio in linea con le nostre aspettative».

Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emissioni/3. Il valore è di 500 milioni

Prysmian, collocato bond equity linked

Prysmian ha concluso il collocamento del prestito obbligazionario equity linked per un importo nominale di 500 milioni di euro. I titoli avranno una durata di cinque anni e saranno di tipo «zero coupon». Il prezzo di emissione iniziale delle obbligazioni è pari a 34,2949 euro ed è stato fissato mediante applicazione di un premio del 41,25% oltre il prezzo medio ponderato delle azioni ordinarie della società in Borsa tra l'avvio e la conclusione del processo di raccolta ordini (bookbuilding).

«Abbiamo chiuso con successo un'importante operazione la quale ci consente di svolgere un significativo programma di riacquisto di azioni, pur mantenendo allo stesso tempo la flessibilità necessaria per far

fronte ad eventuali opportunità di crescita esterna», ha sottolineato il direttore finanziario Pier Francesco Facchini.

Le obbligazioni saranno convertibili in azioni ordinarie della società, subordinatamente all'approvazione, da parte dell'assemblea straordinaria della società da tenersi entro il 30 giugno 2017 di un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione e da riservare esclusivamente al servizio della conversione delle obbligazioni.

A Piazza Affari le azioni di Prysmian hanno chiuso la seduta in flessione dello 0,53% a 24,46 euro. Il titolo ha un saldo positivo nell'ultimo anno del 32 per cento.

Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE BUSINESS SCHOOL
www.ilssole24ore.com

MILANO, DAL 9 MARZO 2017
MASTER PART TIME con possibilità di stage
7 mesi di formazione in aula (21 giornate)
con sessioni in distance learning

Servizio Clienti
tel. 02 3022 3811/3367
fax 02 3022 4462/0058
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

NORME & TRIBUTI

Il Sole
24 ORE

24ORE BUSINESS SCHOOL
www.ilssole24ore.com

MASTER
EUROPROGETTAZIONE PER
L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI
COMUNITARI

Servizio Clienti
tel. 02 3022 3811/3367
fax 02 3022 4462/0058
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Venerdì
13 Gennaio 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi



SOCIETÀ

Le assegnazioni evitano l'abuso

Luca Gaiani ► pagina 36



INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

Corsa ai contributi della Sabatini-ter

Alessandro Sacrestano ► pagina 41

Corte Ue. Le conclusioni dell'Avvocato generale sull'applicazione del principio del ne bis in idem in caso di omesso versamento dell'imposta

Sanzioni Iva, regge (per ora) il doppio binario

La somma pagata dalla società non preclude il processo penale per il legale rappresentante

Giovanni Negri
MILANO

■ Regge (per ora) il doppio binario, penale e amministrativo, per le sanzioni Iva. È quanto si deduce da un complesso comunicato diffuso ieri dalla Corte di giustizia europea relativa a conclusioni dell'Avvocato generale. Comunicato relativo in realtà a 3 cause riunite sollevate da giudici italiani e accomunate da identica fattispecie: l'instaurazione di un procedimento penale nei confronti di chi, impresa o persona fisica, è già stato sanzionato dall'amministrazione finanziaria per un'infrazione in materia di omesso versamento Iva. A fare la differenza il soggetto punito, in due casi una società a responsabilità limitata, nell'ultimo una persona fisica.

In discussione c'è quindi un tema che da tempo – per l'Italia la questione si è rafforzata dopo il deposito nel marzo 2014 della sentenza Grande Stevens nella quale la Corte europea dei diritti dell'uomo ha bocciato per violazione del principio del ne bis in idem il doppio binario in materia di market abuse (tema di legittimità costituzionale poi giudicato inammissibile,

l'anno scorso, dalla Consulta) – è al centro di sentenze e approfondimenti da parte degli operatori del diritto e dell'accademia: la possibilità di colpire la medesima condotta da parte dello stesso soggetto sia sul versante penale sia su quello amministrativo.

Le conclusioni dell'Avvocato generale depositate ieri sottolineano un elemento fondamentale, la necessità perché si

IL PRESUPPOSTO

Per configurare una violazione del principio è necessario che le «pen» vadano a colpire la medesima persona

possa configurare una violazione del principio del ne bis in idem, che le sanzioni vadano a colpire la stessa persona. Perché, invece, se, come nei due casi esaminati dall'Avvocato generale, questa coincidenza non c'è, allora non si configura alcuna infrazione al principio.

Nei casi sottoposti alla Corte Ue, sui quali sono state deposi-

tate le conclusioni dell'Avvocato, la sanzione tributaria è stata imposta a due persone giuridiche in forma di società a responsabilità limitata, mentre i procedimenti penali sono stati promossi nei confronti dei rispettivi rappresentanti legali. Nessuna identità soggettiva quindi e nessuna violazione, malgrado l'omesso versamento Iva sia lo stesso.

Nella terza causa presa in considerazione dal comunicato l'identità esiste, sanzionata la persona fisica e procedimento penale avviato nei suoi confronti, ma si apre un piccolo «giallo»: il testo del comunicato, dando sempre conto delle conclusioni dell'Avvocato generale, si sofferma con dovizia di particolari su alcuni elementi chiave che devono fare ritenere di natura sostanzialmente penale le sanzioni del Fisco in materia di Iva, aprendo quindi la strada alla possibile contestazione di violazione del ne bis in idem. In particolare, nel caso delle violazioni tributarie per omesso versamento Iva, punite con sanzioni amministrative, i destinatari sono tutti i contribuenti e non un gruppo circoscritto di trasgres-

La vicenda

01 | I RICORSI

La Corte Ue deve rispondere a due questioni pregiudiziali sollevate dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. In sintesi, si chiede in quali condizioni si applica il principio del ne bis in idem quando le normative di taluni Stati consentono di cumulare le sanzioni amministrative con quelle penali per punire l'omesso versamento Iva

02 | LE CONCLUSIONI

Secondo l'Avvocato generale «l'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali della Ue, non è applicabile quando, in caso di dualità di procedimenti e sanzioni di carattere amministrativo e di carattere penale per gli stessi fatti, le sanzioni tributarie sono imposte a una persona giuridica, quale una società commerciale, e il procedimento penale viene promosso nei confronti di una persona fisica, sebbene quest'ultima sia il rappresentante legale dell'altra»

sori. La relativa sanzione ha come obiettivo la repressione e la prevenzione delle condotte illecite, e non solo il ristoro del danno patrimoniale. Infine, come anch'è ripetutamente dichiarato dalla Corte dei diritti dell'uomo, la modestia delle sanzioni pecuniarie inflitte nei procedimenti amministrativi per omesso versamento di imposte non esclude che dette sanzioni abbiano carattere penale. Peraltro, le ordinanze di rinvio concordano, si fa osservare, sul fatto che la sanzione tributaria in questione (pari al 30% dell'importo dell'Iva non versata), ha, per natura ed entità, carattere penale.

Tutti passaggi rilevanti, in realtà però in attesa di conferma, visto che la causa cui si riferiscono è stata poi stralciata per tenere conto di una importante pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo, A e B contro Norvegia del 15 novembre scorso, nella quale si è esclusa una violazione del divieto di bis in idem quando i due procedimenti, penale e amministrativo, sono così collegati da rendere evidente che si tratta di un unico e coerente sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSAZIONE

La prescrizione non blocca la sanzione amministrativa

■ La sentenza di estinzione del reato per prescrizione non blocca l'irrogazione delle sanzioni amministrative. La Cassazione (sezione tributaria, sentenza 573/17 depositata ieri) ha così respinto il ricorso della titolare di una ditta per l'annullamento della sentenza della Ctr Lazio che aveva ribadito la sanzione, comminata dalla Commissione provinciale, per l'omesso versamento dell'Irpef per ritenute alla fonte su compensi in nero.

La sezione tributaria parte dal presupposto che si deve convenire sulla impossibilità di attribuire alla sentenza di estinzione del reato per prescrizione l'idoneità, in via ordinaria, a escludere la rilevanza penale del fatto, quale presupposto per l'esigibilità delle sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del Dlgs 74/2000, giacché l'articolo 129, comma 2, del Cpp sancisce la prevalenza, sulla declaratoria di estinzione, della formula di proscioglimento nel merito laddove risulti evidente che il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso o il fatto non costituisce reato. Ma, aggiunge la Cassazione, la norma richiamata si riferisce espressamente alla sola esecuzione delle sanzioni amministrative e non anche alla loro irrogazione, comunque sempre possibile. Perché, chiudono i supremi giudici, «a norma del comma 1 (dell'articolo 21 del Dlgs 74/2000) l'ufficio competente irroga comunque le sanzioni amministrative relative alle violazioni tributarie fatte oggetto della notizia di reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa del Sole. L'evento del 2 febbraio

Telefisco, gratis l'e-book con le 14 relazioni per chi si registra online



Canale sempre aperto per la registrazione online a Telefisco 2017 in programma giovedì 2 febbraio.

La registrazione consentirà innanzitutto di scegliere la sede in cui seguire il convegno - la partecipazione è gratuita - e, alcuni giorni prima dell'evento, di scaricare la dispensa in formato digitale con le 14 relazioni degli esperti e

con le relative slide. Registrarsi subito conviene: chi si iscrive, infatti, potrà consultare gratis fino al 2 febbraio, giorno dell'evento, il **Quotidiano del fisco**, il giornale digitale di approfondimento del Sole 24 Ore. Telefisco sarà presente in tutte le principali città italiane. Si possono ottenere informazioni: ■ online su: www.ilssole24ore.com/telefisco; ■ al numero di telefono 02/34973204 per attivare una sede; ■ al numero di telefono 02/30306000 per dettagli sull'evento (premere tasto 4); ■ via e-mail a telefisco@ilssole24ore.com

Il programma

1 | LA ROTTAMAZIONE DELLE CARTELLE E LA SOPPRESSIONE DI EQUITÀ
Luigi Lovecchio

2 | L'EFFETTO DELLA ROTTAMAZIONE SULLE LITI TRIBUTARIE E LE ALTRE NOVITÀ SUL CONTENZIOSO
Antonio Iorio

3 | LE NOVITÀ SUI DEPOSITI IVA, L'IVA DI GRUPPO, LE NOTE DI VARIAZIONE E LE ALTRE NOVITÀ 2017
Benedetto Santacroce

4 | LE COMUNICAZIONI DELLE FATTURE E DELLE LIQUIDAZIONI IVA
Raffaele Rizzardi

5 | CU, 730, UNICO: IL CALENDARIO DEI VERSAMENTI E LE NOVITÀ DEI MODELLI 2017
Gian Paolo Ranocchi

6 | LE DICHIARAZIONI INTEGRATIVE A FAVORE, IL RAVVEDIMENTO E LE INDAGINI FINANZIARIE
Dario Deotto

7 | LA RIAPERTURA DELLA VOLUNTARY DISCLOSURE
Marco Piazza

8 | BILANCIO 2016: LE NUOVE NORME DEL CODICE CIVILE E L'ADEGUAMENTO DEI PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI
Franco Rascini Vitali

9 | L'IMPATTO FISCALE DELLE NUOVE REGOLE PER I BILANCI
Luca Miele

10 | AGEVOLAZIONI PER LE IMPRESE: AMMORTAMENTI MAGGIORATI E INVESTIMENTI IN BENI INDUSTRIA 4.0
Roberto Lugano

11 | LE ASSEGNAZIONI DEI BENI D'IMPRESA E LE TRASFORMAZIONI AGEVOLATE
Primo Ceppellini

12 | LA REGOLAMENTAZIONE DELLE SOCIETÀ SEMPLICI COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE PATRIMONIALE
Angelo Busani

13 | IMPOSTA SUL REDDITO D'IMPRESA (IRI) E MODIFICHE ACE
Luca Gaiani

14 | LE SEMPLIFICAZIONI FISCALI E LA TASSAZIONE PER CASSA DELLE IMPRESE MINORI
Gian Paolo Tasoni

La partita. Corte Ue più propensa a evitare il doppio procedimento, mentre in Cassazione resiste il rilievo penale delle violazioni tributarie

Continua il confronto tra giurisdizioni

Antonio Iorio

■ Se dovessero essere confermate le conclusioni dell'Avvocato generale Ue riportate nel comunicato sulla dibattuta sussistenza del «ne bis in idem» tra il reato di omesso versamento Iva e la sanzione tributaria di omesso versamento della medesima imposta, si renderebbero necessarie alcune considerazioni. Innanzitutto sembrerebbe, secondo l'avvocato, che c'è senz'altro l'«idem» tra le due sanzioni. In altre parole le due fattispecie – penale e tributaria – sarebbero sostanzialmente le medesime. Conclusione che contrasterebbe con l'interpretazione delle Sezioni

unite della Cassazione (sentenze 37424 e 37425 del 2013). E infatti secondo la Corte di legittimità le due sanzioni sono differenti: il reato scatta se l'imposta non versata risulti dalla dichiarazione e non sia intervenuto il pagamento entro il termine dell'acconto dell'anno successivo; la sanzione amministrativa, invece, è collegata all'omesso versamento di qualsivoglia importo alla scadenza mensile o trimestrale. Da qui l'esclusione (secondo i giudici nazionali) del «bis in idem».

Il secondo aspetto, che emergerebbe dalle conclusioni dell'Avvocato generale, sarebbe poi di portata più generale. Se fosse

realmente ritenuta afflittiva (e quindi simile a quella penale secondo i canoni Cedu) la sanzione tributaria di omesso versamento Iva (30% dell'imposta non versata), non dovrebbero esserci dubbi che, anche le altre violazioni tributarie costituenti reato – consanzionati ben più elevate del 30% – siano tali. È il caso della dichiarazione infedele, fraudolenta, omessa. Peraltro, per questi tipi di illeciti, vi sarebbero anche minori perplessità sulla sostanziale identità tra la fattispecie tributaria e quella penale: valga per tutti l'esempio della dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di false fatture che presenta

esattamente le medesime caratteristiche della violazione amministrativa di dichiarazione infedele aggravata delle false fatture per la quale è prevista attualmente una sanzione tributaria del 135% dell'imposta evasa (sicuramente più afflittiva dell'omesso versamento Iva).

Resta ferma la sussistenza della medesima identità del soggetto sanzionato (e quindi, in buona sostanza, la questione interessa persone fisiche, ditte individuali e professionisti).

Da evidenziare infine che sulla questione del «ne bis in idem», oltre alle Sezioni unite, è stata già interessata due volte la Consulta

(nell'ultimo caso si è ancora in attesa della decisione), è ripetutamente intervenuta la Corte Ue (per tutte: causa C-617/10), la Cedu e la Suprema Corte, di recente, ha nuovamente interessato il giudice Ue (ordinanza 20675/2016). Da questi numerosi interventi, sembrerebbe emergere, da un lato, la volontà della Corte europea di evitare il doppio procedimento nelle varie ipotesi considerate e, dall'altro, l'altrettanta ferma convinzione dei giudici di legittimità nazionali di non voler rinunciare alla rilevanza penale di queste violazioni tributarie costituenti reato. Resta il rammarico che non sia stata colta l'occasione fornita dalla delega fiscale e quindi dal decreto delegato 158/2015, per fare finalmente chiarezza sulla materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **Con AGO ZUCCHETTI** condividiamo e valorizziamo la nostra consulenza

Nel nostro studio collaborano diversi specialisti della consulenza. Ago Zucchetti è un software innovativo che ci consente di determinare con precisione i tempi di ciascuna pratica e il costo complessivo di ogni cliente. Un'organizzazione efficiente per un servizio da vera "boutique" della consulenza

Dott. ANDREA PARDINI
STUDIO PARDINI | LIVORNO

>>> Video intervista completa su www.agozucchetti.it

SOFTWARE PER COMMERCIALISTI

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Operazioni societarie. Con la proroga dell'agevolazione valgono le vecchie indicazioni dell'Agenzia

Le assegnazioni evitano l'abuso

Legittimo scorporare la componente immobiliare in una società di gestione

FOCUS



Luca Gaiani

■ **Le assegnazioni e le trasformazioni agevolate** dribblano la **norma anti abuso**. La realizzazione di operazioni finalizzate a creare i presupposti per poter usufruire della disposizione prorogata dalla legge di bilancio 2017, o per massimizzarle i benefici, non contrasta, secondo quanto affermato lo scorso anno dall'agenzia delle Entrate, con i principi antielusi contenuti nell'articolo 10-bis della legge 212/2000.

Tempi più lunghi

La riapertura dei termini per avvalersi di assegnazioni, cessioni e trasformazioni agevolate, disposta dal comma 565 della legge 232/2016, consente alle società che detengono immobili non utilizzati direttamente e/o mobili registrati non strumentali di prendere in esame con adeguate tempistiche l'opportunità di avvalersi della disposizione per far uscire i beni dal regime di impresa.

La proroga al 30 settembre 2017 per la stipula degli atti di assegnazione, cessione e trasformazione (30 novembre 2017 e 16 giugno 2018 per pagare la sostitutiva) non è accompagnata da alcuna modifica del testo normativo originale. Chi affronta ora la possibilità di avvalersi della disposizione agevolativa potrà dunque fare affidamento sui chiarimenti forniti lo scorso anno dalle Entrate, che mantengono integrale validità.

Nell'impostazione delle operazioni che prevedono la fuoriuscita dei beni dal regime societario, si potranno anche stu-

diare eventuali atti propedeutici o successivi che consentano al contribuente di creare le condizioni per avvalersi della norma, o eventualmente di massimizzare il vantaggio fiscale attuale e prospettico derivante dalla agevolazione.

Norma anti abuso

Alcuni interventi di prassi, diffusi lo scorso anno dopo il termine per avvalersi della disposizione ora prorogata, hanno affrontato il tema delle possibili interferenze tra operazioni fatte in vista delle assegnazioni o trasformazioni agevolate e norma anti abuso (articolo 10-bis, legge n. 212/2000). Nelle risoluzioni 93/E/2016 e 101/

LAPROROGA

Il termine per la stipula degli atti è stato spostato al 30 settembre
Sostitutiva in due rate: entro novembre 2017 e giugno 2018

E/2016, le Entrate, affrontando due casistiche, hanno affermato che le operazioni in questione non sono in linea di massima censurabili, dato che si pongono come legittimo strumento per ottenere un beneficio previsto da una norma di legge. Il richiamo è evidentemente al concetto di indebito vantaggio fiscale che, nei casi esaminati, non può sussistere dato che si tratta di sfruttare un beneficio previsto espressamente dal legislatore per chi in un modo o in un altro fa uscire i beni dal regime di impresa.

Deve dunque ritenersi legittimo, ad esempio, in presenza di una società che possiede beni immobili oltre ad altre attivi-

tà, scorporare, attraverso una scissione, la componente immobiliare creando una società di gestione (oppure, alternativamente, cedendo il ramo di azienda operativo e rendendo la scissa una società immobiliare) per procedere poi alla trasformazione di quest'ultima in società semplice. Rispettando in tal modo le condizioni soggettive (anche per i soci, visto che le partecipazioni nella beneficiaria assumono la datazione di quelle nella scissa) e non violando la norma antielusive. Analogamente, in presenza di una catena societaria (Alfa controlla Beta che possiede immobili), è da ritenere legittima la creazione delle condizioni per l'assegnazione ai soci persone fisiche della controllante Alfa, degli immobili di Beta, mediante fusione della seconda nella prima (o in alternativa, scindendo il ramo immobiliare da Beta ad Alfa), la quale (Alfa) può poi procedere alla assegnazione.

Cessione post assegnazione

Un'altra interessante situazione esaminata dalle Entrate riguarda la cessione degli immobili assegnati da attuare subito dopo l'operazione. Nella risoluzione 93/E, è stato affermato che l'assoggettamento dei plusvalori latenti sugli immobili di una società mediante assegnazione ai soci al valore di mercato, con conseguente azzeramento delle plusvalenze da vendita infraquinquennale (articolo 67 Tuir) da parte di questi ultimi (per i quali il valore di assegnazione costituisce costo fiscale) è un legittimo risparmio di imposta che deriva dalla operazione e non è sindacabile dal fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

SCISSIONE E TRASFORMAZIONE DELLA BENEFICIARIA

Alfa Srl è una operativa che possiede gli immobili strumentali che intende far uscire dal regime di impresa. Nei primi mesi del 2017 Alfa dà corso a una scissione parziale, trasferendo ad una nuova società Beta Srl la componente immobiliare. La beneficiaria Beta concede in locazione i beni immobili ad Alfa. Beta si trasforma in società semplice utilizzando l'agevolazione

FUSIONE E ASSEGNAZIONE O TRASFORMAZIONE

Alfa Spa, partecipata da persone fisiche, è una holding che controlla Beta Srl, immobiliare di gestione che detiene fabbricati locati. I soci di Alfa vorrebbero estromettere gli immobili dal regime di impresa. Alfa incorpora Beta divenendo immobiliare di gestione. Alfa si trasforma in società semplice. In alternativa, dopo la fusione può assegnare gli immobili ai soci persone fisiche

SCISSIONE E ASSEGNAZIONE

Gamma Srl, partecipata da persone fisiche, controlla Delta Spa, società operativa che detiene immobili utilizzati direttamente. I soci di Gamma vogliono far uscire gli immobili di Delta dal regime di impresa, divenendone assegnatari. Delta fa una scissione parziale trasferendo gli immobili a Gamma e assumendoli in locazione. Gamma assegna ai soci gli immobili locati a Delta

ASSEGNAZIONE E SUCCESSIVA CESSIONE DEL BENE

Omega Srl detiene un immobile strumentale non più utilizzato, che risulta ammortizzato. Omega intende collocare sul mercato l'immobile, riducendo il carico fiscale. Omega assegna il fabbricato ai soci applicando l'imposta sostitutiva dell'8% sul valore di mercato. I soci persone fisiche cedono il bene a terzi a un prezzo in linea col valore di assegnazione, che costituisce il loro costo fiscale. La cessione non genera plusvalenze imponibili

SCELTA TRA CESSIONE E ASSEGNAZIONE

Alfa Spa detiene immobili non utilizzati direttamente che intende trasferire ai soci sulla base del criterio del valore catastale. Effettuando l'assegnazione e contabilizzandola al valore catastale emergerebbe una minusvalenza non deducibile ai fini Ires. Alfa procede invece a cedere il bene ai soci per una cifra pari al valore catastale. La minusvalenza può essere dedotta ai fini Ires

Redditi d'impresa. L'opzione deve essere esercitata mediante «fatti concludenti»

Più tempo per le estromissioni degli immobili strumentali

Luigi Lovecchio

■ Nuova chance per le **estromissioni degli immobili strumentali** dell'imprenditore individuale. La legge 232/2016 ha infatti esteso tale facoltà agli immobili posseduti al 31 ottobre 2016 con opzione da esercitarsi entro maggio. La disciplina di legge, che replica una disposizione recata nella legge 208/2015, ha precisato i requisiti oggettivi e soggettivi. Sotto il profilo oggettivo deve trattarsi di immobili strumentali per natura o per destinazione, posseduti in regime d'impresa alla data del 31 ottobre 2016. Sono immobili strumentali per destinazione le unità immobiliari esclusivamente destinate all'esercizio d'impresa. Appartengono invece agli immobili strumentali per natura, i fabbricati che hanno destinazione catastale diversa da quella abitativa. Vi rientrano, tra gli altri, gli immobili locati a terzi e quelli inutilizzati.

Sono invece esclusi dall'estromissione le unità destinate alla vendita (beni merce) e gli immobili patrimonio, ovvero sia le unità a destinazione catastale abitativa non direttamente utilizzate dall'impresa.

Per verificare se si tratta di immobili relativi all'impresa, per quanto concerne gli immobili strumentali per natura, è sufficiente accertarsi che siano contabilizzati nei libri aziendali. Per le unità strumentali per destinazione occorre invece rilevare la data di acquisizione delle stesse. Se il bene è stato acquistato pri-

ma del 1° gennaio 1992, lo stesso è considerato bene d'impresa a prescindere dall'avvenuta contabilizzazione. Se invece il fabbricato è stato acquistato dopo tale data, l'estromissione è di interesse solo se il bene è stato annotato nei libri contabili.

Sotto il profilo soggettivo deve trattarsi di fabbricato strumentale posseduto da un imprenditore individuale. Tale qualifica deve inoltre sussistere sia alla data del 31 ottobre 2016 sia

I REQUISITI

La possibilità è limitata alle costruzioni strumentali per natura o per destinazione detenute da un imprenditore individuale

a quella del 1° gennaio 2017. Ne consegue, ad esempio, che se l'impresa ha cessato l'attività il 31 dicembre 2016 non potrà fruire dell'opportunità. Lo stesso dicasi per il soggetto che ha affittato l'unica azienda, in quanto ha perso, seppure temporaneamente, la qualifica imprenditoriale. Fa eccezione l'ipotesi dell'imprenditore deceduto dopo il 31 ottobre 2016, con prosecuzione dell'attività da parte dell'erede. In questo caso, l'erede (ma lo stesso vale per il donatario) può esercitare la facoltà in questione, pur non possedendo l'immobile al 31 ottobre scorso (circolare n. 26/E del 2016). È inoltre am-

messa l'estromissione per le imprese che cessano anche nei primi mesi del 2017, poiché i relativi effetti decorrono dal 1° gennaio di quest'anno.

Il costo è rappresentato dall'imposta sostitutiva dell'8% calcolata sulla plusvalenza teorica derivante dalla differenza tra il minore tra il valore di mercato e il valore catastale dell'immobile, da un lato, e il costo fiscalmente riconosciuto, dall'altro. Tale imposta sostituisce le imposte sui redditi e l'Irap. Non vi sono agevolazioni Iva, anche se nella quasi totalità dei casi l'operazione è esente per tale tributo. L'estromissione esplica effetti anche in assenza di imposte da versare.

Una volta accertati i requisiti soggettivi e oggettivi, il primo passo consiste nell'esercitare l'opzione mediante fatti concludenti. Questi possono essere rappresentati dall'emissione dell'auto fattura e/o dalla contabilizzazione del prelievo del bene immobile entro il 31 maggio prossimo. Il pagamento si effettua per il 60% entro il 30 novembre 2017 e per il restante 40% entro il 16 giugno 2018.

L'opzione si perfeziona con l'indicazione nel modello Unico dell'anno prossimo del valore del bene e della relativa imposta sostitutiva. La mancata compilazione del riquadro può essere sanata, al più, con la presentazione della dichiarazione "tardiva", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

REQUISITI OGGETTIVI	Deve trattarsi di immobili strumentali per natura o per destinazione posseduti al 31 ottobre 2016
REQUISITI SOGGETTIVI	Il possessore deve avere qualifica imprenditoriale sia alla data del 31 ottobre 2016 sia a quella del primo gennaio 2017
IL COSTO	Imposta sostitutiva dell'8% sulla differenza tra il valore di mercato o catastale del bene e il costo fiscalmente riconosciuto
LA PROCEDURA	L'opzione si esercita entro fine maggio. L'imposta si versa per il 60% entro il 30 novembre 2017 e per la differenza entro il 16 giugno 2018. Nel modello Unico 2018 occorre compilare l'apposito riquadro

Agenzia delle Entrate. La risoluzione 2 detta le regole per le imbarcazioni

Esenzione Iva limitata alle navi di «alto mare»

Simona Ficola
Benedetto Santacroce
Ettore Sbardi

■ Per l'accesso all'**esenzione Iva** di cui all'articolo 8 bis le cessioni e le prestazioni di servizi devono essere effettuate in favore di **imbarcazioni** che, nell'anno precedente, hanno effettuato viaggi oltre le 12 miglia in misura superiore al 70% del totale, debitamente documentate per periodo d'imposta.

L'agenzia delle Entrate con la risoluzione 2/E/2017 di ieri interviene definendo, per la prima volta a livello nazionale, l'espressione utilizzata dall'articolo 148 della direttiva Iva (dir 2006/112/CE) e dall'articolo 8 bis del Dpr 633/72 di «nave adibita alla navigazione in alto mare». La definizione è stata già oggetto di discussioni a livello unionale nel Comitato Iva della Commissione Europea e presso la Corte di Giustizia, a dire il vero senza esiti del tutto univoci.

Comunque l'Agenzia, sulla scorta della sentenza Elmeke (C-181/04 e C-183/04) e degli orientamenti del Comitato Iva del 2015, chiarisce anzitutto che, per beneficiare del regime di non imponibilità, la condizione per cui la nave deve essere «adibita alla navigazione in alto mare» si riferisce solo alle navi che effettuano trasporto a pagamento di passeggeri o impiegate in attività commerciali, industriali e della pesca, da provare con apposita documentazione anche di diritto privato (es. contratti, charter, trasporto cose o persone). Quindi non devono rispondere allo specifico requisito le navi im-

piegate in operazioni di salvataggio o di assistenza in mare e alla navigazione adibite alla pesca «costiera».

In secondo luogo, sempre sulla scia della prassi e della giurisprudenza Ue, per la definizione di «alto mare», si adotta un criterio di «effettività e prevalenza», che va oltre l'adozione di criteri meramente oggettivi relativi all'imbarcazione. Quest'ultima, in sostanza, non solo deve essere atta a poter navigare in alto mare - inteso quale mare oltre le 12 miglia dalla costa, in linea con il diritto internazionale - ma deve materialmente svolgere detta navigazione oltre tale soglia. Circa l'applicazione del criterio della prevalenza, la risoluzione n. 2/E ritiene che una nave possa considerarsi «adibita alla navigazione in alto mare» se, con riferimento all'anno precedente, ha effettuato in misura superiore al 70% viaggi oltre le 12 miglia marine e tale condizione deve

essere verificata, per ciascun periodo d'imposta, sulla base di documentazione ufficiale. Ai fini della prova, la risoluzione non chiarisce quale sia la documentazione idonea, ma riprendendo anche precedenti posizioni interpretative si può sostenere che rileveranno, ad esempio, la determinazione del punto nave, il contenuto dei registri di bordo, delle attestazioni delle autorità e dei comandanti o, ancora, delle concessioni o dei costituti di arrivo nei porti internazionali. Dunque, si supera il criterio di calcolo delle miglia navigate, di cui pure si è spesso discusso, per adottare un più semplice sistema "per viaggio", ove a rilevare sono appunto i viaggi effettuati in acque internazionali.

Di grande interesse, poi, l'ulteriore precisazione recata dal provvedimento relativa alle navi in fase di costruzione o che non hanno effettuato alcun viaggio in mare. In questi casi, la non imponibilità può applicarsi in via anticipata sulla base di una dichiarazione dell'armatore dalla quale risulti che la nave ultimata sarà utilizzata in alto mare per oltre il 70% dei viaggi, condizione da verificarsi entro l'anno successivo al varo della nave in mare, salvo variazioni in rettifica dell'imposta ex articolo 26 del Dpr 633/72.

La posizione espressa dall'Agenzia si ritiene che possa essere riferita, non solo alle ipotesi di cantieristica navale connessa alla costruzione di navi, ma anche alle operazioni di lavorazione, perfezionamento o refitting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alto mare**

● Per «alto mare» ai fini Iva si deve intendere quella parte di mare che eccede il limite massimo di 12 miglia nautiche misurate a partire dalle linee di base previste dal diritto internazionale del mare.

In breve

STATO DI INSOLVENZA Fondo garanzia Pmi, decreto in Gazzetta

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 9 di ieri il decreto 17 ottobre 2016 che fissa i criteri di accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, da parte delle imprese creditrici di società in amministrazione straordinaria che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale. Per la concessione in favore delle Pmi, beneficiarie delle garanzie dirette e delle controgaranzie disciplinate dal decreto, è utilizzata nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo la quota di riserva pari a 35 milioni di euro in base al decreto legge 1/2015. Nei limiti dell'importo massimo garantito deliberato dal Consiglio di gestione, la garanzia diretta interviene fino alla misura massima dell'80% dell'ammontare dell'esposizione per capitale e interessi, contrattuali e di mora.

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA Al via master sulla fiscalità immobiliare

L'Università degli studi di Roma La Sapienza promuove la prima edizione del master di II livello sulla fiscalità immobiliare. Si svolgerà da febbraio 2017 a gennaio 2018. Le domande devono pervenire entro il 30 gennaio. Destinatari del bando sono i laureati di II livello in Economia e Giurisprudenza. Saranno ammessi al master i primi 50 classificati dopo una selezione basata su titolo universitario e curriculum vitae. È inoltre prevista l'ammissione di studenti uditori. Il master è organizzato in collaborazione con agenzie delle Entrate, Assoimmobiliare, Bnl e Fondazione nazionale dei commercialisti.

IN EDICOLA

GUIDA AI PIÙ FREQUENTI ERRORI FISCALI
Quanto costa e quando conviene regolarizzare le violazioni
a cura di Antonio Iorio, Laura Ambrosi, Saverio Ciniere

Ritardato o omissa versamento di imposte	Dichiarazione infedele	Errori dei sostituti d'imposta
Ritardata o omissa presentazione della dichiarazione	Altre violazioni Iva	Errori sul modello 730
Violazioni sul Quadro RW	Indebite compensazioni	Gli effetti penali del ravvedimento

Dicembre 2016

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

Il Sole 24 ORE

La guida offre uno strumento operativo per coloro che intendano procedere alla regolarizzazione dei più frequenti errori fiscali, valutando costi e benefici connessi all'operazione. A tal fine sono riportati casi concreti, schemi, esempi di compilazione per guidare il contribuente a sanare le varie irregolarità. Ampio spazio è dedicato, infine, agli effetti penali del ravvedimento operoso.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT



FISCO

Accertamento. L'agenzia delle Entrate punta a individuare chi non ha aderito al rientro dei capitali e i comportamenti a rischio

Capitali all'estero, evasori ai raggi X

La voluntary-bis con la liquidazione «fai-da-te» non evita i controlli su tutte le istanze

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Una **voluntary disclosure** dai due volti. Da una parte i 400mila accertamenti conclusi nel 2016 per la prima edizione del rientro dei capitali e che hanno fruttato all'Erario oltre 4 miliardi di euro. Dall'altra la «chiusura delle falle», come ha dichiarato Rossella Orlandi nell'intervista al Sole 24 Ore di ieri. Le banche dati del Fisco italiano, infatti, si sono arricchite di nomi, dettagli e indicazioni da rielaborare sui capitali illecitamente esportati e poi detenuti all'estero. Dall'analisi delle 130mila istanze presentate passate al setaccio da 4mila funzionari delle Entrate, è stato possibile ricostruire i comportamenti che avevano consentito di bucare il sistema e di detenere ricchezza oltreconfine senza mai dichiarare nulla all'amministrazione finanziaria.

Proprio per centrare questi obiettivi, è stato creato e sviluppato un applicativo informatico per cercare di passare ai raggi X i contribuenti interessati al rientro. Ogni addetto del Fisco potrà giocare la carta della richiesta delle «richieste di gruppo» (ma pur sempre rispettando un requisito di puntualità e dettaglio) agli Stati esteri, in modo da ottenere informazioni che poi serviranno a ricostruire con più fondatezza il comportamento evasivo e motivare gli avvisi di accertamento. Richieste che saranno

per lo più indirizzate a conoscere la consistenza e i movimenti bancari sui conti corrente detenuti oltre i confini nazionali. Le prime richieste sono già partite con i Paesi con cui sono stati sottoscritti (e ratificati) **accordi sullo scambio di informazioni fiscali**. È il caso della Svizzera o del Principato di Monaco. Una lista destinata a diventare sempre più estesa se si pensa che ieri ha incassato l'ok dall'Aula del Senato il Ddl di ratifica dell'intesa con le Barbados e ora passa alla Camera per il via libera definitivo.

SCAMBIO DI INFORMAZIONI

Già partite le richieste di dati ai Paesi con cui l'Italia ha già ratificato accordi. Ieri dal Senato il primo ok all'intesa con Barbados

nella circolare 16/E dello scorso anno relativa alle linee guida sui controlli.

Un'ulteriore fonte d'inesco, quindi. Per approfondire le posizioni dei soggetti ritenuti a maggior rischio di evasione il Fisco potrà giocare la carta della richiesta delle «richieste di gruppo» (ma pur sempre rispettando un requisito di puntualità e dettaglio) agli Stati esteri, in modo da ottenere informazioni che poi serviranno a ricostruire con più fondatezza il comportamento evasivo e motivare gli avvisi di accertamento. Richieste che saranno

per lo più indirizzate a conoscere la consistenza e i movimenti bancari sui conti corrente detenuti oltre i confini nazionali. Le prime richieste sono già partite con i Paesi con cui sono stati sottoscritti (e ratificati) **accordi sullo scambio di informazioni fiscali**. È il caso della Svizzera o del Principato di Monaco. Una lista destinata a diventare sempre più estesa se si pensa che ieri ha incassato l'ok dall'Aula del Senato il Ddl di ratifica dell'intesa con le Barbados e ora passa alla Camera per il via libera definitivo.

Ma c'è anche un'altra «partita» che l'Agenzia sarà chiamata a gestire nei prossimi mesi. Il nuovo meccanismo di autoliquidazione delle imposte dovute dai contribuenti che aderiranno alla voluntary-bis non escluderà un successivo riscontro da parte delle Entrate che, invece, effettueranno un controllo «one to one» su tutte le nuove adesioni così come accaduto per le 130mila istanze della prima edizione. Naturalmente l'autoliquidazione per esigenze di gettito impone dall'ultima manovra economica avverrà nel 2017 e sarà considerata una sorta di «acconto» di quanto dovuto, mentre i controlli dell'amministrazione finanziaria saranno effettuati tutti nel 2018. E quella sarà l'occasione per verificare se le somme versate sono quelle esattamente dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista



Incassi oltre 17 miliardi
Gli incassi dalla lotta all'evasione relativi al 2016 supereranno i 17 miliardi di euro. Ad anticiparlo è stata la direttrice dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, nell'intervista pubblicata ieri sul Sole 24 Ore. Nelle strategie 2017 molta importanza sarà attribuita al contrasto dell'evasione Iva e per questo l'Agenzia considera importanti le nuove comunicazioni di dati

Le prossime mosse

01 | IL DATABASE

L'agenzia delle Entrate ha creato e sviluppato un applicativo informatico per cercare di passare ai raggi X i contribuenti interessati al rientro. Ogni addetto dell'Agenzia che ha lavorato sul dossier voluntary è stato chiamato a inserire tutti i dati della pratica nel software battezzato con il nome di Cover (controllo della voluntary e dell'emersione dalla relazione). La parte centrale del progetto è quella di andare oltre per stanare gli evasori che non hanno approfittato della chance offerta dalla prima edizione della voluntary disclosure

02 | L'AUTOLIQUIDAZIONE

Il nuovo meccanismo di autoliquidazione delle imposte dovute dai contribuenti che aderiranno alla voluntary-bis non escluderà un successivo riscontro da parte delle Entrate che, invece, effettueranno un controllo «one to one» su tutte le nuove adesioni così come accaduto per le 130mila istanze della prima edizione. L'autoliquidazione per esigenze di gettito impone dall'ultima manovra economica avverrà nel 2017 e sarà considerata una sorta di «acconto» di quanto dovuto, mentre i controlli dell'amministrazione finanziaria saranno effettuati nel 2018



RISCOSSIONE
Sulla rottamazione ancora troppe incognite
di Andrea Carinci

La rottamazione dei ruoli è partita. Introdotta con il Dl 193/2016 e idealmente destinata ad accompagnare l'altra «rottamazione», quella di Equitalia, che dovrà diventare «agenzia delle Entrate-Riscossione», fin da subito è sembrata una misura anomala, inconsueta. Non perché siano anomale le misure di condono (chiamiamo le cose con il loro nome), ma perché qui non è mai stato chiaro esattamente quale volesse essere l'obiettivo della misura condonale: la «pulizia» dei ruoli, il gettito, la decongestione del contenzioso. La disciplina introdotta, infatti, non sembra interessata a perseguire nessuno di questi obiettivi.

quotidianofisco.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

Professionisti. La protesta dalla mezzanotte del 26 febbraio a sabato 6 marzo

I commercialisti confermano: otto giorni di sciopero

Federica Micardi

■ I commercialisti incroceranno le braccia dalle ore 24 di domenica 26 febbraio alle ore 24 di lunedì 6 marzo. Lo sciopero riguarda l'invio telematico delle **dichiarazioni Iva annuali** per il 2016 e la **rappresentanza presso le commissioni tributarie**. Il dettaglio della prima «astensione di massa» della categoria è stato diffuso ieri attraverso un comunicato congiunto delle sette sigle sindacali: Adc, Aids, Anc, Andoc, Unagrico, Ungdecc, Unico.

Restano garantite le prestazioni indispensabili ex articolo 5 del

Codice di autoregolamentazione dello sciopero. Tra queste ci sono: l'apertura dell'ufficio per almeno due ore, la predisposizione e la consegna di buste paga o F24 per pagare tributi e contributi.

I sindacati stanno preparando un vademecum su come aderire.

LA PROTESTA

L'astensione riguarda le dichiarazioni Iva annuali e la rappresentanza nelle Commissioni tributarie

«Lo sciopero non coinvolgerà il cliente che ha dato il mandato al professionista di inviare la dichiarazione Iva nei termini - spiega Marco Cuchel dell'Anc -. Per il professionista, invece, si profilano due possibilità: l'Agenzia, visto lo sciopero, decide di procrastinare le scadenze; oppure il commercialista riceve una sanzione contro cui presenta ricorso in autotutela con richiesta di annullamento perché ha aderito allo sciopero». L'adesione infatti deve essere comunicata.

I sindacati hanno anche chiesto un incontro al ministero dell'Eco-

nomia e all'agenzia delle Entrate per illustrare le modalità di effettuazione dell'astensione collettiva. Incontro che potrebbe in teoria creare le condizioni per una «retromarcia» sulla protesta, una possibilità su cui i vertici sindacali scommettono poco. Poco ha smosso anche l'apertura al dialogo auspicata dal direttore dell'agenzia delle Entrate Rossella Orlandi intervistata ieri sul Sole 24 Ore. «Diparole ne sono state dette tante» chiosa Domenico Posca, presidente di UnlCo, che aggiunge «non vogliamo sottrarci ad adempimenti necessari alla lotta

all'evasione, ma mille scadenze nel 2017 sono troppe».

Secondo il presidente dell'Unione (Ungdecc) Fazio Segantini «dall'intervista emerge che non hanno capito qual è il nostro malessere; il problema - spiega - è che manca e continua a mancare il rispetto nei confronti della categoria». La frustrazione è palpabile e la richiesta è sintetizzata da Cuchel: «Siamo un ingranaggio determinante di questo sistema, collettore tra imprese e istituzioni, dobbiamo essere coinvolti nelle decisioni e ascoltati». Basta quindi ai tavoli tecnici che non portano a

nulla. Segantini ci tiene a sottolineare che «questa non è una battaglia dei commercialisti, è una battaglia per il paese contro una burocrazia oramai invivibile».

Lo sciopero non è per gli otto adempimenti in più richiesti a regime per le **comunicazioni Iva** che, peraltro spiega Giuseppe Diretto dell'Unagrico «sono otto adempimenti in più per ogni cliente, attività che richiede tempo e svilisce la nostra categoria»; lo sciopero, conclude Diretto, «è perché bisogna eliminare gli adempimenti inutili e razionalizzare il calendario fiscale e - conclude - questa astensione sarà blanda ma possiamo alzare il tiro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Fury

21.15 | **SKY HITS**
Film con Brad Pitt (nella foto)



DA NON PERDERE

21.15 | **SKY ARTE**
Musica per la libertà
Suonare il jazz in Pakistan: una passione musicale che può costare molto cara. Ma c'è chi non si scoraggia.

RAITRE

Il giovane favoloso di Mario Martone, con Elio Germano, Italia 2014 (137'). Giacomo Leopardi, il sommo poeta ma soprattutto l'uomo tormentato.

ATTUALITÀ

21.00 | **HISTORY**
Top 10: sfida alla storia
Nell'Antica Roma sono stati creati alcuni dei più avanzati strumenti tecnologici ancora in uso ai nostri giorni.

RAI 5

La vera natura di Caravaggio
La «Canestra di frutta» della Pinacoteca Ambrosiana nell'analisi di Tomaso Montanari.

SPETTACOLO

21.10 | **ITALIA 1**
Hunger Games: Il canto della rivolta
di Francis Lawrence, con Jennifer Lawrence, Usa 2014 (parte prima: 123'). Ribellarsi è giusto! A tutto fantasy.

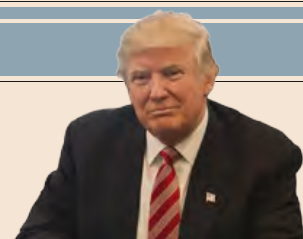
SKY CINEMA 1

Un momento di follia di Jean-François Richet, con Vincent Cassel, Francia 2015 (105'). Due amici e le rispettive figlie in vacanza insieme. In arrivo sviluppi inaspettati...

RADIO 24

Verso l'insediamento

13.45 | **AMERICA 24**
Fra 7 giorni Donald Trump (foto) sarà ufficialmente il 45° presidente Usa



Frequenze: **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni: **800-240024 SMS 349-2386666**
I Gr possono essere ascoltati anche su: **www.radio24.it**

6.15 | America 24

6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta
di Alessandro Milan
7.00 | Gr 24
7.20 | In primo piano

8.15 | 24 mattino - Attenti a noi due
di Alessandro Milan
e Oscar Giannino

9.05 | Mix 24
di Giovanni Minoli
9.05 | Vale la pena
9.30 | Musica e storia

10.30 | Cuore e denari
di Nicoletta Carbone
e Debora Rosciani

11.05

Cuore e denari



SMETTERE DI FUMARE
«Con l'anno nuovo smetto di fumare». Tra i buoni propositi pronunciati tra dicembre e gennaio, dire addio alle sigarette è quello più spesso disatteso. La classica ultima sigaretta di capodanno è l'ultima soltanto 13 volte su 100. Tre volte su 5 chi ricade nel vizio è di nuovo vittima delle bionde già il 31 gennaio. Con Nicoletta Carbone (foto)

12.05 | Melog, cronache meridiane

di Gianluca Nicoletti

13.00 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti
di Simone Spetia

13.45 | America 24
di Mario Platero

14.05 | Tutti convocati
con Giovanni Capuano
e Pierluigi Pardo

15.30 | Il falco e il gabbiano
di Enrico Ruggeri

16.30 | La versione di Oscar
di Oscar Giannino

17.05 | Focus economia

di Sebastiano Barisoni

18.30 | La zanzara
di Giuseppe Cruciani

20.55 | Smart city
di Maurizio Melis

21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti
di Roberta Giordano

22.05 | 2024

23.05 | Mix 24 R

GR 24: all'ora
STRADE IN DIRETTA: ai 15° e ai 45°
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

LOTTO									
Lotto					Estrazione del 12/01/17				
Nazionale	77	17	23	66	45				
Bari	19	67	33	28	66				
Cagliari	88	61	19	50	52				
Firenze	41	10	78	73	79				
Genova	55	19	49	77	33				
Milano	74	49	63	5	53				
Napoli	21	30	2	44	5				
Palermo	9	75	43	33	51				
Roma	33	12	51	65	52				
Torino	16	21	50	77	35				
Venezia	62	78	68	53	31				

SuperEnalotto									
Combinazione vincente					Numero Superstar 44				
73	52	14	30	16	34	Jolly 28			
Montepremi					4.006.767.600€				
6 punti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5+1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 punti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 punti	411	-	-	-	549,80€	-	-	-	-
3 punti	16.647	-	-	-	34,27€	-	-	-	-
2 punti	278.533	-	-	-	5,95€	-	-	-	-
5 stella	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 stella	3	-	-	-	54.980,00€	-	-	-	-
3 stella	64	-	-	-	3.427,00€	-	-	-	-
2 stella	1.306	-	-	-	100,00€	-	-	-	-
1 stella	8.927	-	-	-	10,00€	-	-	-	-
0 stella	21.312	-	-	-	5,00€	-	-	-	-

Informazione

Risparmio

Economia

Impresa

100 SECONDI

..... 24 ORE
IN 100 SECONDI

“I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE”, il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS
RADIO 24
IL SOLE 24 ORE

Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilsole24ore.com

Riforme in cantiere. Le audizioni alla Camera

Jobs act autonomi, gli Ordini sollecitano l'equo compenso

Mauro Pizzini

■ Introduzione di una modalità di calcolo dell'equo compenso, apertura normativa alla società tra diverse figure di professionisti, possibilità ma non obbligo di implementare la regolamentazione dello smart working.

La nuova tornata delle audizioni in commissione Lavoro della Camera sul **Jobs Act** degli autonomi (ddl 4135) è stata caratterizzata da numerose proposte d'integrazione del testo normativo a partire da quella formula dal Comitato unitario degli ordini e collegi professionali (Cup), che per bocca di Marina Calderone - appena riconfermata all'unanimità alla presidenza dell'organismo per il terzo mandato consecutivo - ha insistito sul tema dell'equo compenso. «Un criterio ragionevole per stabilire in quale misura calcolare l'equo compenso - ha suggerito Calderone - potrebbe essere, ferma restando la discrezionalità del giudice nel valutare caso per caso le patologie del rapporto, il riferimento ai parametri giurisprudenziali vigenti».

Tra le osservazioni del Comitato unitario anche la valorizzazione del principio di sussidiarietà e del carattere di terziarietà degli professionisti iscritti ad un albo nazionale, che secondo l'organismo rappresenta un tassello molto importante perché ribadisce quanto siano utili i professionisti nel rapporto con la pubblica amministrazione e nella tutela della fede pubblica.

Un altro suggerimento arrivato dal Cup - che ha giudicato i 22 articoli sotto esame come «un testo moderno e adatto alle esigenze attuali del mercato del lavoro» - riguarda il lavoro agile, alla cui regolamentazione è dedicata parte del disegno di legge. Su questo fronte il Cup ritiene utile l'introduzione di forme contrattuali di lavoro agile atipiche, anche in deroga alla disciplina generale di legge o della contrattazione collettiva, purché gli accordi individuali raggiunti dalle parti contraenti siano formalizzati presso le Commissioni di certificazione e con le garanzie di protezione previste dai procedimenti richiesti.

Secondo l'Associazione nazionale forense (Anf) il ddl 413 potrebbe soddisfare in parte le aspettative di un riordino e di un

ammodernamento dell'organizzazione del lavoro dei professionisti autonomi. «Quanto alla professione forense in particolare - ha evidenziato il segretario generale dell'Anf, Luigi Pansini - la seconda lettura in parlamento del disegno di legge potrebbe consentire anche di affrontare definitivamente la questione dei giovani avvocati monocommittenti, il cui unico cliente è lo studio presso il quale lavorano, intervenendo con piccole ma significative modifiche sulle incompatibilità previste dalla legge professionale 247/12, prevedendo particolari tutele per questa nuova figura di avvocato e coinvolgendo l'ente di previdenza forense per le questioni previdenziali connesse».

Un altro punto che dovrebbe essere preso in esame, secondo l'Anf, riguarda la società tra società tra avvocati e tra diverse

TERZO MANDATO

Marina Calderone riconfermata all'unanimità alla presidenza del Comitato unitario delle professioni

figure di professionisti, «sebbene già previste - ha chiarito Pansini - in un ddl concorrenza arenato ormai da due anni in Parlamento».

Positivo anche la valutazione complessiva effettuata dall'Anf, l'associazione nazionale che riunisce le imprese assicuratrici, che nel corso dell'audizione si è soffermata sul tema del lavoro agile, esprimendo soddisfazione per l'iniziativa legislativa tanto più in un momento fortemente caratterizzato dalla diffusione delle nuove tecnologie digitali. Per l'Anf l'utilizzo dello smart working secondo quanto previsto dall'articolo 16 del ddl non deve essere condizionato dalla tipologia dell'accordo con cui verrà posto in essere e dovrà, quindi, essere applicabile anche per i contratti a tempo determinato. La nuova normativa dovrebbe inoltre prevedere la possibilità (ma non l'obbligo) per i contratti collettivi di introdurre ulteriori previsioni finalizzate ad implementare la regolamentazione di legge sul lavoro agile.

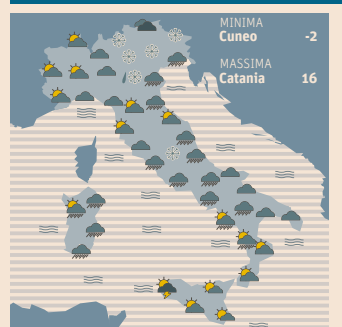
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

www.ilsole24ore.com/meteo

Oggi

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 07:59 ▼ 17:04 | Roma ▲ 07:35 ▼ 17:02



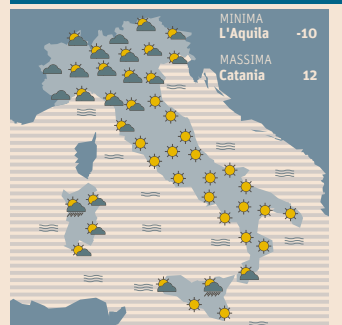
Nord: ampie aperture al Nordovest, cieli più chiari altrove con fenomeni sparsi, nevosi a bassa quota o in piano specie la sera su triveneto ed Emilia. Temperature stabili, massime tra 2 e 7.

Centro e Sardegna: tempo instabile con piogge e temporali dal Tirreno verso l'Adriatico. Quota neve in calo fino a 400/800m. Aperture serali da ovest. Temperature in calo, massime tra 8 e 12.

Sud e Sicilia: maltempo con piogge e temporali dalla Campania verso sud. Maggiori aperture sull'Adriatico. Temperature in rialzo, massime tra 11 e 15.

Domani

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 07:59 ▼ 17:05 | Roma ▲ 07:35 ▼ 17:03

















Nord: in prevalenza soleggiato con tendenza a velli e strati in spessore per la sera ma senza fenomeni. Temperature in calo le minime, massime tra 4 e 8.

Centro e Sardegna: residue nevicate fino a bassa quota lungo l'Adriatico, ampie aperture altrove. Peggiora la sera su Sardegna e regioni tirreniche con neve in collina. Temperature in diminuzione, massime tra 5 e 8.

Sud e Sicilia: instabilità residua il mattino, miglioramento in giornata. La notte nuovo peggioramento sulle tirreniche. Temperature in calo, massime tra 7 e 12.

Temperature

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI	Parigi				
Ancona	☀️ 12	☀️ 13	Atene	☀️ 14	☀️ 16	Stoccolma	☁️ -0	☁️ -4	☁️ -2	4
Bari	☀️ 13	☀️ 9	Berlino	☁️ -4	☁️ -1	Tirana	☀️ 13	☀️ 7		
Bologna	☀️ 10	☀️ 9	Bruxelles	☀️ 2	☀️ 13	Vienna	☀️ 2	☀️ 13		
Cagliari	☀️ 10	☀️ 14	Bucarest	☁️ -11	☁️ 0	Zurigo	☁️ -1	☁️ -8	☁️ -1	
Firenze	☀️ 10	☀️ 8	Copenaghen	☁️ -2	☁️ -1	Mondo	OGGI	DOMANI		
Genova	☀️ 1	☀️ 8	Dubino	☁️ -4	☁️ 0	Hong Kong	☀️ 13	☀️ 12	☀️ 14	20
Milano	☀️ 1	☀️ -8	Frankfurt	☁️ -1	☁️ -2	Los Angeles	☀️ 15	☀️ 15	☀️ 20	21
Napoli	☀️ 10	☀️ 10	Istanbul	☀️ -9	☀️ -1	New Delhi	☀️ 14	☀️ 16	☀️ 17	14
Roma	☀️ 11	☀️ 16	Lisbona	☀️ -2	☀️ 13	New York	☀️ 2	☀️ -8	☀️ -2	3
Palermo	☀️ 9	☀️ 1	Madrid	☀️ -4	☀️ -1	Rio de Janeiro	☀️ 23	☀️ 31	☀️ 22	32
Torino	☁️ -1	☀️ 8	London	☁️ -10	☁️ -2	Singapore	☀️ 26	☀️ 29	☀️ 27	28
Venezia	☀️ 2	☀️ -6	Mosca	☀️ -5	☀️ -3	Tokyo	☀️ 1	☀️ 9	☀️ 2	4
<div><div><div><div></div><div>Poco nuvoloso</div></div><div><div></div><div>Poco nuvoloso</div></div><div><div></div><div>Nuvoloso</div></div><div><div></div><div>Nuvoloso</div></div><div><div></div><div>Varia</div></div><div><div></div><div>Varia</div></div><div><div></div><div>Pioggia</div></div><div><div></div><div>Temporali</div></div><div><div></div><div>Nieve</div></div><div><div></div><div>Nebbia</div></div><div><div></div><div>Calmato</div></div><div><div></div><div>Moderato</div></div><div><div></div><div>Fortemente</div></div><div><div></div><div>Agitato</div></div></div></div>										
Sole										

FISCO E SENTENZE

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Cassazione/1. Per i giudici è necessario allegare all'avviso anche il verbale della verifica effettuata nei confronti di terzi

Illegittimo l'accertamento senza Pvc

Il principio può essere applicato anche agli atti con i quali è disconosciuta l'Iva di fatture

Laura Ambrosi

■ È illegittimo l'**accertamento** fondato anche sulle risultanze di una verifica effettuata nei confronti di terzi, se il relativo **verbale** non è allegato. Ad affermarlo è la Corte di Cassazione con la sentenza n. 562 depositata ieri.

L'agenzia delle Entrate notificava a un contribuente tre avvisi di accertamento riferiti a distinti periodi di imposta, con i quali rettificava il reddito dichiarato per prestazioni artistiche. Più precisamente, l'ufficio in esito a una verifica nei confronti di una società, aveva presunto compensi erogati all'artista ma non dichiarati dallo stesso.

I provvedimenti venivano impugnati eccependo la violazione dell'articolo 7 dello Statuto del contribuente, poiché il verbale conclusivo della verifica relativa alla società non era stato allegato. Inoltre, l'Agenzia non aveva comunque fornito prove che i

compensi fossero realmente stati incassati dal contribuente. Il giudice di appello, in riforma della decisione di prime cure, annullava gli accertamenti, osservando che quando nella motivazione è fatto riferimento a un altro atto - nella specie il Pvc

IL CASO

La vicenda è relativa a un contribuente che ha ricevuto tre avvisi nati dopo un controllo nei confronti di una società

della società - quest'ultimo va allegato.

L'Agenzia ricorreva così per Cassazione lamentando, tra diversi motivi, l'errata interpretazione della norma atteso che, nella specie, il contribuente aveva partecipato alla formazione del Pvc, sottoscrivendolo per al-

tro, in ogni pagina.

I giudici di legittimità, confermando la decisione di merito, hanno innanzitutto ricordato che secondo l'articolo 7 della legge n. 212/2000, se nella motivazione si fa riferimento a un altro atto per relationem, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama. Dall'analisi dei documenti era emerso che il contribuente aveva partecipato a una verifica avviata a suo carico, differente rispetto al controllo alla società. Ne conseguiva che il verbale sottoscritto in ogni pagina e, quindi, noto all'artista era soltanto il proprio.

I giudici di legittimità hanno pertanto confermato che la non allegazione del Pvc della società all'accertamento costituisce violazione dell'articolo 7 dello Statuto e quindi comporta l'illegittimità del provvedimento.

Sebbene nella sentenza non emerga se l'accertamento riportasse, quanto meno, il contenuto

essenziale del verbale non allegato, va sottolineato che i giudici di legittimità danno rilievo alla mera omessa allegazione.

Su questi presupposti, la decisione appare particolarmente interessante poiché il principio potrebbe applicarsi a una moltitudine di situazioni.

Basti pensare ai tanti accertamenti con i quali è disconosciuta il costo/l'Iva di fatture perché ritenute riferite a operazioni inesistenti: nella grande maggioranza dei casi essi sono fondati esclusivamente sulle risultanze della verifica effettuata nei confronti del soggetto emittente, senza il minimo coinvolgimento dell'acquirente.

In questi casi, spesso, il Pvc non è allegato all'accertamento dell'acquirente e quindi potrebbe ipotizzarsi, applicando il principio ora affermato dalla Cassazione, una eventuale illegittimità dell'atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro**01 | IL PRINCIPIO**

Per la Cassazione l'accertamento fondato anche sulle risultanze di una verifica effettuata nei confronti di terzi è valido solo se a questo viene allegato il verbale

si fa riferimento a un altro atto per relationem, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama. La non allegazione del Pvc (processo verbale di contestazione) costituisce violazione dell'articolo 7 dello Statuto del contribuente. Il principio potrebbe essere applicato anche ad altri casi

02 | LA MOTIVAZIONE

Per i giudici se nella motivazione

zione, è inadeguata.

Tanto più che nella causa, oltre a non risultare alcuna reciproca soccombenza, emergeva la necessità per il privato di ricorrere al giudice a seguito di una "colpa" organizzativa dell'amministrazione. Da qui l'accoglimento del ricorso con il rinvio ad altra sezione della Ctr per la quantificazione delle spese.

La decisione è particolarmente attuale seppur riferita a una norma del Cpc ora modificata. Il nuovo articolo 15 del decreto sul processo tributario precisa che le spese di lite possono essere compensate soltanto in caso di soccombenza reciproca o qualora

sussistano gravi ed eccezionali ragioni da motivare espressamente. Il principio enunciato dalla Suprema Corte è quindi applicabile anche per la nuova previsione ed è auspicabile sia concretamente considerato dai giudici tributari. Ancora troppo frequentemente si assiste, infatti, alla compensazione delle spese di lite anche dinanzi a palesi errori degli uffici. Sembra quasi che si voglia tutelare la parte pubblica dimenticando forse, come invece rilevato dalla Cassazione, che in molte ipotesi, un minimo di organizzazione in più, e anche di buon senso, avrebbero evitato il contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione/2. Il principio vale soprattutto quando è colpevole l'amministrazione

Spese di lite, compensazione da motivare

Antonio Iorio

■ La **compensazione delle spese** va adeguatamente motivata dal giudice soprattutto quando il giudizio è stato causato da colpa dell'amministrazione. A fornire questo chiarimento è la Corte di Cassazione con la sentenza 591 depositata ieri.

Una società impugnava una cartella di pagamento lamentando la notifica oltre i termini di prescrizione. La Ctp accoglieva il ricorso, compensando le spese di lite e sul lato aspetto la contribuente

proponeva appello.

Il collegio regionale confermava tuttavia la decisione, osservando che il giudice di prime cure, concordando sull'intervenuta prescrizione dei termini, non aveva deciso nel merito dell'infrazione e pertanto non aveva concretamente valutato la responsabilità dell'ufficio.

La società ricorreva così in Cassazione rilevando una violazione della norma in tema di spese processuali.

L'articolo 92 Cpc in vigore al-

l'epoca del procedimento, prevedeva la facoltà per il giudice, in presenza di soccombenza reciproca o altre gravi ed eccezionali ragioni, esplicitamente indicate nella motivazione, di compensare, parzialmente o per intero, le spese tra le parti.

La Suprema Corte sul punto ha precisato che in assenza di soccombenza reciproca, occorre la sussistenza di «gravi ed eccezionali ragioni». Si tratta di una norma elastica che il legislatore ha previsto per un adeguamento ca-

so per caso alle molteplici situazioni che possono verificarsi, non determinabili a priori.

La valutazione spetta al giudice di merito che incorre nella violazione di legge laddove indichi ragioni illogiche o erronee.

Nella specie, il collegio di appello pareva aver giustificato la compensazione sull'assenza di una responsabilità grave o un atteggiamento temerario da parte dell'ufficio nei confronti della contribuente. Tuttavia, una simile formula, secondo la Cassa-

Aziende & territorio Start up per gli appalti, imbottigliamento, casa di cura e caldaie a vapore: ecco le società inimitabili

Parma, dove soggiorna l'impresa di alta qualità

La provincia emiliana capace di valorizzare i giovani e di salvaguardare il proprio background territoriale

Logistica, appalti e risorse umane

■ Elevare la qualità degli appalti, promuovendo la legalità in rapporti di lavoro professionali e chiari al dipendente ed offrire opportunità d'inserimento ai giovani attraverso un percorso formativo interno ... Questa è la mission di **MM Operations**, start up giugno 2015, che oggi impiega oltre 200 persone e prevede di superare i € 10.000.000 di fatturato nel 2017. La società è nata per combattere la "degenerazione" degli appalti fuori controllo, la somministrazione abusiva e i relativi contenziosi, per favorire la stabilizzazione del lavoro, garantendo alle imprese flessibilità, efficienza e competitività nei costi. Inizia così la pianificazione diretta del personale di magazzino fondata sulla trasparenza. MM Operations opera nel rispetto di concorrenza e libertà d'impresa, sicurezza e regolarità del lavoro, adottando procedure finalizzate all'ottimizzazione delle attività per conseguire gli standard attesi dal cliente in termini di qualità dei servizi e saving economici e di tempo. La società opera con una corretta

qualificazione del ruolo della committenza nei contratti di lavoro, forniture e servizi, mediante intese a partire dalle esperienze in essere e degli accordi tra le parti sociali, a favorire la piena regolarità delle condizioni di lavoro, la sicurezza ed il miglioramento delle stesse e degli strumenti di tutela dei dipendenti, occupati con le diverse forme contrattuali vigenti, con particolare riferimento ai contesti produttivi. L'appartenenza ad uno dei gruppi leader nei servizi 4PL in Italia conferisce alla società il background e gli strumenti necessari per rispondere alle esigenze specifiche delle aziende del settore logistico. Queste sono affiancate concretamente con competenza ed esperienza verso la tangibile realizzazione degli obiettivi. MM Operations gestisce l'intera filiera logistica, dal pre al post produzione, con prestazioni ad ampio ventaglio che spaziano dall'artigianalità made in Italy all'alta specializzazione supportata dall'avanzata tecnologia di cui l'azienda è dotata. Per maggiori informazioni: www.mmoperations.it ■



Un giovane al lavoro

ACMI, il segreto dell'imbottigliamento



Giacomo Magri - Presidente

■ Innovazione e progettazione fanno di **ACMI SpA** uno dei fornitori preferiti dai principali gruppi nazionali e internazionali dell'imbottigliamento. L'azienda, nata nel 1984 a Riccò (Parma) e poi trasferitasi a Fornovo Taro (sempre nel Parmense), è specializzata nella produzione di linee d'imbottigliamento e confezionamento a elevata tecnologia per il mercato alimentare e delle bevande. La sede principale è dedicata alla produzione di pallettizzatori, depallettizzatori e fine linea; le altre due sono specializzate nella produzione di fardellatrici, manigliatrici, sistemi multipack, nastri di trasporto e avvolgitori. Il 2016 ha visto l'inaugurazione di un nuovo stabilimento, a pochi chilometri da Fornovo, su un'area di 5.000 mq: l'obiettivo è ampliare la capacità produttiva per sostenere la rapida crescita del fatturato che nel 2016 è aumentato di oltre il 40% rispetto all'anno precedente, superando i 100 milioni. ACMI ha tre filiali all'estero (Usa, Messico e Inghilterra) e la forza lavoro ha raggiunto le 340 unità. Sono due le innovazioni tecnologiche introdotte da ACMI che hanno

Per info: www.acmispa.it ■

Città di Parma, Casa di Cura da 55 anni

■ Più di mezzo secolo di esperienza e la capacità di offrire sempre il meglio ai pazienti. La **Casa di Cura Città di Parma** è una struttura privata, accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale e convenzionata con le principali compagnie assicurative. Dalla sua ha una lunga e consolidata esperienza: è sorta infatti nel 1962 con il fine istituzionale di erogare, sia in regime di ricovero sia ambulatoriale, le prestazioni di diagnosi e cura, affermandosi nel corso degli anni come vero e proprio complesso polispecialistico ospedaliero privato. La struttura è dotata di 200 posti letto e di otto camere operatorie tutte modernamente attrezzate. Sono presenti poi due Poliambulatori, uno annesso alla Casa di cura e l'altro posto in una palazzina a lato della struttura, in cui vengono effettuate visite specialistiche di quasi tutte le branche mediche-chirurgiche.

Inoltre la Casa di cura mette a disposizione di ricoverati e pazienti esterni un servizio di diagnostica per immagini all'avanguardia, un efficiente ed attrezzato Laboratorio di analisi e

un moderno Presidio di Riabilitazione. «Negli anni la Casa di Cura Città di Parma - afferma il presidente del Cda, l'avvocato Cesare Salvi - ha provveduto ad un costante aggiornamento e potenziamento delle proprie attrezzature diagnostiche e chirurgiche. Questo consente l'esecuzione di chirurgia di alto livello in tutte le specialità chirurgiche presenti (Ortopedia, Ginecologia, Chirurgia Generale, Urologia, Otorinolaringoiatria e Oculistica)». Un esempio di questa notevole specializzazione è l'Unità Operativa di Ortopedia, dove vengono eseguiti annualmente oltre seicento impianti protesici, in particolare di ginocchio e anca, ma anche a carico di altre articolazioni quali gomito, polso e mano. Altro fiore all'occhiello della struttura è l'Unità Operativa di Ginecologia dotata di una innovativa colonna 3D che consente di eseguire interventi chirurgici in tridimensione; chirurgia particolarmente raffinata e in grado di dare risultati veramente importanti con notevoli vantaggi per la paziente. Per maggiori informazioni: www.clinicacdp.it ■



Foto di una sala operatoria della Casa di Cura Città di Parma

In Cdm. Pronto il recepimento della direttiva 104/2014

Concorrenza, risarcito il danno effettivo

Flavia Landolfi

■ Più tutele per chi subisce un danno da **pratiche anticoncorrenziali**; procedure più semplici per la formazione degli **atti di prova**; istituzione di **sezioni speciali** in alcuni tribunali per le **controversie** in tema di **concorrenza**. Sono i pilastri contenuti nello schema di decreto legislativo, uscito dal preconsiglio di ieri e che approderà alla prossima riunione di Palazzo Chigi prevista per sabato.

Le nuove regole altro non sono che la trasposizione nel diritto nazionale dei contenuti della direttiva 104/2014 della Ue. Senza cambiamenti sostanziali, quindi, pena il mancato recepimento delle norme quadro negli ordinamenti nazionali. L'obiettivo della direttiva è doppio: si tratta per un verso di uniformare la materia del risarcimento del danno antitrust tra i vari Stati dell'Unione; e dall'altro di rafforzare raccordandoli i canali "privato" e "pubblico" nelle azioni di risarcimento del danno. Mavediamo in concreto di cosa si tratta.

Lo schema di Dlgs parte dal sancire il diritto al risarcimento del danno in favore di «chiunque ha subito un danno a causa di una violazione del diritto della concorrenza da parte di un'impresa o di un'associazione di imprese». E con «chiunque» il provvedimento non esclude quindi le azioni collettive (class action) previste dal codice del consumo. Sull'altro fronte della barriera, la norma quadro e il provvedimento di recepimento, ribadiscono il concetto di responsabilità in solido, già operante nel nostro ordinamento

nazionale. E cioè che tutte le imprese che hanno contribuito a provocare un danno sono responsabili in solido. Con alcune limitazioni e deroghe, però che riguardano le piccole e medie imprese.

Venendo poi alla quantificazione del danno, lo schema del Dlgs (e quindi la direttiva) pone dei paletti precisi che in Italia sono già applicati. E cioè il diritto a ricevere un risarcimento deve coincidere con il cosiddetto "danno effettivo". In altre parole sono escluse dalla quantificazione le sovracompenzioni, i risarcimenti cioè concessi a titolo di sanzionamento della pratica antitrust. Lo spiega bene la relazione illustrativa al provvedimento che recita: «L'obbligo del risarcimento deve adeguarsi al danno effettivamente subito dalla vittima dell'illecito, che non deve ricevere né più né meno di quanto necessario a rimuovere gli effetti economici negativi dell'illecito». E quindi non un euro in più.

C'è poi tutta la regolamentazione dell'accesso agli atti, con la possibilità di procurarsi le carte delle autorità nazionali garanti della concorrenza. Anche in questo caso un'apertura a beneficio dei danneggiati, anch'essa in linea con questa novità al rispetto del rapporto di cooperazione tra le authority e le imprese: accesso agli atti quindi, ma con cautela rispetto ad azioni risarcitorie troppo generalizzate.

Infine, il provvedimento si incarica di stabilire la competenza in materia di antitrust nei tribunali per le imprese di Napoli, Roma e Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI PUBLIMEDIA GROUP

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

In breve

**EMENDAMENTO TOGHE**
Termini più brevi per i trasferimenti

Esclusa la possibilità di estendere la proroga della pensione per tutti i magistrati, il ministro della Giustizia cerca di scongiurare un eventuale sciopero dell'Anm annunciando la presentazione di un emendamento al Dl Milleproroghe per correggere un altro dei punti critici del D 168/2016: quello che aveva portato a 4 anni il termine per chiedere il trasferimento ad altra sede. La proposta riporterebbe il termine a 3 anni soprattutto per andare incontro alle esigenze dei magistrati di prima nomina. Il tempo per presentare gli emendamenti scade il 19 ma da via Arenula fanno trapelare la notizia in vista del Comitato direttivo dell'Anm di sabato, nel quale saranno decise le iniziative contro le "promesse non mantenute".

IMMIGRAZIONE**Minori soli: non c'è stato di abbandono**

Il minore non accompagnato che sbarca in Italia deve avere una rappresentanza legale nel più breve tempo possibile, con la nomina di un tutore da parte del giudice tutelare del luogo dove si trova la struttura di accoglienza. È escluso che per i minori si possa parlare di stato di abbandono, solo successivamente si può verificare se ci sono le condizioni per procedere all'adozione.

Corte di cassazione - Sezione VI civile - Sentenza 12 gennaio 2017 n. 686

Dipendenze. L'applicazione della lieve entità viene ampliata per neutralizzare il rigore delle sanzioni

Legge sulla droga di nuovo alla Consulta

Sotto esame l'inasprimento della pena minima dopo i correttivi

Alessandro Galimberti
MILANO

■ Nuova remissione alla Corte Costituzionale della travagliata **legge sugli stupefacenti**. Lo ha deciso ieri la Sesta sezione penale della Cassazione - ordinanza 1418/17 - sulle sorti del processo a uno spacciatore giudicato dal Tribunale di Imperia.

La questione, ancora una volta, riguarda il confine tra il comma 5 dell'articolo 73 del Dpr 309/90 (la lieve entità) e il comma 1 (norma base su produzione, trasporto, commercio etc delle droghe pesanti) in particolare sotto l'aspetto della proporzionalità dello scarto di pena tra le due fattispecie. Nello specifico, a un 37enne straniero il Gip ligure aveva riconosciuto il 13 dicembre scorso i benefici della lieve entità, a dispetto delle (potenziali) 150 dosi di eroina sequestrate in casa dell'accertata continuità dello spaccio, con cadenze di tre o quattro volte alla

settimana ai due acquirenti monitorati dalla polizia giudiziaria. Alla riqualificazione si è opposto per via diretta il pm di Imperia, invocando davanti alla Cassazione l'annullamento per erronea applicazione della legge, contestando in sostanza l'eccessiva elasticità del concetto di «lieve entità» come declinato dal giudice dell'indagine preliminare.

Da questo dato prettamente fattuale la Sesta - che dichiara di aderire all'interpretazione dell'accusa, giudicando scorretto il riconoscimento dell'ipotesi lieve - trae spunto per rimettere alla Consulta i parametri delle sanzioni del Dpr 309/90, rimaneggiati ripetutamente per le sorti della legge 49/2006 (Finì-Giovanardi) e della successiva dichiarazione di incostituzionalità (sentenza 32/14). Per effetto della pronuncia della Consulta, la pena minima editale applicabile allo spaccio "non lieve" sale oggi a 8 anni rispetto ai 6 previsti

dalla censurata disposizione inserita, come noto, nel decreto sulle Olimpiadi di Torino.

Secondo la Cassazione, il trattamento sanzionatorio "di base" in questo modo va a confliggere con la proporzionalità delle pene previste dalla norma stessa (articolo 27 della Costituzione) ma soprattutto, per effetto dell'intervento correttivo della Consulta di tre anni fa, non rispetta il principio di riserva di legge (articolo 25 della Carta).

L'ordinanza di remissione, molto lunga e articolata, fa molta attenzione a non entrare sul terreno della discrezionalità del legislatore, limitando l'ipotesi di scrutinio alle norme penali di favore "sincroniche" - cioè contemporaneamente in vigore in relazione alla medesima fattispecie - escludendo invece quelle "diacroniche" (espressione della successione di norme penali nel tempo). Tuttavia la Sesta sottolinea che in questo caso è in gioco soprat-



TRIBUNALE DEI MINORENNI
Messa alla prova: pesano le azioni post-sospensione
di **Patrizia Maciocchi**

La valutazione del giudice degli "effetti" della messa alla prova, sulla condotta del minore, non può essere circoscritta al periodo di sospensione del processo in virtù del beneficio, ma va estesa anche ai comportamenti successivi.

quotidianodiritto.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

tutto il principio di riserva di legge, poiché la norma punitiva applicabile qui è il risultato di un ripristino di una disposizione previgente operato attraverso un intervento della Consulta, pertanto fuori dal percorso indicato dalla Costituzione.

In ogni caso, argomenta ancora l'estensore, l'attuale pena minima editale appare comunque incostituzionale «per difetto di ragionevolezza»: basta raffrontare la comma 1 contestato alle ipotesi lievi del comma 5 (quella applicata appunto dal Gip imperiese) ma anche con il comma 4, che prevedono importanti sconti di pena. Sconti agganciati tra l'altro, chiosa la Sesta, a una demarcazione naturalistica tra la fattispecie "ordinaria" e quella "lieve" tutt'altro che netta - come dimostra il caso in esame - «mentre il confine sanzionatorio dell'una e dell'altra incriminazione è estremamente e irragionevolmente distante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani in Cdm. Ok definitivo, recepiti i pareri delle Camere

Unioni civili, arrivano i decreti che adeguano Codice penale e registri

ROMA

■ Le **unioni civili** escono dal limbo del regime transitorio ed entrano a pieno titolo nell'**ordinamento italiano**. Sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani approderanno infatti, per il via libera definitivo, i **tre decreti legislativi** che attuano la legge Cirinnà 76/2016 in vigore dal 5 giugno scorso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari a inizio dicembre i testi tengono conto delle osservazioni espresse da Camera e Senato.

Trovano dunque un assetto definitivo i due Dlgs che adeguano le norme sia di diritto internazionale privato sia di diritto penale e quello che disciplina l'ordinamento dello stato civile nell'era delle unioni omosessuali. Provvedimento quest'ultimo che conferma un registro per le iscrizioni e le trascrizioni delle unioni "autonome" da quello dei matrimoni, articolato in due sezioni. Ma nella versione finale recepisce la correzione suggerita dal Parlamento sull'annotazione del cognome scelto dalla coppia al momento dell'unione. Il Dpcm 144/2016 - normativa-ponte emanata in attesa dell'attuazione - prevedeva che dopo la dichiarazione l'ufficiale dello stato civile procedesse «all'aggiornamento della scheda anagrafica». Ora la nuova formulazione, per non creare incertezza sulle conseguenze delle dichiarazioni sulla scelta del cognome dell'unione civile, prevede che le schede individuali dei due partner «devono essere intestate al cognome posseduto prima dell'unione civile». Le annotazioni già fatte andranno dunque cancellate entro trenta giorni.

Novità anche in tema di scioglimento: si precisa che se la dichiarazione di volontà di "annullare" l'unione non è congiunta all'iscrizione della manifestazione di volontà dello scioglimento può essere fatta solo quando venga comunicata alla parte non presente con lettera raccomandata. Ma a essere modificato, è anche il procedimento per la rettifica dell'at-

tribuzione del sesso, per evitare sfasature tra lo scioglimento del matrimonio conseguente alla decisione e l'eventuale richiesta di instaurazione dell'unione civile: la dichiarazione potrà avvenire in udienza nell'ambito dello stesso procedimento.

Confermato anche l'impianto del secondo decreto attuativo che armonizza Codice penale e codice di procedura penale stabilendo che «agli effetti della legge penale» il termine matrimonio si intende riferito anche «alla costituzione di un'unione civile tra persone dello stesso sesso»: quando la legge penale considera «la qualità di coniuge come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un

UNO DEGLI EFFETTI

In Comune elenco distinto da quelli dei matrimoni
Possibile la scelta del cognome della coppia

reato» si intende dunque riferita anche a uno dei due partner dell'unione civile (articolo 574-ter del Cp). Ma accogliendo i suggerimenti del Parlamento viene eliminato il requisito della «coabitazione» originariamente prevista nell'articolo 649 del Cp che avrebbe avuto l'effetto di limitare la causa di non punibilità per i reati contro il patrimonio alla sussistenza di una condizione non contemplata per i coniugi non legalmente separati.

Al terzo capitolo del pacchetto attuativo, quello del diritto internazionale, in base ai correttivi delle Camere si prevede che, in caso il nulla osta all'unione civile sia precluso al cittadino straniero per il mancato riconoscimento delle unioni omosessuali da parte dello Stato di provenienza, il documento possa essere sostituito da un atto che attesti la «libertà di stato».

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condominio. Va insonorizzato l'appartamento del custode con emissioni oltre soglia ma non spetta il risarcimento

Rumori, niente danni al vicino «ipervigilante»

Patrizia Maciocchi
ROMA

■ Il **condominio** è tenuto a **insonorizzare** l'appartamento del custode, ma non deve nessun **risarcimento ai confinanti**, per il danno da rumore, se questi sono un po' paranoici e maldisposti verso il prossimo. La Cassazione (sentenza 661), si allinea alla Corte d'appello, che aveva annullato il risarcimento riconosciuto per il danno alla salute derivato dalle immissioni sonore provenienti dall'appartamento del portiere.

Una consulenza, disposta in primo grado, aveva evidenziato che dalla casa del custode si sentiva il rumore dell'acqua dei servizi igienici, della tv e le voci delle persone in camera da let-

to, «oltre la soglia di tollerabilità». Il Ctu, pur non avendo riscontrato nei vicini alcuna malattia psichiatrica, aveva concluso per l'esistenza di un nesso tra le immissioni e il malessere ansioso-depressivo lamentato dagli stessi, madre e figlio. Un danno non suscettibile di liquidazione secondo le tabelle milanesi ma quantificabile, in via equitativa dal giudice. Il Tribunale si era prontamente adeguato, imponendo al con-

IL PRINCIPIO

L'esistenza di una personalità disturbata evidenziata dalla Ctu fa escludere il nesso causale tra il malessere lamentato e le immissioni

dominio l'insonorizzazione dell'immobile, riconoscendo una somma di 10 mila euro a favore di ciascuno degli attori e rigettando la sola richiesta di lasciare per sempre "sfitto" il locale condominiale.

Il condominio ricorre contro la decisione e vince. La Corte d'appello emette un verdetto sul quale pesa lo studio della personalità delle «vittime» dei rumori. La Corte territoriale valorizza proprio un'indagine psico-diagnostica, condotta dallo stesso Ctu. Dagli atti acquisiti risultava che la madre aveva una personalità ossessivo-compulsiva. Il punteggio della scala paranoide, alto benché sotto soglia, evidenziava che la signora era «piuttosto vigile ed attenta all'ambiente; le

situazioni sono spesso vissute come pericolose o potenzialmente dannose e la percezione del mondo tende ad assumere facilmente una coloritura persecutoria».

Disturbi ancora più accentuati nel figlio che, come risultato dal test di Rorschach, era «ipervigilante»: una persona che investe molta energia per mantenere vivo un continuo stato di allerta. Secondo il perito «tali persone sono vulnerabili e di conseguenza sempre sulla difensiva, pronte a controbattere a un attacco. Non hanno fiducia negli altri, non sentono il bisogno di vicinanza e per questo evitano di instaurare relazioni intime e profonde con altre persone». Per la Corte d'appello è suffi-

ciente per escludere il nesso causale tra i rumori e il malessere ansioso-depressivo, che, spiegano i giudici, non va collegato a fattori ambientali ma a una personalità disturbata. Turbe dalle quali deriva una reazione abnorme a modeste sollecitazioni disturbanti, come lo scorrere dell'acqua nei sanitari, la televisione o la presenza di persone nell'appartamento accanto.

Per la Cassazione, la signora e il figlio non hanno sofferto alcuna lesione all'integrità psico-fisica e devono dunque restituire le somme ottenute in primo grado con gli interessi, pari a 28 mila euro, oltre a pagare le spese del giudizio, con il doppio contributo unificato. Il condominio, se vuole occupare di nuovo l'appartamento lasciato dal vecchio custode, deve insonorizzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telefisco 2017

In collaborazione con
l'Agenzia delle Entrate

Le novità fiscali per le imprese e i professionisti

26° convegno de L'esperto risponde
Giovedì 2 febbraio 2017

Registrati on line su www.ilssole24ore.com/telefisco, per te il pdf della Dispensa "TELEFISCO 2017" con la sintesi delle relazioni e le principali slides dei relatori e la consultazione del Quotidiano del Fisco, gratis fino al giorno dell'evento. Sul sito di Telefisco trovi anche tutte le informazioni sulle sedi e la possibilità di inviare i quesiti agli esperti. Telefisco 2017 è visibile anche in diretta streaming video sul proprio PC in pay per view e gratis per gli utenti di Business Class Digital, Business Class Fisco, Business Class Commercialisti e PlusPlus24 Fisco.

PROGRAMMA E RELATORI*Le novità per le imprese e i professionisti***INTERVENGONO**

Roberto Napolitano - Direttore de Il Sole 24 ORE
Rossella Orlandi - Direttore Agenzia delle Entrate

RELAZIONI

La rottamazione delle cartelle e la soppressione di Equitalia
Luigi Lovecchio

L'effetto della rottamazione sulle liti tributarie e le altre novità sul contenzioso
Antonio Iorio

Le novità sui depositi Iva, l'Iva di gruppo, le note di variazione e le altre novità 2017
Benedetto Santacroce

Le comunicazioni delle fatture e delle liquidazioni Iva
Raffaele Rizzardi

Cu, 730, Unico: il calendario dei versamenti e le novità dei modelli 2017
Gian Paolo Ranocchi

Le dichiarazioni integrative a favore, il ravvedimento e le indagini finanziarie
Dario Deotto

La riapertura della voluntary disclosure
Marco Piazza

Bilancio 2016: le nuove norme del codice civile e l'adeguamento dei principi contabili nazionali
Franco Roscini Vitali

L'impatto fiscale delle nuove regole per i bilanci
Luca Miele

A agevolazioni per le imprese: ammortamenti maggiorati e investimenti in beni Industria 4.0
Roberto Lugano

Le assegnazioni dei beni d'impresa e le trasformazioni agevolate
Primo Ceppellini

La regolamentazione delle società semplici come strumento di pianificazione patrimoniale
Angelo Busani

Imposta sul reddito di impresa e modifiche Ace
Luca Gaiani

Le semplificazioni fiscali e la tassazione per cassa delle imprese minori
Gian Paolo Tosoni

Risposta ai quesiti da parte degli Esperti dell'Agenzia delle Entrate

LE SEDI

♦ **ANCONA**
AUDITORIUM NUOVA BANCA MARCHE c/o Centro Direzionale di Fontedamo
Via Ghislieri 6 - Jesi (AN)

♦ **BARI**
THE NICOLAUS HOTEL
Via Cardinale A. Ciasca 27

♦ **BERGAMO**
ENTE FIERA PROMOBORG
SALA CARAVAGGIO
Via Lunga

♦ **BERGAMO**
CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII - SALA OGGIONI
Via Papa Giovanni XXIII 106

♦ **BOLOGNA**
PALAZZO DEI CONGRESSI
Auditorium Europa
Piazza della Costituzione

♦ **CAGLIARI**
CAESAR'S HOTEL
Via Darwin 2/A

♦ **CARATE BRIANZA (MB)**
AUDITORIUM BCC CARATE BRIANZA
Via Garibaldi 37

♦ **CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)**
CINEMA STABIA HALL
SALA LUIGI DENZA
Via Regina Margherita 50/54

♦ **CASTELLANZA (VA)**
LIUC - UNIVERSITÀ CATTANEO
AULA CAMILLO BUSSOLATI
Piazza Soldini 5

♦ **CINISELLO BALSAMO (MI)**
CENTRO CULTURALE "IL PERTINI"
AUDITORIUM
Piazza Confalonieri 3

♦ **CREMONA**
CAMERA DI COMMERCIO DI CREMONA - SALA MAFFEI
Via Lanaoli 7

♦ **EMPOLI (FI)**
SALA TEATRO IL MOMENTO
Via del Giglio 59

♦ **ERBA (CO)**
BCC ALTA BRIANZA
HOTEL LEONARDO DA VINCI
Via Leonardo Da Vinci 6

♦ **FIRENZE**
FLORENTIA HOTEL
Via G. Agnelli 33

♦ **FORLÌ (FC)**
AUDITORIUM CARIROMAGNA
Via Flavio Biondo 16

♦ **GENOVA**
TOWER GENOVA AIRPORT HOTEL
Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 44

♦ **LOZZO ATESTINO (PD)**
BANCA DEI COLLI EUGANEI
SALA CONVEGNI
Piazza Dalle Fratte 1

♦ **MANTOVA**
AUDITORIUM MONTE PASCHI
DI SIENA
Via Luzzo 5/C

♦ **MILANO**
MILAN MARRIOTT HOTEL
Via Washington 66

♦ **MODENA**
CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA - SALA LEONELLI
Via Ganaceto 134

♦ **MONTICHIARI (BS)**
AUDITORIUM GARDA FORUM
BCC DEL GARDA
Banca di credito Coop. Colli Morenici del Garda
Via Trieste 62

♦ **NAPOLI**
TERMINAL NAPOLI CENTRO
CONGRESSI
Stazione Marittima - Napoli Porto

♦ **NOVARA**
AUDITORIUM BANCA POPOLARE DI NOVARA
Via Negroni 11

♦ **PALERMO**
ASTORIA PALACE HOTEL
Via Montepellegrino 62

♦ **ROMA**
AUDITORIUM DEL MASSIMO
Via Massimiliano Massimo 1

♦ **TORINO**
CENTRO CONGRESSI SANTO VOLTO
Via Borgaro 1

♦ **VERONA**
SALA CONVEGNI BANCO POPOLARE DI VERONA
Viale delle Nazioni 4

♦ **VICENZA**
FIERA DI VICENZA SALA PALLADIO
Via dell'Oreficeria 16



Per informazioni su modalità di attivazione e costi:

www.ilssole24ore.com/telefisco
02/34973204
telefisco@ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE**Radio 24**
LIBERA LA VOGLIA DI FARE**Banca Marche**

INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

In breve



EUROPA/1
Malattie rare,
nuovo registro



Nell'ambito del terzo programma d'azione dell'Unione in materia di salute (2014-2020) è stato pubblicato un invito a presentare candidature riguardante le malattie rare. Un importo pari a 1,2 milioni di euro è disponibile per finanziare progetti a supporto per un nuovo registro delle patologie meno diffuse (codice identificativo dell'invito HP-o6-2016). La scadenza è prevista per il 21 marzo 2017.

EUROPA/2
Sanità sotto esame,
test sull'accesso

La Dg Salute della Commissione europea ha lanciato un progetto pilota, dotato di un budget di 2,5 milioni che punta a sviluppare e testare un nuovo insieme di misurazioni dell'accesso all'assistenza sanitaria. Il suo obiettivo fondamentale è di permettere lo sviluppo di politiche che affrontino le disuguaglianze sanitarie e le barriere all'accesso. La scadenza è prevista per il 3 marzo 2017.

A CURA DI

Maria Adele Cerizza

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i finanziamenti europei su:
<http://www.ilssole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>

Beni strumentali. In una sola settimana dalla proroga della misura, prenotato il 40% delle risorse disponibili

Sabatini-ter, corsa ai contributi

Il bonus va chiesto contestualmente alla domanda di finanziamento

Alessandro Sacrestano

■ È bastata poco più di una settimana, perché le istanze per il contributo della nuova legge Sabatini - cosiddetta **Sabatini-ter** - assorbissero circa il 40% delle nuove risorse rese disponibili dalla **legge di Bilancio**. Non è un caso. L'appel che l'**agevolazione** esercita sulle **imprese** è sintomatico della sua funzionalità rispetto all'obiettivo di rinnovare l'apparato produttivo, magari con un'attenzione particolare al suo **impatto tecnologico**.

La legge 232/2016 ha, infatti, dato un preciso orientamento all'incentivo nella direzione di Industria 4.0, destinando il 20% delle risorse al sostegno degli investimenti finalizzati alla transizione del sistema produttivo nazionale verso la **manifattura digitale** e l'incremento dell'**innovazione** e dell'**efficienza** del sistema imprenditoriale, anche tramite l'**innovazione di processo** o di **prodotto**.

Nuova iniezione di fondi

C'è tempo fino al 31 dicembre 2018 per richiedere il contributo del ministero dello Sviluppo economico, visto che la Finanziaria ha prorogato a tale data il termine iniziale di scadenza, fissato al 31 dicembre 2016.

Per nulla povero lo stanziamento di fondi disponibili, atteso che la misura può contare su 28 milioni di euro per l'anno 2017, 84 milioni di euro per l'anno 2018, 112 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021, 84 milioni di euro per l'anno 2022 e 28 milioni di euro per l'anno 2023. Insomma, ben 560 milioni di euro, che fanno gola ad un sistema imprenditoriale ancora non definitivamente uscito dalla crisi.

Sportello aperto

Chi è interessato al contributo deve presentare, a mezzo pec, utilizzando l'apposito modulo di domanda firmato digitalmente, alla banca o all'intermediario finanziario, insieme alla richiesta di finanziamento, la domanda per ottenere il contributo ministeriale, certificando il possesso dei requisiti di legge e l'aderenza degli investimenti alle sue previsioni. Dopo l'adozione della delibera di finanziamento da parte della banca, il

LA NOVITÀ

Maggiorazione del 30% dell'incentivo per i progetti legati a Industria 4.0
Premiata l'innovazione e la manifattura digitale

Mise provvede alla concessione del contributo e a darne comunicazione all'impresa.

Il contributo riconosciuto è pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti.

L'importo dell'investimento non può essere inferiore a 20 mila euro e non superiore a 2 milioni, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria.

Industria 4.0

Quanto agli investimenti riconducibili a Industria 4.0, la legge di Bilancio ha riconosciuto uno spread di contributo del 30% rispetto a quello ordinario. Tuttavia, sarà un provvedimento

del direttore generale per gli incentivi alle imprese del ministero dello Sviluppo economico a definire i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione che possono accedere alla maggiorazione del contributo a valere sulla riserva del 20 per cento.

I numeri

Quanto sia forte il richiamo della Sabatini sulle imprese è evidente dalle statistiche periodicamente messe a disposizione dal ministero. A dicembre scorso (ma lo stop alle domande è stato dato già a settembre), sono state ben 387.541.657 di euro le risorse erogate dall'ottobre 2015, su un monte di finanziamenti elargiti di 5.021.683.433 di euro. Sono state 19.701 le domande istruite positivamente. Di queste, circa il 48% ha interessato le piccole imprese e un 28% le micro.

Lascia però sorpresi il dato statistico sulla distribuzione territoriale. Il 76% delle domande agevolate proviene dal Nord della Penisola, e solo il 24% dal Centro-Sud e le Isole. Insomma, a dispetto di un Mezzogiorno sempre in cerca di risorse, è l'area più industrializzata del Paese che si aggiudica la maggior parte dei fondi, con in testa Lombardia e Veneto.

È il settore manifatturiero che primeggia nell'aggiudicazione del contributo. In questo senso, quindi, va letto positivamente l'allargamento del plafond costituito presso la Cassa depositi e prestiti, destinato all'erogazione dei finanziamenti da parte delle banche e società di leasing convenzionate, incrementato di ulteriori 7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit della Sabatini-ter



01 | LA MISURA

Lo strumento messo in moto dalla legge Sabatini prevede un contributo pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti.

02 | UN ESEMPIO

Ad esempio, su un finanziamento di 1 milione di euro, il contributo concesso dallo Sviluppo economico sarà pari a € 77.173,65. È prevista la possibilità di riconoscere i contributi alle Pmi anche a fronte di un finanziamento, compreso il leasing finanziario, non necessariamente erogato a valere sul plafond di provvista Cdp. La banca o intermediario finanziario convenzionato possono, infatti, ricorrere a una provvista alternativa.

04 | IL LEASING
In caso di leasing finanziario, l'impresa locataria deve esercitare anticipatamente, al momento della stipula del contratto, l'opzione di acquisto prevista dal contratto medesimo, i cui effetti decorrono dal termine della locazione finanziaria, fermo restando l'adempimento di tutte le obbligazioni contrattuali.

03 | IL FINANZIAMENTO

Il finanziamento dovrà:
• essere deliberato a copertura degli investimenti e fino al 100 %

degli stessi;
• avere durata massima (comprensiva di un periodo di preammortamento non superiore a dodici mesi) di cinque anni decorrenti dalla data di stipula del contratto di finanziamento ovvero, nel caso di leasing finanziario, decorrenti dalla data di consegna del bene;
• essere deliberato per un valore non inferiore a 20.000 euro e non superiore a 2 milioni di euro, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria;
• essere erogato in un'unica soluzione, entro trenta giorni dalla stipula del contratto di finanziamento ovvero, nel caso di leasing finanziario, essere erogato al fornitore entro trenta giorni dalla data di consegna del bene

Turismo. Compilazione delle istanze entro il 27 gennaio

Per il bonus alberghi serve l'attestazione del professionista

Michele Brusaterra

■ Verifica delle spese sostenute, compilazione dell'istanza, invio telematico della stessa e verifica dell'inserimento in graduatoria.

Sono questi, in breve, i passaggi necessari per accedere al **tax credit** per la **riqualificazione delle strutture alberghiere**, di cui al DL 83 del 2014, per quei soggetti che, naturalmente, hanno sostenuto una più delle spese agevolabili nel 2016. Proprio con riferimento alle spese agevolabili è utile rammentare che esse sono state dettagliatamente elencate all'interno del decreto attuativo del 7 maggio 2015. L'articolo 4 del decreto stabilisce, infatti che sono agevolabili gli interventi di **ristrutturazione edilizia**, gli interventi finalizzati alla eliminazione delle **barriere architettoniche**, quelli per l'incremento della **efficienza energetica** nonché le spese relative all'acquisto di **mobili e componenti d'arredo**.

Tornando alla procedura di accesso alla agevolazione, che coinvolge, è bene ricordarlo, gli alberghi, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, gli alberghi diffusi nonché le strutture individuate da normative regionali, i soggetti interessati devono presentare al ministero dei Beni culturali una domanda per il riconoscimento del credito d'imposta, stabilito nella misura del 30% delle spese sostenute, fino ad un massimo di credito d'imposta, nel triennio 2014-2016, di euro 200 mila. Il credito d'imposta, che va indicato nella dichiarazione dei redditi 2016, è ripartito in tre quote annuali di pari importo e può essere utilizzato solo in compensazione. La domanda di riconoscimento dell'agevolazione va presenta-

ta attraverso la compilazione dell'istanza all'interno del portale dei procedimenti, e va corredata da un'attestazione del professionista di effettività delle spese sostenute. Per poter accedere al portale è necessario, naturalmente, che il legale rappresentante dell'impresa, o ve ne ancora iscritto, proceda alla propria registrazione.

La compilazione dell'istanza può avvenire fino al 27 gennaio e le informazioni da fornire sono quelle previste dall'articolo 5 del decreto attuativo del 2015, ossia il costo complessivo degli inter-

LA «CORSA»

L'invio delle richieste di incentivo sarà possibile dalle 10 del 2 febbraio fino alle 16 del giorno successivo

venti, l'ammontare totale delle spese agevolabili nonché il credito d'imposta spettante. Per quanto concerne le spese sostenute, essa deve risultare da apposita attestazione redatta da un professionista.

Una volta effettuata la compilazione della domanda tramite il portale dedicato, essa va inviata, in via telematica, allo stesso ministero ma solo nell'intervallo di tempo indicato ossia, per le spese sostenute nel 2016, dalle ore 10 del 2 febbraio alle ore 16 del 3 febbraio.

Il Mibact, dopo aver verificato l'ammissibilità della domanda e formata la graduatoria dei richiedenti, fino ad esaurimento delle risorse a disposizione, comunica l'ammissione o meno all'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA



La guida offre uno strumento operativo a coloro che intendono approfittare della "rottamazione delle cartelle", senza incorrere in errori che ne potrebbero addirittura invalidare la procedura. Si è dato spazio alla modulistica e alla sua modalità di compilazione unitamente alle semplificazioni di una moltitudine di casi concreti ponendo in luce alcune criticità a tutt'oggi in attesa di chiarimenti.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT



IN EDICOLA



Le varie forme contrattuali, anche non abitative, le certificazioni obbligatorie da consegnare all'inquilino, le garanzie possibili sul pagamento dell'affitto e l'epilogo del proprio rapporto di locazione: la vendita. Insomma, tutta la vita di una casa in affitto.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT



Il Sole 24 ORE



Il Sole 24 ORE



In edicola con
Il Sole 24 ORE

DOMANDARE È LECITO, RISPONDERE È DA ESPERTI.



20 DICEMBRE
Risparmio



27 DICEMBRE
Liti e Multe



3 GENNAIO
Previdenza



10 GENNAIO
Condominio



17 GENNAIO
Fisco

* Oltre al prezzo del quotidiano.

CHIEDI A I QUADERNI DE L'ESPERTO RISPONDE.

Dalla casa alla famiglia, dalle tasse locali ai rimborsi, ogni volta che ne hai bisogno, consulta le migliori risposte de L'esperto risponde, che da trent'anni Il Sole 24 Ore mette a disposizione dei propri lettori per aiutarli a risolvere i principali quesiti di natura fiscale, giuridica e amministrativa. Una collana di otto guide con una selezione delle domande più frequenti e delle risposte più complete e aggiornate.

www.ilsole24ore.com/espertorisponde

OGNI MARTEDI A SOLI 0,50 €* CON IL SOLE 24 ORE.

Il Sole **24 ORE**



www.ilsole24ore.com